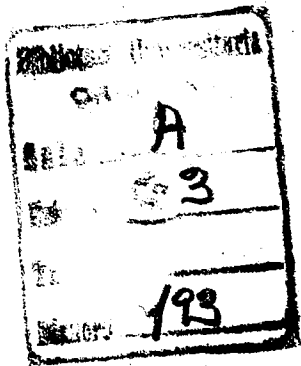
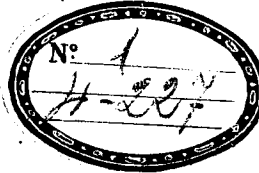


~~25-2-114~~  
18

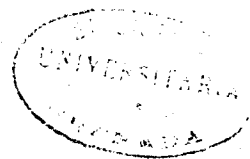


~~25 a 8 114~~

18.06.1944



DELLA VITA  
DI S. PAOLO  
LIBRO PRIMO.



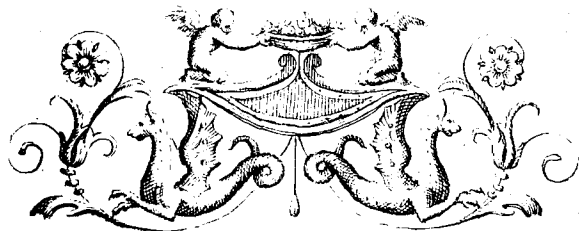
R. 2408

V I T A  
D I  
SAN PAOLO

APOSTOLO DELLE GENTI,  
E  
DOTTOR DELLA CHIESA

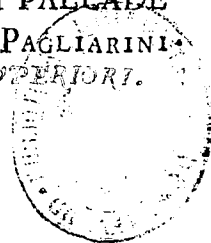
LIBRO PRIMO

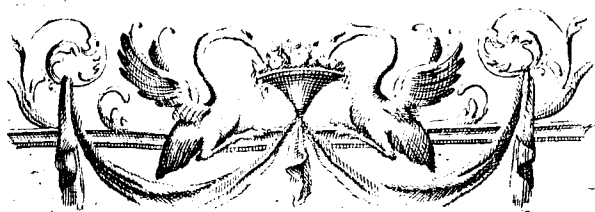
*In cui comprendesi tutto ciò che accadde  
dalla sua Nascita fino al primo  
Concilio di Gerusalemme.*



IN ROMA MDCCCL.

NELLA STAMPERIA DI PALLADE  
PER NICCOLÒ E MARCO PAGLIARINI  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.





DELLA VITA  
DI S. PAOLO  
LIBRO PRIMO  
CAPO PRIMO

*Qual fosse lo Stato della Chiesa, e dell' Impero  
nella nascita di Saulo.*



L' ineffabili Misterj ,  
che per la salvezza  
degl' Uomini avea  
Dio <sup>a</sup> preparati pri-  
ma di tutti i Secoli,  
mà ch' eran' sempre  
restati ascosi nei se-  
greti di sua volontà, <sup>b</sup> incominciarono  
ad apparire nel Mondo coll' Incarna-  
zione del suo Unigenito Figlio ; e quel  
gran Sacramento delle Misericordie  
A sue

<sup>a</sup> Roman. 16. 25.    <sup>b</sup> Coloss. 1. 26.

sue ricoperto fino allora col velo di una oscurità impenetrabile, erasi manifestato già nella pienezza del tempo, quando fe' nascere quel grand' Apostolo, che eletto avea per portar la gloria del nome suo fino all' estremità della terra, e stendere quell' Impero, le di cui fondamenta erasi contentato gettare nella Giudea, ove secondo il testimonio di un Profeta <sup>a</sup>, unicamente adoravasi il vero Dio, coprendo le tenebre dell' Idolatria la superficie tutta del Mondo, e rendendosi al Demonio quel culto, che al solo Dio era dovuto; di maniera che può ben dirsi, che fossero quasi estinti negli animi, e nei cuori della maggior parte degl' Uomini i lumi della natura medesima.

Quel picciol numero di persone, che conservato avea la vera Religione, e che costituiva allora l'intera Chiesa, non era altrimenti più puro agl' occhj di Dio, di quello fossero tutti gli altri superstiziosi Idolatri; poichè essendo il tutto corrotto, avea il vizio preso il luogo della virtù, e quello della legge Divina, l'umana tradizione fal-

lace;

<sup>a</sup> *Psal. 75. 1.*

lace; era adulterato il suo culto, erano disprezzati i precetti, e coloro che per obbligo di Stato, e del lor proprio carattere esserne doveano il sostegno, e l'appoggio (vale a dire i Sacerdoti, e i Pontefici,) n'erano i corruttori; consistendo tutta la virtù loro in una detestabile Ipocrisia; e fuori di qualch' esteriorità, che troppo religiosamente osservavano, perchè da quella dipendeva tutto il lor credito presso il Popolo, non erano i meno malvagj fra i più viziosi Giudei. L'affettata, e grossolana ignoranza, la fardida avarizia, l'ambizione, l'orgoglio, e l'insoffribile vanità eran quei mostri, che deformavano lo stato Sacerdotale, ch'esser dovea la più nobil parte della Religione Giudaica: Nè più vedeasi vestigio alcuno di quella semplicità lodevole, e virtù antica, apparse altre volte con tanto splendore nei Padri loro; nulla di quella fedeltà in adempire i Divini precetti; nulla di quella unione, e carità per il prossimo, nè di quella Innocenza, e di quella Fede, di cui n'era stato il panegirista lo stesso Dio. Vantavansi di scendere da' gloriosi

4 VITA DI S. PAOLO  
riofiantenati , e d'effere li figliuoli di Abramo , ma poco curavanfi di averne e la pietà e lo ſpirito , che tante volte aveano armato a loro favore anche il Cielo, fino col roveſciare le leggi della natura medefima per renderli trionfatori de' nemici . Faceano riſuonar da per tutto la predilezione ſpeciale , che Dio avuta avea per eſſi , ſciogliendoli fra le nazioni tutte del Mondo per eſſer l'amato ſuo popolo , e non moſtravano premura alcuna di dargli veri contraſegni e ſinceri di un cuore grato . Una legge ſcritta dal dito del medefimo Dio , e conſegnata col miniſtero degl' Angioli in mezzo di pompoſo apparato , ove in maniera ſenſibile apparvero i caratteri della Divinità , era il fondamento più ordinario ſu cui appoggiaſſero i preteſi meriti, e le prerogative della nazione , poco però curavanfi di religioſamente adempirla . Sicchè quaſi tutta la Religione de' Giudei di quel tempo riſtringevaſi in un magnifico Tempio, abbenchè di gran lunga inferiore a quello , che fece fabbricar Salomone, ed in alcune ceremonie eſteriori .

Non

Non convenivano fra di eſſi nei principali dogmi , ſenza de' quali non può in verun conto la Religione ſuſſiſtere , negando molti l' immortalità dell' anima , e la reſurrezione de' corpi ; e quelli che l'ammettevano, ricorrevano ad una platonica *metemſicoſi* , eſſendo a loro affatto incognito lo ſtato dell'altra vita ; e ſe credevano un Dio, ignoravano quaſi tutti, eſſervi tre Perſone diſtinte nella Divina natura . Le varie Sette, che dividevano i ſentimenti della Religione, diſtruggevanſi le une coll' altre ; e quella ſola de' Farifei , ch'era la più ipocrita , paſſava per la più pia , ma non eravi in eſſa ombra di vera pietà .

Vero è che Dio avea loro ſpeſſe volte mandati de' Profeti per minacciarli da ſua parte , e per farli ravvedere ; ma perchè il dir loro la verità era lo ſteſſo che divenir loro nemici , aveano fatto crudelmente morire quei meſſaggieri divini , <sup>a</sup> chiudendo con ciò la ſtrada a qualunque riſorgimento ; imperciocchè il non preſtare orecchio alla voce di Dio e de' Miniſtri ſuoi , è il

colmo dell'empietà, che all'induramento conduce, e all'impenitenza finale.

Gli affari di stato non andavano forse meglio di quelli della Religione; poichè avendoli Dio spesse volte lasciati in abbandono de' proprj nemici per punire la loro infedeltà, e dopo averli liberati a misura del pentimento dalle servitù replicate, erano alla fine caduti sotto il poter de' Romani, che loro avean dato uno straniero per Rè, il quale era Erode, soprannominato il Grande, tanto per le sue virtù, quanto per li suoi vizj; dopo la di cui morte fu da Augusto diviso l'intero Regno di Giudea frà li tre Figli del defunto Principe, Archelao, Filippo, ed Antipa, contro la testamentaria disposizione del Padre, che avea chiamato alla successione il solo Archelao. Poco dopo la divisione suddetta, e presi appena i rispettivi possessi de' loro stati li Figli, nacque Saulo alla luce del Mondo.

Ed abbenchè fossero nella Giudea onnipotenti i Romani, disponendo a lor talento del Soglio, ed intronizan-

do

do sol tanto chi ad essi meglio piaceva, godevano nulla di manco i Giudei qualche sorta di libertà, e col pagare lo stabilito tributo, lasciavanli vivere secondo le loro leggi, e costumi, lor accordando Pontefici della propria Nazione, per esser stata separato da Pompeo (allor quando sottomise la Giudea all'Impero di Roma) il Regno dal gran Sacerdozio, che per il primo lo possedette così diviso Ircano, senza però l'autorità Sovrana che avuta aveano i suoi Predecessori; e fu egli l'ultimo della stirpe de' Maccabei tanto illustre, non essendovi state dopo di esso, se non che persone indegne per la più parte di sì gran nome, e di un impiego così sublime; di maniera che per occupare quella carica, che dipendea dalla sola volontà del Principe, non vedeansi se non cabale, e simonie, e n'era ordinariamente provisto chi più danaro offeriva, o chi maggiore zelo mostrava ed un attacco maggiore agli interessi del Rè, e di sua casa; ma colla stessa facilità ne veniva per un sol sospetto deposto, contandosene dopo Ircano nel breve spazio di cinquantadue

tadue



tadue anni fino al numero di nove.

Le sedizioni eccitatefi in Gerusalemme fin' da primi giorni del governo di Archelao , e le finistre informazioni mandate contro di lui a Roma , ove era stato obligato andare per giustificarsi presso l'Imperadore , lo aveano reso talmente sospettoso , che al suo ritorno avea deposto il Pontefice Joazar , e conferita la carica ad Eleazaro terzo di questo nome , e fratello del deposto . Erano questi amendue Zii del suo fratello Filippo, perchè fratelli di quella seconda Marianna, che fu sposata da Erode il Grande , e che di Filippo fù madre . Sotto questo Pontificato , credesi che nascesse Saulo l'anno quarantacinque di Cesare Augusto , il primo del Principato d' Archelao , il settecento cinquantadue di Roma , il terzo della centesima nonagesima quarta Olimpiade , secondo il più esatto computo de' Moderni .

Da tutto ciò chiaramente si vede che la Giudaica potenza , che avea formato alle volte una Repubblica , ed altre volte un' Regno , era allora in un'orribile decadenza , tenden-

do

do alla sua totale rovina ; ed avea solo un' ombra mera di libertà , di Religione un fantasma , e di grandezza una fallace apparenza . Non eran per altro i Giudei men' orgogliosi , e men fieri , e con somma impazienza riguardavan lo stato , in cui posti gli avea la Divina vendicatrice Giustizia , di modochè sempre eran pronti a sollevarsi più arditi , formandosi così nuove catene , prolungando il tempo della loro cattività , e più pesante rendendo il grave giogo, sotto di cui già gemevano . Tale fu sempre la funesta sorte de movimenti loro , e delle loro ribellioni , lusingandosi di continuo che un Messia , secondo le false idee che ne avean concepite dovesse liberarli da tutti i loro nemici, ristabilir loro l'Impero , e inalzar il trono della Giudea a tal grandezza , prosperità ed abbondanza , che mai simile stato fosse per lo passato , e che restar dovesse immune sempre da qualunque infortunio . Ma questo Messia era già venuto , e non lo avean' conosciuto, abbenchè ad altri mostrato lo avessero , poichè dopo una discussione matura fatta da i più confide-

fide-

siderabili dell'azione mandò Erode in Betlem i Magi per adorare il nuovo Rè, ed offerirgli de' doni , fingendo di voler andarvi ancor esso , dopo che avesse nel ritorno di quelli saputo ove trovar si potesse. Avea però l'indegno concepito il reo disegno di sacrificare alla scelerata sua ambizione tutti i Fanciulli di Betlem, e suoi contorni, che non avean passato ancora i due anni, per liberarsi così dalle agitazioni continue che la venuta di un Successore temuto cagionava nell' animo suo ; lo che poco tempo dopo eseguì con crudeltà tanto barbara, che non può esprimersi. Ma Dio che si burla degli umani disegni avea fatto avvertire San Giuseppe in un sogno di salvarsi in Egitto colla gran Madre, e col Figlio , ed ivi starfene fino alla morte di Erode . Potea il Divin Pargoletto avere allora tre anni quando ciò accadde, e quando appunto credesi venisse al Mondo colui , del quale incominciamo a scriver la Vita .

## CAPO SECONDO

*Nascita ed educazione di Saulo ;  
sue qualità naturali <sup>a</sup> .*

**T** Arso, celebre Città di Cilicia fondata da Tarfi <sup>b</sup> Nipote di Jaffet fu il luogo ovenacque il nostro Santo c , il di cui Padre fu Giudeo della stirpe di Abramo <sup>d</sup>, della Tribù di Beniamino , e della Setta de' Farisei , uno de i più ricchi abitanti di quella Città ; circostanze tutte che molto giovavano a dar risalto a i natali d'un' Israelita ; che però non deve recar maraviglia se fu Saulo uno dei più zelanti difensori di quella Setta , in cui era stato educato , e della quale preso avea le massime più principali.

Applica spesso volte Sant' Agostino alla nascita e vita di questo Apostolo la Profezia di Giacobbe : *Beniamino sarà un lupo rapace che la mattina divorerà la preda, e ne dividerà la sera le spoglie* : additando con ciò che farebbe sta-

<sup>a</sup> Anno 3. di Cristo, e 45. di Cesare Augusto .

<sup>b</sup> Gen. 10. 4. c Azzor. 23. 6. d 2. Corin. 11. 22 :

<sup>c</sup> August. Serm. 333. c *alibi* .

be stato sul principio Persecutor della Chiesa, ma che ne addiverebbe poi il Dottore<sup>a</sup>, e l'Apostolo.

Si domanderà forse per qual ragione Saulo della Tribù di Beniamino nascesse in Tarso, che n'era tanto lontano<sup>b</sup>? San Girolamo ha creduto che non avesse ivi i suoi natali, ma bensì in Giscala Città della Giudea nella Provincia di Galilea, la quale essendo stata presa, e saccheggiata da' Romani, erano stati trasportati in Tarso tutti gli abitatori, e per conseguenza la Famiglia ancora di Saulo: ed il Baronio aggiugne<sup>c</sup> esser questa l'opinione più comune del tempo suo; ciò non ostante egli è questo un sentimento contrario alla verità della Storia. Vero è che Giuseppe fa menzione di una Città chiamata Giscala<sup>d</sup>, che non senza gran pena (dice egli) fu soggiogata da' Romani a cagion delle sue fortificazioni, ma ponendola in Galilea nella Tribù di Aser, non può esser quella in verun conto la patria del nostro Santo, ch'era della Tribù di Beniamina-

<sup>a</sup> Genes. 40. 17. <sup>b</sup> Hier. de Script. Eccl. cap. 5.  
<sup>c</sup> Baron. ad ann. 36. art. 7. <sup>d</sup> De Bello Judic.  
 lib. 5. cap. 4.

niamino; di più, fù presa Giscala sotto Tito, e Vespasiano, vale a dire due, o tre Anni dopo la morte del grande Apostolo; addunque non potè dopo la caduta di questa Città esser fin dall' Infanzia trasportato a Tarso, come questi Autori suppongono. Che se ricorrer si voglia all' Irruzione primiera fatta da i Romani in tempo di Pompeo sotto il Consolato di Cicerone, non solamente la storia non ci dice che allora cadesse Giscala; ma egli è certo, che più di cinquant' anni dopo una tal spedizione, venne Saulo al Mondo: onde il lor sentimento solo provar potrebbe, che la Famiglia di lui fosse fin d'allora obbligata di fuggirsenne in Tarso, ma non già che nascesse egli in Giscala. Finalmente se nato fosse in Giudea, come potrebbe afferire egli stesso d' esser nato in Tarso<sup>a</sup>? Come la sua nascita lo avea reso Cittadino Romano? Bisogna dunque, che gli Autori suddetti, nel avanzare una simile proposizione, poco o nulla riflettessero a tutte queste ragioni.

Io stimo, che per conciliar tutto ciò,

B

e per

<sup>a</sup> Act. 22. 3.

e per addurre il motivo ch'ebbero gli Antenati di Saulo in variar permanenza, sia meglio il dire che non soleano i Giudei restar sempre fissi nella lor Patria che era propriamente la Palestina; ma da per tutto spargeansi secondo che la loro inclinazione, o i proprj particolari negozj lo richiedeano, e per questo fin' d'allora vedeanfi molti di essi stabiliti in Roma, in Alessandria, ed altrove. Forse i vantaggi e i privilegj, che godeva la Città di Tarso, allettaron la famiglia di Saulo, tanto più ch'era quella assai propria per lo traffico, in tutto abbondante, ed aveva il diritto di cittadinanza Romana acquistato coll' attacco avuto alla famiglia de' Cesari, e col soccorso prestatole durante il tempo delle guerre civili.

Crede un Autore moderno<sup>a</sup>, per altro esattissimo, che un tal privilegio gli venisse accordato da Augusto<sup>b</sup>, ma è più probabile che questo Imperadore altro non facesse che confermarlo; essendo già stato dato da Giulio Cesare: per

<sup>a</sup> Till. sopra S. Paolo tom. 1. <sup>b</sup> Cornet. & Lepid. in Troem. ad Eph. Divi Pauli.

re: per lo che diedero quegli abitanti in segno di gratitudine a Tarso il nome di *Giulio poli*, cioè a dire la Città di Giulio.

Sia però quel ch'esser si voglia, gloriavasi il nostro Apostolo d'essere cittadino Romano, e ne avea ben ragione; perchè non solamente questa qualità costituiva la maggior nobiltà dell' Impero<sup>a</sup>, ma gli fu altresì molto utile in alcune occasioni.

Ci assicura egli stesso, che nel giorno ottavo della sua nascita fù fatto circondare da i Parenti, quali erano zelantissimi per tutte le pratiche della lor Legge, ed in particolare per una tal cerimonia, che n'era delle più principali, e che ricevette nel tempo medesimo il nome di Saulo, che è lo stesso che quello di Saùle; poichè sol dopo aver convertito il Proconsole *Sergio Paolo* alla fede di Gesù Cristo, prese egli il nome di Paolo, ch'era nome Romano, per render forse a Dio le grazie di questa prima vittoria che gli avea fatto riportare su l'infernale Nimico, come hanno creduto S. Girolamo, e S. Agostino,

<sup>a</sup> Baillet. ad 25. Januar.

stino<sup>a</sup>; o pure, perchè il Proconsole l'obbligò a prenderlo per dargli un contraffegno dell'amicizia sua, come pretende l'Annalista della Chiesa Romana<sup>b</sup>, e come era ordinario costume presso i Romani, avendo ancor Vespasiano dato per onore a Giuseppe il nome di Flavio.

S'egli è vero, come pur troppo ce lo fa veder la sperienza, che nel formare lo spirito contribuiscia qualche cosa anche il clima, può dirsi che San Paolo è in certa maniera debitore alla Patria di quella nobile inclinazione che avea per le scienze, e di quello spirito sì vivo che gli ne rendea facile lo studio, e comoda l'intelligenza; poichè tutti convengon gl'Autori<sup>c</sup> che gli abitanti di Tarso essendo naturalmente portati alle belle lettere, soleano andar solleciti in quelle Città, ove sapevano ch'esse maggiormente fiorivano, per perfezionarsi, ed acquistar della stima, e in Roma medesima colla loro erudizione facean distinguerfi da tutte l'altre nazioni, e ciò non già perchè  
in Tar-

in Tarso non si studiassero, o non vi fossero delle persone assai idonee, assicurandoci un' Antico<sup>a</sup> che ivi parlavasi in Greco meglio che in Alessandria ed Atene, e si esercitavano tutte quelle scienze delle quali facean pompa i Gentili Filosofi; ma perchè gli uomini d'ogni tempo hanno avuta questa debolezza di credere che nulla sà chi non apprende le scienze fuori del proprio Paese.

Per le quali ragioni non posso convenire nel sentimento di quelli, che assicurano sapeffe San Paolo soltanto l'Ebreo<sup>b</sup>; tanto più che chiaramente si vede aver egli ben letti, ed intesi quei Poeti Greci, che nelle sue esortazioni va di quando in quando citando: nè deve crederfi, che arringando nel Senato di Atene, parlasse coll' Ebraica favella, vedendo che le donne Ateniesi erano facili a persuadersi, e ad abbracciare la Fede di Cristo<sup>c</sup>. Non potevano simili conversioni farsi per mezzo d'interpreti, che non hanno lo zelo, l'ardore, nè l'unzion di un'Apostolo, il quale

<sup>a</sup> Hieron. in Philem. Auguſt. Confess. lib. 10. c. 4. <sup>b</sup> Rivron. ad ann. 36. num. 11. <sup>c</sup> Strabo lib. 14.

<sup>a</sup> Strabo lib. 14. <sup>b</sup> Crisostom. Hom. 4. in Epist. 2. ad Thimoth. <sup>c</sup> Act. 7. 5.

il quale parla collo Spirito di Dio, ed anima i suoi discorsi l' Amor Divino di cui è ripieno il suo cuore.

Noi lo vediamo speffe volte <sup>a</sup> alle strette con Stoici, Epicurei, ed ogn'altra sorta di Sranieri ch'erano nelle pubbliche piazze di Atene, contro de' quali ora si serve d'una ragion filosofica, ed or di un passo di autori profani; lo che basta per poter dire con San Girolamo <sup>b</sup> che il nostro Apostolo era ben versato nelle lettere umane, riserbando di far vedere in appresso esser state le sue lettere scritte per la più parte in Greco, come ha sempre creduto l' Angelico <sup>c</sup>.

Io so che quelli, a quali questa opinione non piace, rapportano quel passo degl' Atti, ove il Tribuno Lisia dice a San Paolo: *Græce nosti?* che spiegano: *Sapete voi parlar Greco* <sup>d</sup>? e prendono il silenzio dell' Apostolo per una confessione di non intender tal lingua. Ma oltre che questo sia un argomento negativo che non conclude, poichè San Paolo non rispose nè di saperla nè d'igno-

d'ignorarla, non intendono essi questo medesimo passo, il quale è piuttosto una chiara prova dell' opinione che noi teniamo. Eccone adunque il senso vero: *Græce nosti?* vale a dire: *Voi dunque sapete parlar Greco?* Avea S. Paolo domandato in Greco al Tribuno la permissione di dirgli qualche cosa, e questi sentendo parlare in una lingua che bene intendeva, e ch' era comune non solamente nell' Asia, e nell' Egitto dopo il Regno dei Successori d' Alessandria il Grande, ma era ancora passata nell' Impero Romano, rispose subito a Paolo: *Sapete addunque voi parlar Greco?* Allora gli domandò s' era egli quell' Egizio che avea per l'addietro eccitate turbolenze sì grandi <sup>a</sup>: E secondo gl' Interpreti, sospettò Lisia che potesse esser S. Paolo quel famoso Impostore, appunto perchè parlava in Greco, e vedeva gl' oltraggi che gli facevan gli Ebrei <sup>b</sup>. Finalmente tutti gli Espositori più celebri della sacra Scrittura confessano, che la confessione di cui si parla, fosse fatta in Gre-

<sup>a</sup> Act. ver. 17. & seqq. <sup>b</sup> Hieron. in cap. 4. ad Galat. <sup>c</sup> 2. 2. quest. 176. art. 1. ad 1. <sup>d</sup> Act. 21. 47.

<sup>a</sup> Saey in cap. 21. Act. <sup>b</sup> Enri's in hunc locum, & in cap. 27. Maldonat. Liran. Cornet. a Lapid. & alii ioid.

Greco . Che se non voglia prestarfi orecchio alla loro testimonianza , si creda almeno all' Apostolo stesso , che scrivendo a i Corinti <sup>a</sup> rende grazie all' Altissimo di sapere tutte le lingue, che presso d'essi parlavansi .

Non bastava però ad un Giovane destinato ad essere un giorno celebre Fariseo, il sapere unicamente quelle scienze ch'eran comuni a i Pagani , ma gli era altresì necessaria una cognizione perfetta delle Divine Scritture , di quanto avea Dio fatto per la nazione Giudaica , delle leggi , ceremonie , e costumi della sua religione per concepirne idee sì sublimi , che arrivasse a credere , come tutti gli altri della sua Setta credevano , non esservi Popolo a Dio più caro , più favorito dal Cielo , ed in conseguenza di rispetto e venerazione più degno del Popolo Ebreo . A tale oggetto lo mandarono ben presto i suoi Parenti in Gerusalemme ch'era il centro della lor religione, e gli diedero per Precettore <sup>b</sup> Gamaliele, uno dei più famosi Dottori della Legge , che lo instrui unitamente colli tre suoi figliuoli

Stefa-

a 1. Cor. 14. 18. b Attor. 22. 3.

Stefano , Barnaba , ed Abiba ; lo che fa credere che il Padre di S. Paolo fosse persona doviziosa , e distinta , poichè non mandava i Figli suoi come gli altri alle pubbliche scuole chiamate allora le Sinagoghe , che in Gerusalemme aveano tutte le Provincie lontane , essendovene per gl'Ebrei di Roma <sup>a</sup> , per quelli di Alessandria , per li Cirenesi , Africani , e per quelli di Cilicia ove dovea naturalmente andare San Paolo , ma scelse un maestro assai celebre e particolare .

E siccome ebbe questo gran Dottore tanta parte nell' educazione del Santo Apostolo , egli è giusto dirne qualche cosa . Gamaliele addunque, diverso dall' altro dello stesso nome che fu capo della Tribù di Manasse <sup>b</sup> , era della Stirpe Sacerdotale , e della Setta de' Farisei : il merito suo , e le rare sue qualità gli aveano acquistata la stima di tutto il popolo , di modo che chiaramente si vede dal testimonio della Sacra Scrittura <sup>c</sup> quale , e quanta autorità avesse egli nelle Assemblee . Credono San Clemente col Venerabile

a Attor. 6. 2. b Num. 1. 10. c Attor. 5. 34.

le Beda, che fosse Discepolo occulto di Gesù Cristo, e parziale amico de' Cristiani. Ed in fatti, egli fù, che colla sua autorità, e colla forza de' suoi discorsi impedì gli Ebrei non facessero morire alcuni Apostoli; fù esso, che alzandosi nel mezzo dell'assemblea, trattenne il furore del sommo Sacerdote, e de' Consiglieri suoi<sup>a</sup>, che voleano far morire San Pietro, e San Giovanni. Ajutò egli a seppellire il santo Corpo del Protomartire Stefano lapidato nella prima persecuzione, che contro i Cristiani eccitarono gli ostinati Giudei; e comunemente si crede, che di notte facesse trasportare il sacro Cadavere di quel Santo Diacono in una delle sue Terre lontana da Gerusalemme<sup>b</sup> sette leghe, e che ivi gli facesse onorifiche essequie, lo ponesse in un sepolcro già preparatogli, e ne portasse il duolo per lo spazio di giorni quaranta come del più caro ed amato de' suoi Discepoli. Poco tempo dopo morì Abiba suo Figliuolo, ed in appresso morì anch'esso, e furono amendue sepolti nel medesimo luogo di Santo Stefano.

L'an-

<sup>a</sup> *Actor. ver.* 33. <sup>b</sup> *Baron. ad ann.* 34. num. 308.

L'anno quattrocento quindici sotto l'imperio di Onorio, e di Teodosio Junioro suo nipote<sup>a</sup> fattasi da San Luciano con avviso del Cielo la felice scoperta di quelle preziose Reliquie, si trovarono uniti insieme i corpi di Santo Stefano, e di Nicodemo, di Gamaliel, e di Abiba, che prima della lor morte aveano abbracciata la santa Fede di Cristo.

Sotto la disciplina dunque di questo grand'uomo, allevato fu il nostro Apostolo, a cui non solo comunicò la sua scienza nelle Divine Scritture, ma altresì lo zelo suo per la gloria di Dio, e pel mantenimento della sua Legge: e vi fece egli tali progressi, che colla naturale vivezza di spirito, e maturità di giudizio superò ben tosto tutti gli altri suoi condiscipoli, di maniera tale che non v'era alcuno che meglio di lui possedesse la Legge di Mosè<sup>b</sup>, o sapesse meglio la tradizion degli Ebrei, la Storia della nazione, le ceremonie, i costumi; nè v'era chi più di lui avesse zelo di mantenerne la pratica: onde ci assicura Tertulliano che penetrò egli

<sup>a</sup> *Lucian. Epist. de Invent. S. Stephani.* <sup>b</sup> *Galat.* 14.



egli <sup>a</sup> più di qualunque altro il fondo della sacra Scrittura , per lo che crede San Girolamo <sup>b</sup> che dicasi *Vaso di Elezione* . Sembra però, che debba ciò intendersi dopo la sua conversione ; poichè per quanto grande fosse il suo zelo prima di essa , non era bastantemente illuminato ; anzi fosse per orgoglio , o per prevenzione a favor d' una setta, di cui era troppo geloso , non avea ancora osservato nell' antico Testamento quel gran numero de' passi , che riguardano i miracoli , e la persona di Cristo .

Con tutto ciò forza è il confessare ch' era in questo Giovane un sommo zelo per la Legge , e la moltitudine presso che infinita di ceremonie , e precetti ; de' quali erano sì fattamente caricati i Giudei <sup>c</sup> , che gli Apostoli chiamaron quella Legge un pesantissimo giogo, che nè i loro padri , nè tampoco essi l'avean potuto portare ; era un nulla rispetto a Saulo <sup>d</sup> , il quale non sfuggiva qualunque gravame , nè mancava alla menoma circostanza di quan-  
to ve-

to veniva prescritto ; che perciò fu la sua vita talmente irreprensibile su questo articolo , che sfidò in appresso i suoi nimici a provargli d' averlo mai veduto trasgredire la legge <sup>a</sup> .

E' però vero che in quella esattezza lo aiutava molto la setta de Farisei, facendo professione di adempiere letteralmente alle più picciole circostanze prescritte dal Santo Legislatore ; che perciò la chiama egli stesso la più esatta , e la più religiosa dell' altre Sette , ch' erano fra i Giudei <sup>b</sup> ; perchè i Farisei osservavano esattamente la Legge almeno nell' esteriore, gelosi all' eccesso della stima ch' eran si acquistata nel Popolo , per conservarsi la quale nulla ommettevano . Saulo, che naturalmente aveva a cuore l' onore , ben guardavasi dal degenerare dalla Virtù de' suoi Antenati ; Eppure contro questa Setta orgogliosa fulminò Cristo tanti anatemi , che può dirsi la riprovasse già in questa vita . Ma il nostro Santo avendo da' Farisei unicamente preso quel che v'era di buono , lasciò i difetti , ed i vizj , come il suo genio , e la con-

C

dotta

<sup>a</sup> Tertull. lib. 5. cont. Marcion. <sup>b</sup> Hieron. ad Paulin.  
<sup>c</sup> Actor. 15. 10. <sup>d</sup> Philip. 3. 6.

<sup>a</sup> Actor. 26. 5. <sup>b</sup> Ibid.

dotta sua lo fanno abbastanza conoscere, essendo vero e sincero l'amor suo verso Dio, e senza ipocrisia lo zelo per la sua Legge, confessandolo egli stesso in tempo, in cui non era capace di mentire, con assicurarci che gli eccessi, a' quali lasciò trasportarsi contro la nascente Chiesa, non furono che un puro effetto dell'ignoranza sua, credendo piacere a Dio col perseguitare i Cristiani<sup>a</sup>. Avea egli un animo grande, un eroico coraggio capace di tutto intraprendere, e di eseguir l'intrapreso, uno spirito raro, una immaginativa vasta; era intrepido nei pericoli, costante nei travagli, e nelle avversità.

„ Così prepara Dio ( dice Agostino „ no Santo<sup>b</sup>) le anime grandi, che „ ne i difetti medesimi che le accompagnano, si scorgono semi di virtù le „ più eroiche, simili a quei fertili „ terreni, che non essendo coltivati, „ producono una selva di spine, e più „ producono di queste, più fanno conoscere la loro fertilità, di modo „ che

<sup>a</sup> 1. Tim. 13. *Astor.* 26. p.    <sup>b</sup> *August.* lib. 22. *cont. Faust.* cap. 701.

„ che manca loro sol la cultura per essere di un uso ammirevole e di una „ somma utilità. Mosè nell'uccidere „ l'Egizio che insultava un'Israelita, „ mostrò, qual sarebbe stato in appresso, „ allora quando il suo gran zelo „ sarebbe più moderato. E Saulo col suo „ naturale focoso dava de'contrasegni di „ quel che stato sarebbe, quando la „ Grazia avrebbe temperato quel „ grand'ardore, ed ammollito ciò „ che v'era di duro in quello spirito „ sublime.

## C A P O   I I I.

*Saulo disputa contro Stefano : lo lapida per le mani di tutti : perseguita li Chiesa<sup>a</sup>.*

**V**'E' qualche apparenza che fosse Saulo nel numero di quei di Glicia, che sollevatisi contro San Stefano disputarono contro di lui con tutto quell'ardore, che ordinariamente dà la diversità de' sentimenti in materia di Religione; nella qual disputa essendo

fi per più mire inasprito l'animo di Saulo, credono alcuni Interpreti che non solamente servisse egli di Testimonio contro il Santo Levita, accusandolo d'aver esso bestemmiato Mosè, e la sua Legge, ma che di più subornasse altri testimonj, e gl'inducesse, anzi sforzasse di andare a deporre unitamente con lui le medesime cose per farlo condannare alla morte<sup>a</sup>; alla quale assistendo, si contentò di custodire le vestimenta de' Lapidanti<sup>b</sup>, nè volle intridersi le proprie mani nel sangue del suo Fratello, ma non già per l'orror naturale che si ha in tali occasioni; per chè il cieco zelo, con cui credeva servire a Dio, gli avea scancellato dal seno quei sentimenti di umanità, che gl'eran stati scolpiti dalla Natura medesima.

Ma a che serviva quella moderazione apparente, se non che a renderlo più colpevole agl'occhj di Dio? Acconsentiva egli al martirio del Santo Levita, se ne rallegrava, e per poter essere nelle mani di tutti quelli che lo lapidavano, dice Santo Agostino<sup>c</sup>, si prese

<sup>a</sup> *Actor. 6. 11.* <sup>b</sup> *Actor. 22. 20.* <sup>c</sup> *August. Serm. 14. de Sanctis.*

prese la cura di custodire le vesti. Tale fu l'effetto funesto, dice il Crisostomo<sup>a</sup>, che tanti miracoli, e tanti discorsi ripieni di una vera saviezza produssero nel cuore di quel falso zelante, il quale confuso dall'evidenza, e grandezza di quei Prodigj, oppresso dalla forza della verità, nè potendo resistere alla divina Sapienza che in Stefano mirabilmente appariva, si risolvette di far perire colui, che gli parlava per la sua propria salvezza. Qual' eccessiva disgrazia per un uomo educato nella Legge di Dio, abbagliato dalla luce, convinto dall'evidenza, e nel tempo stesso ricusare d'arrendersi!

La tenera umil preghiera, che fece a Dio il Protomartire prima della sua morte, non fece impressione alcuna nel cuore di Saulo, il quale in sentendola, dice Agostino<sup>b</sup>, se ne burlò, abbenchè quella riguardasse lui più che ogn'altro, ed il sangue di Stefano avendolo reso più sitibondo di quello degl'altri Cristiani, prese lo spargimento di esso per sua occupazion principale.

<sup>a</sup> *Crisost. hom. 15. in euct.* <sup>b</sup> *August. Serm. 94. de divers.*

30 VITA DI S. PAOLO  
cipale , e per oggetto della propria  
sua gloria .

Quì propriamente si vede di quanto capace sia un cieco zelo quando è congiunto alla crudeltà , ignoranza , e infedeltà . Si durarebbe fatica a credere fin dove giungesse il furore di Saulo , se non avesse confessato egli stesso <sup>a</sup> , che impazientemente soffrendo di vedere aumentarfi il Cristianesimo , e sempre più fiorire pel numero grande de' Giudei che lo abbracciavano , si determinò d'affogar nella culla l' odiata Setta nascente , persuaso che col non risparmiarla a veruno gli farebbe riuscito più di qualunque altro distruggerla ; che però senz' aspettare di essere da i Pontefici nominato per eseguire l'inumano disegno , se ne andò da se stesso a chiederne la commissione ; che ottenuta , si vide qual lupo rapace entrare nelle abitazioni de' Fedeli , estrarne a forza si gl' uomini , che le donne , caricarli di pesanti catene , condurli alle carceri , e sollecitar la lor morte <sup>b</sup> ; si vide ancor penetrare in tutte le Sinagoghe , ed ivi fece batter con verghe quelli ,  
che in

<sup>a</sup> *Attor.* 26. 10. <sup>b</sup> *Ibid.* & *Attor.* 8. 3.

LIBR. I. CAPO III. 31  
che in Gesù Cristo credeano , e con penosi tormenti li costrinse quanto poté a bestemmiare l'adorabile nome del comun Salvatore . Ecco quel rapacissimo lupo fortito dalla Tribù di Beniamino <sup>a</sup> , che dovea secondo la Profezia di Giacobbe divorar sul mattino la preda , e divider nella sera le spoglie . Ecco l'irsuto Cignale entrato a dissipar la vigna del Signore , secondo l'espression del Salmista <sup>b</sup> .

Per ben comprendere la violenza di quell' orribile persecuzione , è necessario il sapere che dopo la morte del Protomartire Stefano <sup>c</sup> , stabilitosi da' Giudei d' estinguere per ogni via interamente la Setta , si posero tutti i Discipoli in fuga , ed uscendo dalla Palestina , si dispersero nelle vicine Provincie , e molti di essi andarono fino in Fenicia , in Cipro , e in Antiochia ; furono ancora le Provincie di Galazia , Cappadocia , Asia , Bitinia , ed il Ponto ripiene di quei timorosi Cristiani , che la grandezza de' mali , de' quali venivano minacciati , avea costretti a fuggire ,

<sup>a</sup> *Genes.* 49. 27. <sup>b</sup> *Psal.* 79. 14. <sup>c</sup> *Baron. ad ann.* 35. ar. 1.

gire, essendo loro rimasto il nome con cui chiamolli San Pietro <sup>a</sup> *Fedeli della dispersione*. In Gerusalemme non restarono oltre gl' Apostoli <sup>b</sup> se non le donne, che non eran potute uscire, ed un picciol numero di Discepoli, che altre indispensabili ragioni l'obligarono a trattennervisi, ma di nascosto.

Grande in vero fu il numero di coloro che perirono in quella persecuzione, ma non fu già capace di arrestare il furor grande di Saulo, che in Gerusalemme non si prese alcun riposo, se non quando credette non esservi più chi avesse in venerazione il Nome Santo, e la memoria di Cristo; gli sembrava però troppo noiosa la vita, e riputavasi indegno del nome, e qualità di Fariseo, fin tanto che su la terra restato fosse qualche Discepolo di un Uomo ch' esso riguardava come il maggior nimico della sua Religione. Chi dopo ciò non diffiderà di se stesso? E chi oserà credere mozioni dello Spirito di Dio quegli impetuosi trasporti di un animo ardente, che alle volte risentesi contro de' Peccatori, o contro quelli che si

che si credono rei? V'era cosa alcuna più ragionevole in apparenza che lo zelo di Saulo? Era egli allevato nella Religione de' Padri suoi dal più sapiente e più zelante Dottore della legge di Mosè, era confermato da tanti prodigj; dal consentimento di tanti secoli, dalla successione di tanti Profeti, e Patriarchi; da tante benedizioni che avea versate il Cielo sopra di quelli, che ne facean professione; pretesti tutti ad uno spirito naturalmente grande, intrepido, e coraggioso, per una sollecita persecuzione. Si rifletta però che ogni zelo proveniente dall'amore di qualche partito, deve esser sempre sospetto; e quello, che sorpassa i limiti prescritti dalla Carità, rompe de' cuori l'unione, e che cagiona nella Chiesa gran torbidi, non è altrimenti zelo, ma bensì passione, vendetta, gelosia, interesse, un furore, un trasporto.

Sitibondo sempre più Saulo <sup>a</sup> del sangue dei Discepoli del Signore, saputo appena che il Sommo Sacerdote Caifasso, ed i Pontefici eran congregati

<sup>a</sup> 1. *Pietr.* 1.    <sup>b</sup> *Attor.* 8. 1.

<sup>a</sup> *Attor.* 9. 1. 2.

gati con tutto il Consiglio de' Seniori per deliberare su gli affari di Religione, e stimando esser questa un' occasione assai propria per segnalare il suo zelo, con eseguire il disegno che aveva già nel pensiero, si presentò all' assemblea, ove unita tutta trovavasi l'autorità, e podestà de' Giudei; e chiesto arditamente il permesso di andare in Damasco <sup>a</sup> a prendere i Fedeli tutti d'ambi li sessi, e prigionieri condurli a Gerusalemme, gli fu di buona voglia accordato, e consegnate gli furono alcune persone armate colle quali partì.

## C A P O I V.

*Gesù Cristo converte miracolosamente il Persecutore : Circostanze di questa Conversione : Quanto gloriosa sia per il Figliuol di Dio, e per il Santo Apostolo <sup>b</sup>.*

**G**rinto Saulo alla meta de' desiderj suoi, avanzavasi verso Damasco ripieno di funesto piacere, che anticipa-

patamente prendeasi della prossima punizion de' Fedeli, ed è credibile che lo mostrasse ancora a quelli, che lo accompagnavano, li esortasse a non usare misericordia per chi che fusse, e che seco loro concertasse i mezzi de' quali servir doveansi per estirparli interamente tutti. Ed essendo alla Città già vicini <sup>a</sup> circa l'ora del mezzo giorno fù circondato con il suo seguito da un' immenso Lume celeste, dal quale offuscato, caddero semivivi sul suolo <sup>b</sup>, sentendo la fulminante voce che disse: *Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?* Egli era Gesù, che gli parlava in tal guisa con Ebraica favella <sup>c</sup>. Nè disse, secondo l'osservazion d'Agostino <sup>d</sup>: Perchè perseguiti tu li Servi miei, li miei amici? ma, perchè mi perseguiti? Abbenchè Cristo Gesù nello splendor di sua gloria non fosse capace di soffrire persecuzione in se stesso, la soffriva nondimeno nei membri suoi con i quali avea sì stretto legame, che l'ingiurie tutte che ad essi faceansi le riguardava come fatte alla sua propria persona; per-

<sup>a</sup> *Attor. 22. 5. & 26. 12.* <sup>b</sup> *Anno di Cristo 35. e secondo altri 36., e di Tiberio 20.*

<sup>a</sup> *Attor. 9. 3. & 26. 5.* <sup>b</sup> *Attor. 26. 13.* <sup>c</sup> *Attor. 26. 4.* <sup>d</sup> *August. Sermon. 175.*

perchè , al dire di San Giovanni Crisostomo <sup>a</sup> , il capo si duole quando vien ferita la più picciola parte del corpo, e tutti i membri languiscono quando un solo patisce .

E siccome la voce era diretta a Saulo <sup>b</sup> , egli solo rispose arditamente a colui che parlato gli aveva : *Tu chi sei ?* Fù questo un segno di quell' intrepido coraggio, che nulla paventava ; poichè ogn'altro in simile occasione si farebbe del tutto smarrito, nè potuto avrebbe preferir più parola . Ma appena gli ebbe replicato il Redentore , *ch'egli era Gesù quel che lui perseguitava , e che era cosa molto malagevole e dura il tirar calci allo sprone* , abbandonato dalla natural sua intrepidezza , e dallo spavento e dal timore affalito ebbe sol forza di pronunziare tremando queste poche parole che fanno vedere la mutazion del suo cuore : *Signore , che volete ch' io faccia* <sup>c</sup> ?

Ecco adunque quel lupo divenuto in un istante un agnello <sup>d</sup> , e quelle parole sole di Gesù Cristo furono potentissime

frec-

freccie , che penetrarono il suo cuore, gli cambiarono i movimenti ; e facendolo un altro uomo , gl' ispirarono quell' umile disposizione di sottomettersi perfettamente a i Divini Voleri , ch' è il compendio di tutta la Perfezion del Cristiano ; furono ancora qual divina semenza di tutte le cose grandi, ch' egli fece in appresso .

Non v' è , secondo l'apparenza , cosa più semplice di quelle stesse parole , e pure sono elleno maestose , e contengono tutta la grandezza di un Sovrano, che parla ad un Ribelle orgoglioso che vuole umiliato , e confuso ; poichè senza punto parlargli della sua Risurrezione , della gloria sua , dell' assoluto Imperio che aveva sopra gli Angioli , e gli uomini , e della sua adorabile Divinità , contentossi di prendere la qualità di Gesù Nazareno, Uomo vilipeso e schernito , condannato da' Giudei , ed affisso all' infame patibolo della Croce ; e siccome per questo credette Saulo doverlo perseguitare in persona de' suoi Discepoli , così bastò al Signore per umiliare quello Spirito superbo dirgli unica-

D

men-

<sup>a</sup> *Chrisost. hom. 29. in Act.*    <sup>b</sup> *Actor. 9. 5. & 22. 8.*  
<sup>c</sup> *Ver. 6.*    <sup>d</sup> *August. in Psalm. 44.*

mente : *Io sono Gesù Nazareno* .

Forse per questo non volle allora fargli l'onore di dirgli il di più , ma lo mandò ad Anania per sentire quel che dovesse operare per ricevere il perdono de' falli suoi , e per meritar nuove grazie , contento d' avere incominciato ad ammolire quel cuore , e di averlo fatto da persecutore oltraggioso, un timoroso Discepolo , disposto a prender quel carattere che desiderava d'imprimergli .

Vuole Agostino Santo<sup>a</sup> che si faccia quì riflessione all' immutabil ordine stabilito da Cristo nella sua Chiesa, ed al potere dato a' Ministri suoi di legare e di sciogliere ; ed abbenchè sia egli quel che opera tanti prodigj invisibili col far risorgere l' Anime , mutare i cuori , e col formare in noi lo Spirito di penitenza per mezzo della compunzione e del dolore, che sono effetti di sua santissima Grazia ; vuole nulladimeno, che si vada a' Sacerdoti per riceverne l'Istruzion della Fede, e 'l sagrosanto Battesimo . Così ancora fece<sup>b</sup> dopo aver risuscitato Lazaro , e

riuni-

riunita l'anima al suo corpo, separata già da quattro giorni ; poichè comandò a' suoi Apostoli di sciorgli i legami .

Egli è vero, che difendendo San Paolo la sua causa in presenza del Re Agrippa<sup>a</sup> , e facendogli un distinto racconto della sua Conversione, aggiunse molte circostanze , colle quali sembra volesse dirci d'essere stato instruito da Cristo medesimo ; ma oltre che vi è luogo di credere facesse l'Apostolo un compendio di quella storia , e comprendesse in poche parole quel tanto che gli disse Gesù colla sua propria bocca , o col mezzo del Sacerdote Anania<sup>b</sup> , ciò potrebbe al più stendersi all' avergli manifestato il disegno che avea di farlo suo Apostolo , e mandarlo a predicare per tutto il Mondo il Vangelo colla promessa di assisterlo in tutte le difficoltà che incontrate avrebbe nell' eseguire l'impresa ; non può però dubitarsi esservi ancora altre cose da dirglisi , per le quali fù inviato ad Anania .

Quel che certo si-è, che l'Apostolo

D 2

nel

<sup>a</sup> August. in Evangel. lib. 2. cap. 40. <sup>b</sup> Joan. 24. 4.

<sup>a</sup> Actor. 26. 16. & sequen. <sup>b</sup> Actor. 22. 14.



nel momento della sua Conversione, vide cogl' occhj del corpo la Santissima Umanità di Cristo tutta risplendente di gloria<sup>a</sup>; e quel Baleno di fuoco rilucente che l'abbagliò nel pieno meriggio, lo fè cadere in terra, e lo accieco, fu quel medesimo lume che uscì dal glorioso Corpo del Figliuolo di Dio<sup>b</sup>. Lume sì risplendente, che soffrir non poteasi dagli occhj i più penetranti. Onde nel tempo stesso che Saulo era cieco rispetto agli oggetti del mondo, vedeva Cristo Gesù; e questo, dice Santo Agostino<sup>c</sup>, è il vero stato di un' uomo sinceramente convertito.

Non ci fermeremo adunque in confutar l'opinione di quelli, che han creduto non vedesse Saulo in quell' occasione Gesù sotto umana forma, ma solamente sotto la figura di un Baleno<sup>d</sup> di rilucente fuoco, come avea Mosè veduto Dio sotto la specie d' un ardente Roveto; poichè sono sì chiari, e sì precisi i termini della Sacra Scrit-

<sup>a</sup> Act. 9. 17. . 1. Cor. 9. & alibi . b S. Hilar. de Trinit. lib. 9. c August. Serm. 279. tom. 5. edit Bened. d Chrysost. hom. 20. in Act. , Aner. Orat. 18.

Scrittura, che non possono senza stracchiarli intendersi figurativamente; ed è certo, come ha ben' osservato l' Angelico Dottor San Tommaso<sup>a</sup>, che farebbe un togliere a i ragionamenti di San Paolo tutta la lor forza, e si farebbe discorrere in una pueril maniera senza provar quel che dice; essendochè nell' assicurarci d' aver veduto Gesù, vuol egli mostrare la risurrezione de' corpi: onde se lo avesse sol tanto figurativamente veduto, come con tale apparizione proverebbe il suo assunto?

Credono comunemente i Cristiani, che fosse Saulo a cavallo con tutto il suo Seguito, allora quando la tonante voce di Cristo li fè cadere sul suolo; indotti a pensar così dalla gran distanza, che v' era da Gerusalemme a Damasco di quasi cinque giornate, e dallo stesso fine della spedizione medesima. Ma è molto probabile, che l' immaginazion de' Pittori abbia dato il moto ad una tale opinione; poichè la Scrittura nulla dice di quell' Equipaggio, e molto meno delle se rite che avrebbero dovuto farsi in cadendo si

fieramente in terra. Oltre di che, rare volte si servivan gli Ebrei delle Cavalature nei viaggi; e i Farisei più zelanti, com'era Saulo, se ne facevano un sommo scrupolo; per lo che credette Santo Agostino<sup>a</sup>, e con esso lui noi crediamo, che fossero tutti a piedi. Ma senza più trattenerci in simili minuzie, ci farà più utile il considerare quanto gloriosa sia a Gesù Cristo la Conversione di Saulo, e quanti Prodigj si trovino in essa, da' quali sembra che venghino rovesciate, per così dire, le Leggi tutte della Provvidenza Divina, e le ordinarie regole di sua condotta nel governo dell'anime, per fare di Persecutore un' Apostolo, e del più fiero Nemico del Nome suo, uno de' più fedeli Discepoli ch'abbia avuto giammai.

Quando Dio fa passare per le vie ordinarie di sua Misericordia un Peccatore, lo prepara insensibilmente per li gradi della Penitenza, lo dispone a poco a poco per tutte le Cristiane Virtù, e lo conduce così alla perfetta Carità, che giustifica, come succedette

in Ago-

<sup>a</sup> *August. apud Cornel. & Lapid. in Actor. cap. 9.*

in Agostino; allora, dice l'Angelico<sup>a</sup>, non è Conversione miracolosa.

Ma quando gli piace di toccare un cuore così possentemente, che gli fa sentir la sua Grazia, e l'Amor suo con forza tale, che rompe in un sol colpo e le catene, e i legami, e senza farlo passare per i languori della Penitenza lo ritira dall' abisso in cui ritrovavasi immerso, e fa acquistargli una perfetta giustizia; possiamo allora noi dire esser questo un Prodigio dell' onnipotente sua Destra, che ha voluto condurre quell' anima per istrade affatto incognite, in virtù di quella Potestà sovrana che tiene sopra i cuori degli uomini.

Su questo principio del Dottor San Tommaso dobbiam giudicare della Conversione di Saulo; imperciocchè fù quella una guarigione d'un infermo, che non avea sana alcuna parte, ma si fece essa in un' istante; fù una liberazione d'uno Schiavo, che gemeva sotto il peso de' ferri suoi, ma opra fu di un sol momento; fù finalmente una risurrezione di un morto, che perdu-

ta col-

<sup>a</sup> *1. part. quest. 11. art. 10.*

ta colla vita la voce, non potea nel suo sepolcro dolersi, ma quella fù così sollecita, e pronta, che non v'è esempio n'abbia fatte altre simili la Divina Grazia.

La Conversione degl'altri Peccatori ordinariamente passa nel segreto del cuore senz'altri Testimonj, che lo Spirito Santo il quale n'è l'autore, ed il colpevole che ne riceve la grazia; e se qualch'una ve n'è che sia più luminosa, questa non si fa se non dopo versata una gran copia di lagrime, e sostenuti fra la Natura, e la Grazia varj combattimenti crudeli. Tali furono le conversioni di Davide, d'Agostino, e della Peccatrice Evangelica.

Tenne adunque Dio nella Conversione di Saulo una condotta assai diversa da quella, che osserva per l'ordinario nell'altre: poichè in vece che quello andasse come gli altri Penitenti a cercare il suo Salvatore, venne questo a cercar lui; nè volle servirsi del ministero degl'Angioli, dei Profeti, o degl'Apostoli suoi, come fece per convertire Davide, e l'intero Universo, ma voll'essere egli stesso il suo

Apo-

Apostolo, ed il suo Predicatore. Nel tempo stesso che pensava Saulo a distruggere la nascente Chiesa di Damasco, Dio ve lo condusse per farlo esserne il Difensore, e l'appoggio; e mentre s'applicava ad oltraggiare Gesù, Gesù non pensava che a fargli del bene, in una maniera la più illustre e gloriosa, che si fosse giammai veduta.

Questo è quel che fece dire al Crisostomo essersi votato Cristo nella Conversione di S. Paolo: *Totus Jesus in Paulo consumptus est*, vale a dire, che avea impiegato tutto il suo potere per domarlo, e per vincerlo; imperciocchè unendo tutte le armi, delle quali erasi separatamente servito nelle Conversioni degl'altri, aggiunse alla beltà del suo volto, allo splendor de' suoi occhj, e alla dolcezza della sua voce la forza del braccio suo, che lo proittrò sù la Terra: *Totus Jesus in Paulo consumptus est*.

E vaglia il vero; non ostante che avesse Cristo a se tirati moltissimi Peccatori in uno stato di umiliazione e penitenza dopo aver mostrato un dispiacere de' falli loro come la Cananea, l'Adul-

l' Adultera, Maddalena, il Pubblicano. l' Usurajo, ed il Ladro, i quali pianfero, confessarono, si dolsero; pure per consumare l' opera della sua misericordia, per renderla più risplendente, e per far sempre più trionfare la qualità augusta di Salvatore, abbisognava, dice San Massimo<sup>a</sup>, convertire un Peccatore non in istato di umiliazione, o penitenza, nè quando incominciava a ravvedersi, ma nel più gran fuoco del suo trasporto, e della sua passione, nel mezzo del suo delitto, nell'attual resistenza a gl'adorabili suoi voleri. Quest' appunto fù la grazia, che fece a Saulo nel maggior fervore dell'odio suo, e della sua vendetta, allora quando con veleno nel cuore, coll' armi alle mani altro non respirava, che carneficina, e che sangue. Può darsi Conversione più illustre di questa, e più gloriosa a Gesù Cristo medesimo?



CA-

<sup>a</sup> S. Maxim. hom. 1. in Nat. SS. Petri, & Pauli.

## C A P O V.

*Saulo è condotto in Damasco: Dio gli manda Anania per battezzarlo: Riceve lo Spirito Santo, e sente esser destinato Apostolo de' Gentili.*

**N**El mentre che succedeano tutte queste cose nelle porte di Damasco, quelli che accompagnavano Saulo, e che erano stati spettatori dell'accaduto Prodigio, furono maggiormente sorpresi, quando s' avvidero che il loro Capo avea perduta la vista. Che fosse quella cecità naturale cagionata dallo splendor troppo vivo di quel Celeste lume che lo avea circondato, lo ha creduto un' Autore moderno<sup>a</sup>: ma s'è così, perchè dunque non reitarono accecati tutti gli altri, che furono dallo stesso lume investiti<sup>b</sup>? Perchè negl'occhj soli di Saulo formaronsi, in un istante le Squame? Vi fu adunque in lui qualche cosa di straordinario; e certamente ella fù la mano di Dio che

lo ac-

<sup>a</sup> Tillamont tom. 1. in Paul. <sup>b</sup> Act. 22. 9. & 26. 13.

le accedò negl' occhj del corpo per aprirgli quelli dell' anima , e per imparargli con quello stato a rinunziare a suoi proprj lumi , per entrar nelle vie della salute . Fù condotto per mano in Damasco non potendo camminar da se solo , per mostrare che nell' Infanzia Cristiana è necessario di sottoporsi alla condotta degl' altri , specialmente sul bel principio della Conversione .

Chi si fosse trovato presente a quello spettacolo , dice il Crisostomo <sup>a</sup> , creduto avrebbe che si prendeva Gesù il piacere di condurlo in trionfo in veduta di tutti , e per le mani de' suoi nemici medesimi ; poichè nessuno di quei che lo portavano si convertì , non ostante sentita avessero la stessa voce <sup>b</sup> , e veduto quel medesimo lume ; forse perchè restasse più incontestabile la testimonianza ; che essi avrebbero dovuto rendere a i miracoli che avean veduti ; o perchè meglio conoscesse Saulo , che la grazia della sua Conversione era stata affatto gratuita , che potesse un giorno con un Santo Penitente <sup>c</sup> gloriarsi

riarsi di non avere Dio operato nella stessa guisa con gl' altri , e che meglio comprendesse le terribili parole della Scrittura Santa <sup>a</sup> : *Due uomini saranno in un campo , uno sarà preso , e l'altro lasciato .*

Fù scelta per l'abitazion del convertito novello <sup>b</sup> la casa di uomo dabbene che credesi fosse suo parente , ed ivi si trattenne tre giorni in una compunzione profonda , senza vedere , e senza prender cibo di sorta veruna , occupato solamente , per quel che dicono i Padri , e 'l Sacro Testamento l'addita <sup>c</sup> , in fervorose Orazioni , condannando la sua passata vita , umilmente chiedendo a Dio il perdono de' suoi commessi delitti , e gettando replicati sospiri nel ricordarsi d'essere stato Persecutore di Cristo .

Passati appena i suddetti tre giorni , apparve ad Anania in una visione il Signore <sup>d</sup> , e comandogli di portarsi da Saulo , di cui risoluto avea farne un Testimonio irrefragabile delle sue Verità presso del Mondo intero .  
E gliono

<sup>a</sup> Chrysof. hom. 19. in Act. <sup>b</sup> Act. 22. 9. & 26. 13. <sup>c</sup> Psalm. 147. 9.

<sup>a</sup> Matth. 24. 40. <sup>b</sup> Act. 9. v. 9. <sup>c</sup> Act. 9. v. 11. Chrysof. ibid. <sup>d</sup> Act. 9. 10. & sequen.

gliono i Greci <sup>a</sup> che fosse Anania uno dei settantadue Discepoli, ritiratosi in Damasco a causa della persecuzione insorta in Gerusalemme dopo la morte del Protomartire Stefano, e che avesse ivi nello spazio di due anni radunati molti Fedeli, essendo egli, al parer di Agostino <sup>b</sup>, Sacerdote della novella Chiesa. Non ostante che gli avesse detto Gesù, ch'era Saulo in orazione, e dati gli avesse alcuni contraffegni <sup>c</sup> della di lui Conversione, il nome solo di quello fece tremare <sup>\*</sup> Anania; mentre, essendo appieno informato di quanto operato avea contro i Fedeli di Gerusalemme, e sapendo ancora il motivo per cui veniva a quella volta, non poteva tant' esso, che gli altri più coraggiosi Cristiani di Damasco sentir parlarne senza essere sorpresi da repentino timore, quale appunto fù quello, dice San Gio: Crisostomo <sup>a</sup>, che impedendo ad Anania il riflettere a ciò

<sup>a</sup> Oecumenius. <sup>b</sup> August. *Q. Evangel. lib. 2. cap. 40.*

<sup>c</sup> Dorothe. *in Synopsi.*

<sup>\*</sup> Ipse Pastor de Cælo qui omnia faciebat, nunciavit lupum venturum, sed non sciviturum; & tamen tam immanis fama lupum illum præcesserat, ut non possit ovis audito ejus nomine non conturbari. *August. Serm. 14. de Sanctis.*

<sup>d</sup> Chrysost. *hom. 20. in Act.*

a ciò, che diceva, ed a chi feco lui ragionava, si pose a rappresentare a Gesù i mali fatti altrove da Saulo, e l'ardente brama che avea di condurre in catene tutti quei, che invocavano il suo Santissimo Nome.

Non sò se possa dirsi, che quella fantasia semplicità con cui parlò Anania al Signore, fosse un' contraffegno della frequenza di simili Visioni; tanto più che non si vede essere stato in modo alcuno rimproverato da Cristo dell' inconsiderazione sua, del suo timore, ma piuttosto ammesso ad un familiare ragionamento, con cui gli si spiegarono i gran disegni che si aveano sù di tal uomo <sup>a</sup>, ed assicurato nel tempo stesso che non era egli più Persecutore crudele, ma bensì Vaso di Elezione, e strumento per cui operar doveasi un' infinità di prodigj, eletto per annunziar sua dottrina a' Popoli, e Rè della Terra, senza temere il furore degl' uni, e la potenza degl' altri, e per predicare ai Figliuoli d' Israele quelle Verità, che procurato avea di abolire, ed a cui finalmente avrebbe fatto conoscere

quanto dovesse soffrir pel suo Nome . Vero carattere dell' Apostolato di Paolo , quale gloriandosi de' patimenti suoi li riferisce come indubitata pruova di sua divina Missione contro cert' uni, che ingiustamente vantavansi d'essere Ministri veri di Cristo <sup>a</sup> : *Io lo sono , dice egli , più di essi , perchè ho sofferto maggiori travagli , più prigione , più percosse , e ancor più volte mi sono esposto alla morte .* Sicchè può ben dirsi, che la missione al Ministero Evangelico , e la sommissione ai patimenti sono fra di se indivisibili, facendo l'Altissimo con ciò conoscere l'assoluto impero che ha sopra de' cuori , di maniera tale che, se gl'uomini non possono guadagnar chi che sia se non col mezzo della dolcezza , o speranza , si gloria egli di a se tirarli in vista di penosi travagli , proporzionati però , ( dice Agostino <sup>b</sup> , ) ai precedenti demeriti . Onde era necessario , che soffrisse Paolo per tutto ciò , che avea commesso già Saulo , e che punito venisse co i medesimi mezzi , de' quali erasi egli servito per of-

fende-

<sup>a</sup> 1. Corint. 2. 23.

<sup>b</sup> August. Serm. 35. Supplem. tom.1.

fendere Dio abbruciando ciocchè avea adorato , ed adorando quelchè avea abbruciato . Avea Saulo fatto battere , e lapidare i Fedeli ; dovea Paolo esser lapidato , e battuto . Saulo avea perseguitato i Discepoli di Cristo Gesù , obbligandoli a fuggire e nascondersi ; Paolo dovea esser perseguitato , e ridotto dopo esser stato nascosto a farsi scendere in una sporta dalle fenestre per salvare sua vita . Avea Saulo condotti prigionieri , caricati di ferri , e fatti morire i Cristiani ; dovea Paolo esser circondato da pesanti catene , condotto spesse volte in prigione , e finalmente sacrificare per il Nome adorabile di Gesù Cristo la vita . Ed ecco ( dice il sopracitato Dottore <sup>a</sup> , ) una picciola idea del senso di queste parole : *Io gli farò conoscere quanto gli abbisognerà soffrire per il mio Nome .*

Nel tempo stesso che Gesù con Anania ragionava <sup>b</sup> , fece conoscer qualche cosa anche a Saulo ; poichè vide questo in una intellettuale Visione un uomo che a se veniva , e gl'imponeva le mani per fargli riacquistare la vista ,

<sup>a</sup> August. ibid. <sup>b</sup> Actor. 9. 12.

ed allora subentrarono ai suoi dolori le consolazioni primiere, mostrandogli si avvegnachè da lontano quel preziosissimo dono che gli destinava il Signore, e che gli differiva per dar luogo alla salutar penitenza. Provò affai presto questa Visione l'evento; poichè entrato Anania nella casa di Giuda, ove Saulo continuava ad orare, dopo avergli fatto comprendere esser' egli pienamente informato di quanto ad esso era accaduto nel viaggio, gl'impose le mani, e gli disse *a*: *Saulo Fratello, il Signore che per la strada ti è apparso, mi ha mandato a te affinchè ricuperi la perduta vista, e che tu sia riempito di Spirito Santo.* Produffe quest' azione nel Penitente novello una perfetta salute del corpo, e dell' anima ancora; poichè caddero subito dagl' occhj suoi quasi squame, che a giudizio di San Gregorio il Grande *b*, erano i contraffegni veri dell' induramento con cui per l' addietro rigettato avea la Verità, e di quel velo che impediva agl' Ebrei di riconoscerla: Onde con allegrezza e rispetto riconobbe per Ministrò di Dio quello stesso

stesso, che caricar volea di catene come reo Prevaricator della Legge divina; abbracciò come Fratello, quel che avea riguardato come suo nemico; e diventò un il Discepolo di colui, che tenuto avea per Eretico.

Era molto a proposito che Saulo prima d'esser battezzato ricuperasse la vista *a*, dovendo quel Miracolo fatto in virtù del Nome Santo di Cristo servire ad aumentare la sua fiducia, e la Fede, e renderlo maggiormente disposto a ricever la grazia della Rigenerazione. L' Imposizion delle mani, che operò quel prodigio, non fù già il Sacramento della Cresima, come hanno preteso cert' uni *b*, non essendosi costumato mai nella Chiesa darlo avanti il Battesimo; ma fù una cerimonia che praticavasi nei primi Secoli del Cristianesimo riguardando ai Catecumeni *c*, o al più un adempimento di quelle parole che disse Cristo *a'* Discepoli, *Imporrete su gl' infermi le mani, e resteranno sanati.* Ne avea Saulo il bisogno nello stato di cecità in cui

*a* Chrysost. hom. 20. in Act. *b* Calvin. apud Cornel. a Lapid. hic S. Dyon. Eccles. *c* Hieron. cap. de Baptis. S. Cypr. epist. 56. August. lib. de fid. & oper. cap. 4.

*a* Act. 9. 17. *b* Gregor. lib. 35. Moral. cap. 24.



cui trovavasi , e Dio volea con questo mezzo esteriore liberarnelo come gli avea di già rivelato .

San Luca non ci dice altro di quel che passò nel trattenimento che con Saulo ebbe Anania ; ma il Santo Apostolo ne fa altrove un distinto racconto , dicendo, che dopo avergli Anania coll' imposizion delle mani restituita la vista, gli soggiunse <sup>a</sup>: „ Il Dio de' Padri „ nostri ti ha predestinato per cono- „ scer la sua volontà , per vedere il „ Giusto, e per sentir parlar lui me- „ desimo, perchè gli renderai testi- „ monianza avanti tutti gl' uomini per „ quello che hai veduto ed inteso , e „ perciò perchè differisci ? Alzati e „ ricevi il Battesimo ; ed invocando il „ suo Nome, lava i tuoi peccati : Que- „ sto fedel Ministro e Discepolo parlò „ come Gesù Cristo suo Signore e Mae- „ stro avea parlato a Saulo nella via di „ Damasco dicendogli <sup>b</sup>: Alzati, in pie- „ di, perchè io ti son comparso per „ istabilirti Ministro , e Testimonio „ delle cose , che hai vedute , e di „ quelle ancora , per le quali ti appa- „ rirò ,

„ rirò , liberandoti dalle mani di que- „ sto Popolo , e dalle Nazioni fra le „ quali presentemente ti mando , af- „ finchè loro apri gl'occhj,perchè pas- „ sino dalle tenebre alla luce , e dall' „ imperio di Satanasso a Dio , perchè „ ricevino la remissione delle lor col- „ pe , e l'eredità de' Santi per la Fede „ che fa credere in me . Questa con- „ formità di linguaggio fece conoscere a Saulo essere Anania ispirato da Dio , e che a suo nome parlava ; per lo che do- „ vea ricevere come oracoli le di lui pa- „ role , e i suoi consigli come comandi del medesimo Dio .

Ma non fù questo solo il vantaggio che ne ricavò. ( dice Agostino Santo ) ma di più apprese , e dobbiamo nella persona di lui impararlo ancor noi , che per sicuri che siamo delle rivela- „ zioni soprannaturali delle quali ci abbia „ Dio fatti degni , è necessario che aspet- „ tiamo la conferma e l' approvazione „ dalla bocca de' suoi Ministri , e che „ passino per il giudizio della Chiesa . pri- „ ma di operare su di tali principj , tan- „ to per mantenere l' unione e la subor- „ dinazion necessaria di tutte le membra „ che

<sup>a</sup> Act. 22. 14. <sup>b</sup> Act. 26. 16. & sequen.

che compongono la Comunione de' Fedeli; quanto per evitare i lacci che sotto tali rivelazioni possono stare ascosti, non essendo impossibile al comune infernal Nimico il trasformarsi in Angelo di luce per ingannarci; come ancora per istabilire in noi lo Spirito di umiltà ch'è il fondamento delle Cristiane Virtù: poichè il pretendere di sentir piuttosto la voce di Gesù Cristo, che quella della sua Chiesa, ed esser piuttosto istruito immediatamente da lui, che da' Ministri suoi, è una tentazione, (dice Agostino<sup>a</sup>), la più pericolosa di tutte l'altre.

Non può faziarsi bastantemente il Crisostomo<sup>b</sup>, di ammirare la semplicità del discorso fatto da Anania: *Saulo Fratello mio, il Signore Gesù che ti è apparso nella strada per la quale venivi, mi ha mandato affinchè ricuperi la vista<sup>c</sup>*, e la dolcezza e bontà di Dio che glielo aveva ispirato, senza dirgli Quello ch' ai posto in Croce, e fatto morire, come spesso volte San Pietro, e gli altri Apostoli lo rimproverarono agl' Ebrei;

Ebrei; senza riconvenirlo d'aver bestemmiato il suo Nome, perseguitato i suoi Discepoli; senza dirgli Quello che ti ha rovesciato, e ti ha fatto divenir cieco in un'istante; poichè simili discorsi son proprj soldi quegl' uomini che procurano ricoprir di confusione, e di opprimere con rimproveri quelli, con i quali sembrano riconciliarsi per soddisfare all'amor proprio, al loro orgoglio. Non già così usa Dio con i Peccatori, ma si scorda de' loro errori dopo averli perdonati, raddolcisce le lor pene, e le amarezze che ne risentono, con esteriori consolazioni che li riempiono di gioja: Condotta che tenne riguardo a Saulo, e tenuta avea con gli altri Apostoli ch'erano stati infedeli.

Quelle parole di Anania, *Alzati in piedi*, ci danno motivo di credere che stasse Saulo prostrato avanti di quel Santo Sacerdote, aspettando con umil sommissione di sentire ciò che fare dovesse. Alzatosi adunque, ricevette il sacrosanto Battesimo con quelle disposizioni, che possono crederfi in uno, la di cui Conversione stata era così straordinaria

<sup>a</sup> *August. de Doct. Christ. in prol.* <sup>b</sup> *Chrysost. hom. 20. in Act.* <sup>c</sup> *Act. 9. 17.*

dinaria , avendo avuti quattro giorni per prepararvisi , tre de' quali passati avea in un profluo di lagrime , in profondi replicati sospiri , in una continua , e fervorosa orazione . Divenne per mezzo di questo gran Sacramento membro di Gesù Cristo , e Figlio di quella stessa Chiesa che avea perseguitato , la quale provò allora gran gioja , e gran consolazione sentirono ancora i Fedeli , che al parere di San Gio: Crisostomo <sup>a</sup> , incominciarono ad asciugare le lagrime , e a moderare l' estremo dolore in cui erano per la morte del glorioso San Stefano , della di cui perdita non si sarebbe forse consolata la Chiesa , se non l' avesse ricuperata nella persona di Saulo , la Conversione del quale è stata sempre riguardata come un effetto dell' Orazioni di quel Protomartire , dicendo mirabilmente Agostino <sup>b</sup> , che non avremmo avuto Paolo , se Stefano non avesse pregato . Così liberò Dio la Chiesa di Damasco nel tempo stesso che si credeva perduta , insegnando a noi di non disperar del suo

<sup>a</sup> Chrysost. hom. 19 in Act.

<sup>b</sup> August. Sermone 382:

suo ajuto in qualsivoglia angustia che fossimo .

Vedesi anche oggidì una Fontana in Damasco , ove pretendesi <sup>a</sup> fosse battezzato l' Apostolo ; e della Casa di Giuda , in cui erasi ritirato , ne fù fatta una Chiesa , che poi da' Turchi fu convertita in Moschea , forse in gastigo de' Cristiani che facean poco conto di un Monumento sì illustre della vittrice Grazia di Cristo , e del soccorso prestato alla pericolante sua Chiesa in tempo appunto , ch' era maggiore il bisogno . In quanto poi all' Età , che avea San Paolo quando ricevette il Battesimo , v' è fra Dottori una controversia sì grande , che ha dato luogo a varj scritti d' ambe le parti , e che si procurarebbe di porla in chiaro , se fosse di maggior conseguenza ; ma trattandosi di pochi anni ci basterà dire che Saulo , secondo l' opinion più probabile , ne avesse allora trentatré solamente <sup>b</sup> .

Ricevette dopo il Battesimo lo Spirito Santo , o a meglio dire , ne fù

F

riem-

<sup>a</sup> Eriomond. in Act. l. ii. 25. Januar. 8.5.

<sup>b</sup> Baron. ad ann. 36. Cod. Vir. S. Pauli. *et alii.*



riempiuto come parla la Sacra Scrittura<sup>a</sup>, cioè de' suoi doni, e delle Grazie sue, fra quali ebbe quello delle lingue, come tutti gli altri Apostoli, necessarie al ministero dell' Apostolato, ed in particolare a Saulo destinato dalla Provvidenza Divina ad annunziare il Vangelo a tante differenti Nazioni; ebbe ancora il dono di far miracoli; e un' intelligenza perfetta delle Sante Scritture, e specialmente di quei passi, che riguardavano la Venuta del Messia, e tutti gl' altri Misterj della novella Alleanza, lo che fece dire allo stesso Apostolo<sup>a</sup>: *che non avea imparato il Vangelo dagli uomini, ma dal medesimo Dio, e che era stato fatto Apostolo unicamente da Cristo.*

Non dicendoci il Sacro Testo in qual maniera ricevesse Saulo lo Spirito Santo, ha creduto il Crisostomo<sup>b</sup> che ciò fosse per via straordinaria come il Centurione, e i Fedeli di Samaria, vale a dire in un modo sensibile, e visibile, apparendone gli effetti nella stessa ora, in cui Anania gl' impose le mani. Non è però stato di questo sentimento-

<sup>a</sup> 2 Cor. 9. 17.    <sup>b</sup> Chrysostr. hom. 20. in Act.

timento Girolamo Santo<sup>a</sup>, nè gli altri Padri. Onde più probabilmente si crede, che lo ricevesse dopo il Battesimo, secondo l' uso comune dei primi Secoli della Chiesa, ch' era di confermare il novello Cristiano nel giorno medesimo, nel quale era stato rigenerato; sì perchè bisogna nascere alla Grazia prima d'effervi confermato, sì ancor perchè l'accrescimento suppone l' essere; ed abbenchè la Conversione di Saulo fosse affatto straordinaria, con tutto ciò in ogni circostanza che la precedette, o accompagnò, non era necessario di pervertire quell' ordine, che Gesù Cristo avea stabilito nella sua Chiesa, alle di cui regole volendo, lo suggerire, gli mandò i suoi Ministri a battezzarlo, e confermarlo; e per vero che sia che ricevesse Saulo prima del Battesimo la grazia, e la remission delle colpe<sup>b</sup>, è altrettanto certo che non l'avesse senza il desiderio di quello stesso Sacramento contenuto nell' perfetto abbandono che fece di se medesimo a i Divini Voleri. Onde in

F 2

tutte

<sup>a</sup> Hieron. in Lucifer. cap. 3.

<sup>b</sup> Greg. 16. 2. moral. cap. 6. 7.

tutte le Conversioni anche le più miracolose si vede sempre risplendere un ordine ammirabile, che non può essere se non effetto della Sapienza di Dio, il quale senza punto diminuire l'imperio della sua Grazia Vittrice, sa conservare nel tempo stesso i diritti della sua Chiesa, e le regole che vi ha stabilite.

Ciocchè deesi quì osservare, si è che Saulo non domandò da se stesso la riconciliazione colla Chiesa, nè quei Sacramenti che doveano porlo, esteriormente almeno, nel numero de' Fedeli, e farlo Discepolo di Gesù Cristo; ma umile se ne restò aspettando la voce di quel Sacro Ministro che gli diceffe: *Alzati, e ricevi il Battesimo*: all'opposto di quei Penitenti, che si vedono alcune volte chiedere i Sacramenti con tal dispetto, e alterigia, che le violenze delle quali si fervono per estorcerli, fanno abbastanza conoscere che ne sono affatto indegni.

Domandano alcuni, se quali meriti Dio ritrovasse in Saulo per predestinarlo a grazie sì grandi, in particolare a quella della Conversione, e del suo

Apo-

Apostolato? Grazia che non fù tratta da alcun desiderio, sforzo, vigilanza, o travaglio per parte di lui, ma che prevenne qualunque moto della sua volontà colla di lei infusione ed operazione efficacissima. Quelli però, che fanno una simil richiesta, non ben considerano le parole di Santo Agostino: „Che „ Dio predestina quel bene che vuol „ farci; che la Predestinazione è la „ preparazione de' suoi doni; e che „ ei medesimo fa negli Eletti suoi tutto quel bene che vuol trovarvi. Che se pretendono dire alcuni avesse Saulo buone qualità naturali, e gran meriti anche secondo Dio acquistati con tutta la forza d'una volontà che amava quel bene che conosceva, e che avea un gran dominio sopra le sue passioni per fargli menare una vita irreprensibile avanti gl' uomini; risponde a tutto questo Agostino<sup>2</sup>, che erano veramente grandi quei meriti, ma grandi solo per sua disgrazia, e per la sua dannazione, non avendo fin' allora prodotti se non che frutti di morte, come si è osservato nella Persecuzione

F 3

che

<sup>2</sup> *August. de grat. & lib. arbit. cap. 5.*

che faceva a Gesù Cristo; e se la di lui vita era irreprensibile agl' occhj degli uomini, tale certamente non era a quelli di Dio: Ascoltiamone la confessione da lui medesimo <sup>a</sup>: „ Noi siamo „ stati, (dice egli) altra volta infen- „ sati, diffubidienti, fuor del sentiero „ della verità, soggetti ad una infi- „ nità di passioni e di piaceri, me- „ nando una vita ripiena tutta d' in- „ vidia, e malignità, ed odiandoci „ gli uni cogl' altri. Ecco come si guarda egli di attribuire la sua Conversione a i meriti dell' opere buone, ed a quanto fatto avea per la difesa della sua Fede; ed ecco come ne dà tutta la gloria al suo Dio, ed alla sua onnipotente Grazia, dicendo <sup>b</sup>: *Egli è, che mi ha salvato, che mi ha chiamato con la sua santa vocazione, non secondo le mie opere, ma secondo i Decreti della sua Volontà, e la Grazia che ci è stata data in Gesù Cristo prima di tutti i Secoli.*

Dunque bisogna dire, che correva Saulo a gran passi per la strada della dannazione tutto ricolmo d' iniquità, le quali

le quali erano altrettanto più pericolose per quanto erano più segrete, e più nascoste a i proprj suoi occhj accecati da una falsa giustizia. Ma Dio che fin dall' eternità lo avea eletto, lo chiamò al suo Vangelo nel momento che avea stabilito, con una vocazione tutta gratuita, e con una grazia così possente come appunto richiedevano la durezza del suo cuore, la cecità del suo animo, ed il trasporto delle sue passioni. E siccome predestinando Dio il fine, predestina i mezzi ancora, avea risoluto di accordar quella grazia alla Carità somma di quelli, che nel mentre venivano crudelmente perseguitati dal furibondo nimico, chiedevano con istanti preghiere la di lui Conversione da quello, la Bontà, e la Potenza del quale eran loro ben note. Ed in questo senso fù la Conversione di Saulo un effetto dell' orazioni di Stefano, di tanti Santi che aveva fatti morire, e di tutta la Cattolica Chiesa. Tal' era la Carità dei primi Fedeli, che aveano tutti acceso il cuore di un santo amore per la salute de' loro stessi nimici; lo che diede al gran Pontefice San Gre-

<sup>a</sup> Ad Tit. 33.

<sup>b</sup> 2. Timoth. 1. 9.

gorio motivo di dire <sup>a</sup> : „ Di chi dob-  
 „ biam noi disperare, ed a chi possiam  
 „ preferirci, allor quando confideria-  
 „ mo quel terribile Persecutore, quell'  
 „ Omicida de' Santi, quel Bestem-  
 „ miatore del Nome Santo di Dio, di-  
 „ venuto ancor più grande di quelli  
 „ stessi che gli avea resi Santi per mez-  
 „ zo delle persecuzioni, e più gran-  
 „ de di quelli che avean pregato ed  
 „ ottenuta la di lui Conversione ?

Il Carattere dell' Apostolato di Sau-  
 lo esiggeva ch' ei fosse tale prima della  
 sua Conversione, e che Dio lo eleggesse  
 in uno stato, in cui vi fosse minor  
 apparenza di quello dovesse essere un  
 giorno. Poichè dovendo divenire il  
 Dottore di quella nuova Grazia sì ne-  
 cessaria nello stato della Natura cor-  
 rotta per guarire le infermità della vo-  
 lontà schiava della concupiscenza, e  
 per togliere l'ignoranza dall'intellet-  
 to, era necessario colla propria espe-  
 rienza comprenderne perfettamente la  
 necessità, e l'efficacia, cioè dopo aver  
 egli medesimo sentito per più anni il  
 pelante giogo della Legge; dopo aver  
 ricevu-

ricevuta la Fede in maniera straordi-  
 naria, in tempo che a quella opponeva-  
 si; dopo aver veduto illuminato il suo  
 Spirito, ammollito il suo cuore, e  
 tutte le sue inclinazioni in un momen-  
 to cambiate con tanta forza, e dolcez-  
 za. Ed allor sì che potè predicare la  
 virtù ed efficacia della medesima Gra-  
 zia, che in vece di lasciarlo schiavo  
 della volontà, o questa seguitare per  
 conformarsi alle sue inclinazioni, era  
 stata una dolce, ed amorosa padrona  
 che l'avea prevenuta, fortificata, so-  
 stenuta, impegnata, e l'avea fatta  
 operare. Potè predicare ancora un'  
 elezione affatto gratuita, che lungi dal  
 supporre in lui qualchè merito, preso  
 lo avea nel maggior bollor delle pas-  
 sioni, ed in mezzo a' suoi più gravi  
 disordini. Con ciò potè insegnare a'  
 Giudei che le opere della Legge sù le  
 quali unicamente appoggiavansi, non  
 li rendevan mai degni di ricevere il sa-  
 crofanto Vangelo; a Gentili, che sì  
 eran chiamati, era ella un'Elezione del-  
 la pura Bontà di Dio; a se stesso, con  
 qual dolcezza trattar dovesse i Pecca-  
 tori, alla salute de' quali dovea trava-  
 gliare

gliare , ed a restarsene nei sentimenti d'una profonda umiltà, senza che i prodigj da operarfi per mezzo suo dalla Grazia fossero capaci d'inalzarlo o fargli credere di dover essere contraddistinto dagl' altri .

Questi sono vantaggi che in lui produsse la Grazia della sua Elezione ; ed in tutta la sua condotta , e nelle sue parole si vede quali sentimenti conservasse sempre dell' ineffabile Misericordia del Salvatore , e quale stata sia la sua umile riconoscenza <sup>a</sup> : Io (dice egli) *rendo grazie a Gesù Cristo Signor nostro che mi ha fortificato , perchè mi ha giudicato fedele stabilendo nel suo Ministero me , ch'ero prima un bestemmiatore , un persecutore , un Nimico oltraggioso ; ma ho trovato misericordia , perchè ho fatto tutti questi mali nell' ignoranza , non avendo la Fede ; la Grazia del nostro Signore si è sparsa in abbondanza sopra di me , riempendomi della Fede , e della Carità ch' è in Gesù Cristo ; questa è una verità degna d' esser ricevuta con una intiera deferenza , che Gesù Cristo è venuto al Mondo per salvare i Peccatori , fra i quali io sono il primo* ,

<sup>a</sup> 1. Tim. 1. 12.

*mo , ma ho ricevuto misericordia affinchè fossi il primo , in cui facesse Gesù Cristo risplendere la sua estrema Pazienza , e che diventassi un' esempio a tutti quelli che avessero creduto in lui , per acquistare l' eterna Vita .*

## C A P O V I.

*Saulo incomincia a predicare in Damasco  
Gesù Crocifisso : Va in Arabia :*

*Ciò , ch'è ivi fece : torna in  
Damasco per predicarvi :  
S'insidia alla sua Vita,  
ma n' esce .*

**T**Ante grazie che il nostro Convertito ricevute avea nel Battesimo , aveano certamente purificato il suo cuore , illuminato il suo spirito , e fortificata l'anima sua , non già il suo corpo , il quale dopo tante agitazioni trovossi in un' estrema fiacchezza . Vien questa da S. Gio: Crisostomo <sup>a</sup> attribuita a varie cause che sembrano naturali , non potendosi negare che l' afflizione , il timore , la fatica del viaggio

<sup>a</sup> Chrysof. hom. 20. in Act.



gio, e li tre giorni passati senza prender nutrimento veruno poteffero aver cagionato il debilitamento di forze; bisogna però nello stesso tempo confessare che l'opra grande della sua Conversione, e la mutazion prodigiosa, ch'erasi fatta nel suo cuore, ed in tutte le Potenze dell'anima sua, vi avevano contribuito di molto; non già perchè la Conversione si facesse come pretende Lutero<sup>a</sup>, da una forza, e violenza esteriore simile a quella di cui si servon li Sbirri per strascinare ai Tribunali de' Giudici un Assassino che sia stato colto in delitto; poichè se ha la sua forza, ha le sue dolcezze ancora la Grazia, e se ella è possente ed infallibilmente opera, è ancora accomodabile, e si proporziona alle cause che fa operare lasciandogli la libertà.

Prese adunque Saulo qualchè ristoro per ricuperare le forze<sup>b</sup>; e senza perder tempo, spinto dall'ardente brama di riparare ai torti che aveva fatti alla Chiesa, dallo zelo della comun salute, e da quel nuovo spirito di cui era

<sup>a</sup> Luther. & Calvin. damnati in Conc. Tricent. sess. 6. can. 8. <sup>b</sup> Act. 9. 1. & seqq.

era ripieno, si pose a predicare, ed annunziare a tutti, che Gesù Cristo Crocifisso era il Messia, e il vero Figlio di Dio, e ciò fece non già in segreto, o a qualcuno degli amici suoi, ma in pubblico nelle Sinagoghe, in presenza di quelli ch'esser sapeva li più irricongiabili nimici di quel Santissimo Nome.

Egli è facile a comprenderli qual fosse lo stupor de' Giudei in veggendo divenuto protettor de' Cristiani quel ch'esser speravano l'appoggio più forte contro i medesimi; perlochè gli uni agli altri chiedevano<sup>a</sup>: *E non è egli quello stesso che in Gerusalemme sì crudelmente inseguitava tutti coloro, che un simil nome invocavano, e che qua è venuto per condurli carcerati a i Principi de i Sacerdoti?* Molto più si accrebbe la meraviglia loro, anzi cambiossi in ira, allor quando intesero provare con l'autorità de' Profeti, e d' altri libri sacri, che quello, che essi aveano fatto morir su la Croce, era risorto per sua propria virtù, e che nel Cielo sedeva alla destra di Dio suo Padre, costituito Giudice

<sup>a</sup> Act. 9. 21.

de i Vivì , e de i Morti ; che non v'era salute da sperare fuori di lui ; nè altro Messia da aspettarfi ; che l'unico mezzo per evitare l'eterna dannazione , era l'affoggettarfi alle sue leggi , e confessare quell'adorabile Nome . Allora sì che si videro ( dice la Sacra Scrittura ) ricoperti di confusione , non già salutare , non potendo rispondere a tante incontrastabili pruove ; ed avrebbero rinovellato in lui la dolorosa tragedia del Protomartire Stefano , se la qualità sua di Fariseo , la profonda dottrina , lo zelo della Legge che lo avea condotto a Damasco , e le lettere dategli da i Principi de i Sacerdoti , non avessero sospeso il lor furore .

Ma lasciamo pure nella lor maraviglia , e disperazione gli Ebrei ; imperciocchè a chi conosce quanto possa sul cuor dell' uomo la grazia di Gesù Cristo , non recherà stupore il gran cambiamento di Saulo , ma vi riconoscerà con gioja tutti i contrasegni d' una vera Conversione sincera , e vedrà , che per curare le passate mancanze si esercitò nelle virtù del tutto opposte ; di maniera che , se il suo capital delitto fu di

fu di perseguitare pubblicamente Gesù , subito che fu convertito predicò in pubblico lo stesso Gesù , senza prenderfi alcuna pena di quanto detto farebbe d'una mutazion sì sollecita , nè dei rimproveri che gli avrebbon fatti d'aver tradito il suo onore , la Religione , la Patria .

Il Sacro Testò <sup>a</sup> ci dice , che in ogni giorno acquistava egli nuove forze per combattere , e confondere i Giudei di Damasco , non ci avvisa però , se grande fosse il numero de i Convertiti . Con tuttociò è da presumersi , che non fossero inutili le sue Prediche , tanto più che un antico Padre <sup>b</sup> assicura , che avendo S. Paolo uno spirito vivace , penetrante , e sottile , una maniera capace di guadagnar chi che fosse , ed una autorità nel parlare , che trovava per ogni parte credenza , non potevano i suoi discorsi mancar di fare da per sè stessi impressione . Dall' altra parte ognun sapeva , che possedendo egli perfettamente la Legge , e la Religion degl' Ebrei , non potea peccar d'ignoranza , dal che facil cosa era il con-

cludere, che operava con riflessione fonda, e matura, e che non avea variato sentimento, se non perchè avea conosciuta la verità; ma forse l'accecamento de' suoi auditori causato dalla loro empietà, che per l'orribile Deicidio commesso nella Persona di Cristo era giunta al colmo, confermata, e per dir così, suggellata con il sangue di Stefano, gl'impediva dal riflettere tutto ciò, e vedere quel tanto, che conosciuto avrebbe ogni spirito disimpegnoato da qualunque passione. O fosse adunque, che Saulo avesse stabilito di ritirarsi in veggendo con suo dolore i suoi Fratelli, secondo la Carne, resistere sempre più allo Spirito Santo, che per la sua bocca parlava; o fosse, che Dio destinato lo avesse ad una Missione più abbondante, egli è certo, che dopo essersi trattenuto circa un' anno in Damasco, ne partì per andare in Arabia, come confessa egli stesso nella sua Epistola a' Galati.

Questo viaggio, di cui non parla S. Luca, ha cagionato gran dispareri fra gl' interpreti, essendovene alcuni, che hanno creduto non volesse altro dire l'Apo-

l'Apostolo<sup>a</sup>, se non ch'erasi ritirato in una casa di campagna nelle vicinanze di Damasco per vivervi solitario, e per sempre più purificarsi con gl' esercizi della più alta Pietà, e disporfi a ricevere quei lumi, che Dio voleva dargli intorno al Vangelo; la qual casa chiamavasi *Arabia*, perchè tanto Damasco, che i suoi contorni appartenevano allora ad Areta Re degli Arabi. Ma se ciò fosse, Saulo stando in Damasco sarebbe stato nel tempo stesso in Arabia; come dunque può esso dire, che sortì da Damasco per andare in Arabia? Oltre di che Damasco, e suoi contorni abbenchè appartenessero al Re degli Arabi, non chiamavansi *Arabia*, ma bensì *Siria*, di cui era la Capitale Damasco, come al presente è della Fenicia.

S. Girolamo<sup>b</sup> ha creduto, che l'Apostolo Paolo penetrasse effettivamente nell' Arabia Petrea, che riguarda la Palestina dalla parte del Settentrione, e che intanto San Luca non fa menzione di quel viaggio, in quanto che non

<sup>a</sup> Presso Baillet Vita di S. Paolo 30. Giugno.  
<sup>b</sup> Hieron. in cap. 1. quest. ad Galat.

vi fu cosa rimarchevole . Dopo essersi ivi trattenuto brevissimo tempo fece ritorno in Damasco <sup>a</sup>, effendogli questa Città troppo cara per avervi ricevute le grazie , ed essendo il luogo, in cui dovea attempirsi la parola datagli da Cristo Gesù di patir molto per la gloria del Nome suo . Incominciando subito a predicare, tendevano principalmente i suoi discorsi a provare la Divinità di Cristo, e l' adempimento di tutte le Profezie nella persona di lui, per impegnare gl' Ebrei a riconoscerlo per loro Messia, e far penitenza dell' orribile commesso eccesso nella morte di quel divin Salvatore, del quale incominciando a vendicarsene il Cielo con pubbliche punizioni strepitose, aggravò la sua destra su i principali autori di quello . Tratto dalla disperazione Caiffasso <sup>b</sup>, si diè da per sè stesso la morte, e poco dopo Anna suo suocero, essendo stato in una Sedizione pubblicamente strangolato, fu il suo cadavere esposto nudo nelle strade di Gerusalemme, e buttato poscia

<sup>a</sup> *Ad Galat. cap. 1. 17.*    <sup>b</sup> *Clement. Consil. lib. 8. 10. Nicophor. lib. 2. cap. 10.*

scia in una puzzolente cloaca . Né passava alcun anno dopo la morte di Cristo, che non fossero afflitti gli Ebrei da qualche pubblica calamità . Dal che prendeva nuovi argomenti l' Apostolo per le sue Prediche, alle quali lo Spirito Santo dava una special virtù, di maniera che non si stette gran tempo senza vederne prodigiosi frutti . Abbracciarono la Santa Fede di Cristo molti Gentili, il numero de' quali crede il Grisostomo <sup>a</sup>, che ascendesse ad ottomila, seguiti da molti Ebrei più docili, nel mentre che i più ostinati stavan saldi alla disputa, sperando sempre di poter col tempo riguadagnar Saulo; ma quest' uomo divino raddoppiò con tanto zelo la sua predicazione per lo spazio di due anni, che incominciarono quelli a riguardarlo come il più formidabil Nimico . Due cose però loro recavan maggior fastidio; una delle quali era l' esser Saulo irreprensibile ne i suoi costumi, per lo che non poteano togliere quel credito, che aveano le sue parole; l'altra, che era sì ben fondato nella Legge, che da

qua-

<sup>a</sup> *Chrysof. hom. 20. in Act.*

qualunque parte si voltassero non poteano resistere alla forza delle sue ragioni prese dalle Scritture Sante <sup>a</sup>, che essi stessi ammettevano, di modochè mai uscivano dalla disputa, senza esser ricoperti di confusione vergognosa. Onde risolvettero di ricorrere ad altre armi; e disfarli assolutamente di lui <sup>b</sup>, non facendo scrupolo quei zelanti Difensori delle Osservanze Giudaiche in tentare le strade più ingiuste per opprimerlo; che però senza trattenerli in cercar Testimonj, e subornarli per farlo reo di capitali delitti, come fatto aveano con Stefano, sembrando loro mezzi troppo deboli, e incerti in una occasione sì premurosa, per porre subito il dovuto riparo a ciocchè riguardavano come un gran male, giudicarono di dover ucciderne l'Autore.

Essendovi allora guerra fra Erode <sup>c</sup>, Figlio dell'altro chiamato il Grande, ed Areta Re dell'Arabia, ed avendo i Romani mandato il soccorso ad Erode come loro alleato, presero i Giudei

dei di Damasco occasione da ciò, per far morire San Paolo, accusandolo al Governadore di quella Città come parziale, e dipendente d'Areta, ed ottennero di far guardare le porte a fin d'arrestarlo, trattenendovisi essi medesimi di giorno e di notte, per impedirne la fuga. Ma essendo noto all'Apostolo il lor malvaggio disegno, per soddisfare al desiderio de' suoi Discepoli permise, che lo calassero di notte tempo da una finestra, che era su le mura della stessa Città. Ed in tal guisa si salvò; servendosi di quei mezzi, che gli somministrò la prudenza umana, e per i quali eseguisce spesso volte l'Altissimo gl'impenetrabili disegni suoi.

Ma perchè fuggire? E non è egli questo una debolezza, un timore? No certamente; anzi il non servirsi di quei mezzi, che gli presentava la Provvidenza divina, sarebbe stato un tentare Dio. Nè può dirsi, che fosse mancanza di coraggio l'imitar Cristo in simili contingenze; sarebbe stato però un mancar di umiltà l'operare diversamente.

Per

<sup>a</sup> *Act. 9. 22.* <sup>b</sup> *Chrysost. hom. 20. in Act.*

<sup>c</sup> *Joseph. antiquit. lib. 18. cap. 7.*

Per compiacere adunque a' suoi seguaci, abbandonò per sempre S. Paolo la Città di Damasco, che da Gerusalemme è distante circa ottanta Leghe, e nella quale si vede ancora a' giorni nostri la casa di Anania, posta nella strada chiamata diritta; quella di San Paolo consistente in una Grotta con volte sotterranee, la quale è in venerazione anche appresso i Turchi, e gli Arabi; la Casa di Giuda, in cui ritirossi l' Apostolo, divenuta oggi la più bella Moschea di quel Paese Infedele. Un Gabinetto, nel quale pretendesi, che passasse egli li tre giorni del suo accecamento, e che vi andasse Anania a risanarlo, e dargli il Sagrosanto Battesimo, ed è in tal venerazione presso quegl' Infedeli, che non ardiscono neppure i loro Religiosi di entrarvi. Lungi dalla Città cinquecento passi si scorgon le ruine di una Fabrica, che credesi essere stata una Chiesa edificata da' Cristiani per onorare quel luogo stesso, in cui ebbe Saulo la celeste chiamata. Questi sono i Monumenti, che vedonsi in Damasco, e suoi contorni, riguardo al nostro Apostolo,

lo, nei quali si tollera da' Turchi la Religione Cristiana per mezzo del danaro, e vi sono attualmente gli Ospizj per i Francescani, Gesuiti, e Cappuccini.

## C A P O VII:

*Viaggio di San Paolo in Gerusalemme, ed il motivo di esso: Gesù gli apparisce di nuovo, e gli fa grazie singolari: Viene obbligato di passare a Cesarèa, ed indi a Tarso<sup>a</sup>.*

**P**Artito il nostro Apostolo dalla Città di Damasco portossi a Gerusalemme<sup>b</sup>, ove sapeva, che un gran numero di Cristiani vi avea perduta la vita<sup>c</sup>, e che insultati, strascinati in prigionia, percossi con verghe, venivano minacciati della stessa sorte gli altri Apostoli. Non fu adunque debolezza o timore la ritirata che fece, poichè se ciò fosse stato il principio della sua fuga<sup>d</sup>, farebbesi ascoso in qual-

<sup>a</sup> Anno di Cristo 39. 40. di Caligola 1.

<sup>b</sup> Galat. 1. 12. <sup>c</sup> Attor. 4. 3.

<sup>d</sup> Chrysost. hom. 22. in Act.

qualche solitudine, e cercato avrebbe il riposo, abbandonando la santa Predicazione, e 'l Ministero Evangelico. Ma fu lo zelo che lo trasportò, e lo fece di nuovo esporre per la gloria del suo caro Maestro a pericoli quasi così evidenti, che quelli, che aveva evitati.

Giunto appena in Gerusalemme volle unirsi a i Discepoli <sup>a</sup>, ma ciascheduno di questi avendo di lui gran timore se ne allontanava come da pubblico Nemico, non potendosi persuadere, che dopo mali sì grandi fatti in quella Città si fosse veramente convertito, anzi credea, che sotto sì belle apparenze vi fosse qualche disegno nascosto, e che la premura di comunicar co' Fedeli fosse un ripiego per conoscerli tutti, e denunciarli poscia a' Principi de' Sacerdoti, e a' Farisei. Erano ancor gli Apostoli nella stessa diffidenza di tutti gli altri Cristiani, stante i tradimenti sofferti già d'alcuni falsi Fratelli, per ragione de' quali obligati vedeanli a prender tutte le precauzioni possibili. Recherà forse maraviglia, che si fosse in Gerusalemme fino

me fino allora ignorato quanto era accaduto in Damasco, e che tre anni di Predicazione strepitosa, un sì gran numero di Conversioni, e tanti atti eroici fatti da Saulo per la gloria di Cristo, fossero come non fatti rispetto a quella prima Chiesa del Mondo. Ma cesserà ogni stupore, se si rifletterà, che essendovi in quel tempo la guerra fra Erode, ed Areta Re degli Arabi, e restando interrotto il commercio da Gerusalemme a Damasco, non potea risapersi in una Città ciocchè andava succedendo nell'altra. Barnaba però, che sotto Gamaliele era stato condiscipolo di Saulo, essendo informato del tutto, fugò dalli Fedeli il timore <sup>a</sup>, e presentò agli Apostoli il Convertito novello, raccontando loro la di lui Conversion prodigiosa, le grazie ricevute da Cristo, e quanto operato avea in Damasco per la difesa, e propagazion della Fede. Ringraziarono allora tutti il Signore delle Misericordie, ed incominciarono a riguardar Saulo non più come Discepolo diffidente, ma bensì come

H uno

<sup>a</sup> *Actor. 9. 26.*

<sup>a</sup> *Actor. 9. 27.*





veffe prestar fede alle parole sue , e alli suoi scritti .

Ma siccome devesi riparare per quanto sia possibile a i mancamenti nelli luoghi medesimi , ove sono stati commessi ; edificare coloro , che sono stati scandalizzati ; e faticare con tutte le forze a convertir quelli , che sono stati distornati dalle virtù , o dalle verità , Saulo si credette obbligato a predicare in Gerusalemme , e pubblicare altamente la Divinità , e Risurrezione di Gesù Cristo , Misterj , che tante volte bestemmio avea nella stessa Città . Lo fece con zelo tale , che sorprese ciascuno , attaccò sul principio gl' Ebrei naturali del Paese , e successivamente gl' Ellenisti , vale a dire quelli , che come lui erano nati in Grecia , provando loro con invincibili ragioni la verità di nostra Religione . La Volgata aggiunge <sup>a</sup> , che disputasse ancor co' Gentili , ma la maggior parte degl' Interpreti credono doverli intendere per la parola *Gentibus* gli Ellenisti , perchè non è probabile , che gli altri Apostoli gli avesse-

<sup>a</sup> *Actor. 9. 29.*

avessero permesso di predicare a i Gentili , non avendone ancora avuto dal Cielo il comando , che si ebbe solo nella Conversion di Cornelio , la quale non seguì così presto . Che perciò noi vediamo , che la sudetta parola non ritrovasi nella Bibbia Greca , nella Siriaca , nella Latina Goticha , nè in alcuno de' Padri Greci \* . Con tutto ciò siccome è in tutti gl' Esemplari Latini dopo ancora la correzione , che ne fu fatta dal Pontefice Clemente Ottavo , potrebbe darsi il caso , che gli Apostoli avessero già dato principio a travagliare nella Conversion de' Gentili , e che Cornelio stato fosse già battezzato con la sua Famiglia , non ostante che San Luca non ne faccia menzione , se non che dopo questa Predicazione di San Paolo , e ciò fosse per non interrompere il racconto di quanto fece in Gerusalemme l' Apostolo . Certo però si è , che la Conversione dell' anzidetto Cornelio non seguì più tardi dell' anno 39. di nostra salute ,

H 3

nel

\* Questo è quel che ha fatto dire al Baillet , che nella nostra Volgata eravi in questo luogo un errore . *Vita di S. Paolo 30. Giugno .*

nel qual tempo appunto predicava in Gerusalemme San Paolo . Finalmente per essere stato dal medesimo Gesù Cristo stabilito Apostolo delle Gent<sup>a</sup>, credette di potere incominciare a parlar loro de'nostri Misterj, e disingannarli dalle superstizioni, nelle quali erano fino allora vissuti .

Si sparze per la Città tutta lo strepito delle sue Prediche, e pubblicossi, esser Saulo un disertor traditore, che abbandonata la Sinagoga era divenuto Capo degl' Infedeli, che così chiamavansi dagli Ebrei li Cristiani. Si allarmarono li più zelanti Giudei, ma temettero nel tempo stesso quel formidabil Nimico, di cui ben sapevano il gran talento, e la forza; e perchè restavano oppressi dalle Verità incontrastabili, che predicava, cercarono il modo di farlo morire. Chiaro trionfo di nostra Santa Fede (dice il Grisostomo<sup>b</sup>, ) poichè vennero alle violenze sol perchè viddero esser convinti dal vero; ma questo appunto incoraggi il nostro Apostolo; sapendo benissimo, che la maggior ricompensa, che deve aspet-

aspettare un vero Ministro Evangelico, è certamente l'esser trattato come lo fu nelle sue Prediche lo stesso Cristo Signore.

Questo reo disegno di far morire San Paolo non s'ignorò da i Fedeli di Gerusalemme, i quali ben ricordevoli della Persecuzione orribile accaduta dopo la morte del Protomartire Stefano, credettero non esser prudenza d' esporre la Chiesa a qualunque nuova tempesta; che però procurarono persuadergli di fortire da Gerusalemme. Avrebbe avuto egli gran pena a risolversi di abbandonare l' incominciata intrapresa, se non lo avesse determinato un prodigio, che in quella congiuntura gli accadde, e che riferì venticinque anni dopo alla presenza del Popolo Ebreo.

*Essendo ritornato ( disse<sup>a</sup> ) alcuni anni dopo la mia Conversione in Gerusalemme, nel mentre che nel Tempio stavo facendo orazione, ebbi un rapimento di Spirito, e viddi Gesù, che mi diceva: sollecita, e parti prontamente da Gerusalemme, perchè non riceveranno la testimonianza, che*

tu

<sup>a</sup> Ad Galat. 2. 8. <sup>b</sup> Chrysof. in supra.

<sup>a</sup> Act. 22. 17. & seqq.

*tu renderai loro di me ; Signore ( io rispo-  
si ) fanno ben essi medesimi , ch' era io che  
faceva imprigionare , e battere nelle Sina-  
goghe quelli , che credevano in Voi , fino  
a tal segno che , quando fu sparso il San-  
gue del vostro Martire Stefano , io era  
presente , vi consentiva , ed aveva in cu-  
stodia gli abiti de' suoi Carnefici ; Ma il  
Signore mi disse . Vanne , perchè ti man-  
derò lontano da qui verso i Gentili .*

Non ci tratteremo quì in ispiegare  
in qual maniera il nostro Santo vedesse  
Gesù in tale occasione , facendola egli  
stesso comprendere col dirci , che fu  
in un rapimento di Spirito ; con che ci dà  
ad intendere , essere stata una visione  
intellettuale , e non già immagina-  
ria ; ma noi tratteremo fondatamente  
di questa materia allor quando parle-  
remo del suo ratto al terzo Cielo ; ci  
basterà ora il dire , che ad ordini sì  
precisi egli prontamente ubbidì ; on-  
de venendogli proposta da' Fedeli la  
partenza , punto non resistette ,  
tenendo però occulta la Grazia ,  
che gli aveva fatta il Signore in di-  
chiarandoli da per se stesso la sua vo-  
lontà su di quel viaggio . Fù creduto ,  
che

che per maggior sicurezza passar do-  
vesse pe' l suo nativo Paese , ed i Cri-  
stiani in segno del loro amore e rispet-  
to verso la di lui persona vollero ac-  
compagnarlo una gran parte di strada ,  
conducendolo fino a Cefarèa . E così  
dopo soli quindici giorni di dimora in  
Gerusalemme impiegati in Orazioni ,  
e alla salute dell' anime , ne partì Sau-  
lo per andare in Cilicia .

## C A P O VIII.

*San Paolo annunzia Gesù Cristo nella Si-  
ria , e nella Cilicia : Convertè i suoi  
Parenti : Fonda molte Chiese , impie-  
gando in tutto ciò quattro anni : E sus-  
seguentemente vien chiamato in An-  
tiocchia <sup>a</sup> .*

**A** Ndò San Paolo da Cefarea in Tar-  
so , dove credette Origene , che  
non predicasse il Vangelo , perchè se-  
condo il detto di Cristo nessun Profeta  
è ricevuto nella propria sua Patria ;  
ma essendo troppo grande il suo zelo  
non gli permetteva di starsene in silen-  
zio

zio in qualunque luogo si fosse , onde è da crederfi , che predicasse in Tarso , in Siria , ed in Cilicia ; tanto più che ci assicura il Grisostomo <sup>a</sup> , essere stato colà mandato dalli Fedeli di Gerusalemme ad effetto di predicarvi con sicurezza maggiore . Vediamo ancora , che alcuni anni dopo essendo il grande Apostolo in Antiochia pregò Barnaba a volerlo accompagnare nel viaggio <sup>b</sup> , ch' era per intraprendere a fine di visitare tutte quelle Città , nelle quali avea predicata la parola del Signore , e vedere in quale stato fossero li Fedeli , che vi aveva fatti . Soggiunge subito il Sacro Testo <sup>c</sup> , che traversò egli la Siria , e la Cilicia confermando quelle Chiese ; che v'erano , e caldamente raccomandando l' osservanza di tutte le regole , che loro erano state date . Erano adunque state già stabilite quelle Chiese da San Paolo , dicendo egli stesso , che andava a visitar quelle Città , ove predicata avea la Parola del Signore . Finalmente non sappiamo , che alcun altro Apostolo fuori

<sup>a</sup> Chrysof. hom. 21. in Act. <sup>b</sup> Act. 15. 36.  
<sup>c</sup> Act. 15. 41.

fuori di Paolo avesse fino a quel tempo scorso quei Paesi ; dal che dobbiamo credere , che erano tutte quelle Chiese frutto del suo Apostolato , ed effetto della benedizione , che Dio data aveva al suo zelo .

Non è adunque sempre vero , che nessuno è Profeta nella sua Patria , come dice Origene , ma deve intendersi diversamente , e con le sue eccezioni . Sembra ancora da quanto si è detto di sopra , che San Paolo si trattenesse molti anni in Tarso , e suoi contorni , e forse fino alla sua chiamata in Antiochia , che fu nell' anno 43 .

Egli è cosa credibile , che convertisse a Gesù Cristo in questo viaggio quelli di sua Famiglia , alcuni de' quali nomina nella sua Epistola a i Romani <sup>a</sup> , cioè Andronico , Giunia , che credesi fosse sua Sorella , Erodione , Lucio , Giasone , Sosipatro , quali chiama suoi Cugini . Ma inquanto ad Andronico , e Giunia , confessa egli stesso <sup>b</sup> , che aveano prima di lui abbracciato il Cristianesimo , dal che pren-

<sup>a</sup> Ad Roman. 16. ver. 7. 21. <sup>b</sup> Tillemont. tom. 1. pag. 202.

prende occasione di umiliarsi, e porfi sotto di essi, facendo valere la lor maggioranza nella Fede, e nel tempo stesso mostrandoci per l'affetto, che ad essi testimonia in questa Lettera, che l'unione del sangue non è contraria a quella dello spirito, e che spesse volte una serve a santificar l'altra.

E' da osservarsi, che questo Santo Apostolo non ristrinse tutto il suo zelo nel suo Paese, neppure nella Provincia di Cilicia <sup>a</sup>, ma si stese ancora nella Giudea, ove si pose a predicare la Penitenza, e fu assai grande la messe, perchè immense furono le sue fatiche, come ce lo fa abbastanza conoscere col dirci <sup>b</sup>, *che intieramente la scorse*.

Prima d' allora li Fedeli della Giudea non lo conoscevan di veduta, ma aveano unicamente inteso dire da molti, che quello che altre volte li perseguitava, annunciava quella stessa Fede, ch' erasi sforzato distruggere, ma quando con i proprj occhj lo videro, puole ognuno immaginarsi, qual fosse la loro allegrezza, e quanto utile lor fosse la di lui presenza, Tali furono le

<sup>a</sup> *Attor. 26. 20.* <sup>b</sup> *Ad Galat. 1. 12.*

no le occupazioni di San Paolo per lo spazio di quattro anni, che comprendono tutto il Regno di Caligola; Vedremo adesso quel che l'obligò ad abandonar quel Paese, e tutte le altre Provincie, che illuminate avea colla luce del Santo Vangelo, e girfene in Antiochia.

## C A P O IX.

*Come s' introdusse il Cristianesimo in Antiochia: Saulo, e Barnaba vanno in Gerusalemme a portare a i Fedeli l' elemosine di quella Chiesa: Dio manda a i Gentili questi Apostoli per predicar loro, e gli s' impongono le mani <sup>a</sup>.*

**E** Ssendo andato in Antiochia San Pietro, vi trovò alcuni Cristiani, che per evitare la persecuzione insorta dopo la morte del glorioso Santo Stefano, eran si colà rifuggiati, e dopo poco tempo vi stabilì la sua Sede, e visitò quei luoghi circonvicini per porvi la Disciplina Ecclesiastica; E questo è il primo esempio, che abbiamo delle visite Episcopali. Nel tempo di questa visita

<sup>a</sup> *Anno di Cristo 43. 44. ed ultimo di Caligola.*



Giudea, ed in Cilicia la Fede di Gesù Cristo, pare, non fosse ancora considerato come un Apostolo, ma solamente come un Discepolo, o al più come un Dottore, e Maestro presso i Fedeli di Antiochia, perchè non erasi conosciuto ancora il dono, che avea della Profezia, e de i Miracoli.

Nel mentre che il nostro Santo con tutte le forze fabricava per accrescere il Gregge di Cristo, andarono da Gerusalemme in Antiochia alcuni Fedeli ripieni di Spirito Santo, ed onorati del dono di Profezia, fra i quali eravi il Profeta Agabbo<sup>a</sup>, che predisse a San Paolo li mali, che gli doveano succedere, come vedremo in appresso. Giunto egli adunque in Antiochia annunziò, che sarebbe stata in tutto il Mondo una gran fame, che accadde sotto l' Imperio di Claudio, al che prestando fede i Cristiani, ebbero tutto il commodo di precauzionarfi contro simil flagello, ed il Signore ispirò alle Persone più ricche di assister loro. San Girolamo<sup>b</sup>, ed altri rap-

rapportano, ch' Elena Regina degli Adiabeni fattasi Ebreja, e poco dopo Cristiana, comprò una gran quantità di frumento in Alessandria<sup>a</sup>, e di radiche secche nell' Isola di Cipro, e mandò tutto in Gerusalemme per sovvenire li poveri di quella Chiesa, ch' era veramente in un estremo bisogno, avendo quei Fedeli venduti tutti i lor beni per recarne il prezzo agl' Apostoli, ed essendo stati ancor' spogliati nella persecuzione poco prima sofferta.

Incoraggiti i Cristiani di Antiochia dall' esortazioni di Agabbo, e inteneriti dal miserabile stato della Chiesa di Gerusalemme, senza aver riguardo alcuno a quel, che poteva ad essi succedere, fecero copiose limosine, e le consegnarono a Saulo, e Barnaba<sup>b</sup>, ad effetto di portarle a quei miseri. Giunti questi in Gerusalemme le posero nelle mani de' Sacerdoti, e degli Anziani di quella Città per farne la distribuzione.

Intesero allora con estremo dolore, che avea fatto il Re Agrippa tagliar la testa a San Giacomo, e che avea

<sup>a</sup> *Actor. 11. 28.*    <sup>b</sup> *Hier. Epist. 27. Euseb. hist. Eccle. Orif.*

<sup>a</sup> *Joseph. lib. 20. Antiq. 2.*    <sup>b</sup> *Actor. 11. 30.*

posto in prigione San Pietro per farlo similmente morire , dalla quale lo liberò il Signore nella maniera riferita dagli Atti <sup>a</sup>. Pretendono alcuni , che non vedessero in quell' occasione verun Apostolo , essendo tutti dispersi , o nascosti a causa della persecuzione; ma egli è difficile a crederfi , che non vedessero San Giacomo Minore , il quale essendo Vescovo di quella Chiesa doveano molti Fedeli sapere ove ritirato si fosse .

Saulo , e Barnaba dopo aver fedelmente adempito alla lor commissione , se ne ritornarono in Antiochia conducendosi Giovanni soprannomato Marco . Erano allora nella Chiesa di Antiochia alcuni Profeti , e Dottori , fra i quali era Barnaba , Simone il Negro , Lucio di Cirene , Manaen Fratello di latte di Erode il Tetrarca , e Saulo <sup>b</sup>; Quali tutti si chiamavan Profeti , e Dottori , fosse perchè s' intendessero per Profeti li Vescovi <sup>c</sup> , e per Dottori li Preti , come credono molti Interpreti , e come è più conforme alla

Dot-

Dottrina di San Paolo <sup>a</sup> , che chiama Profesia l' Ordinazione de' Vescovi ; o pure perchè sotto il nome di Profeti venivan quelli , ch' essendo stati immediatamente istruiti dallo Spirito Santo nel senso vero della Sagra Scrittura , la spiegavano al Popolo .

Forse si maraviglierà qualcuno con il Grisostomo dell' ordine <sup>b</sup> , in cui si pone San Paolo , venendo posposto a persone di fama sì oscura , che non ci farebbono cognite , se non si trovasse quì il loro nome , non ostante che sia fuor di dubbio essere stato l' Apostolo inalzato da Dio sopra degli altri , come lo fanno chiaramente vedere le strepitose gesta , che di lui abbiamo , ed il posto , che di presente occupa nella Chiesa ; ma o sia che allora non si avesse riguardo senonche all' anzianità nel Cristianesimo , o sia che il nostro Santo non avesse ancor fatto alcun miracolo , come il sudetto Padre della Chiesa assicura <sup>c</sup> , abbiamo sempre in questo essemplio un gran motivo di far poco caso degli umani giudizj ,

poten-

<sup>a</sup> *Ahor. in 6.* <sup>b</sup> *Dionis. cap. 6. Eccles. Hierar.*  
<sup>c</sup> *Turrian. lib. 1. Hierar. Ordin. c. 20. & alij.*

<sup>a</sup> *1. Timeth. 4. v. 14.* <sup>b</sup> *Chrisost. hom. 27. in act.*  
<sup>c</sup> *Chrisost. ibid.*



potendo ancor essere, che dalle Creature si ponga nell'ultimo luogo quel che forse dal Creatore vien collocato fra i primi.

Orando adunque, e digiunando un giorno quelli di Antiochia<sup>a</sup>, disse loro lo Spirito Santo: *Pigliate Saulo, e Barnaba per il Ministerio, per il quale li ho eletti*; allora avendo già digiunato, ed orato, imposero ad essi le mani, e li fecero partire. Io so, che questo passo soffre una gran difficoltà, e che non è facile a determinarsi, cosa debba intendersi per questa imposizione di mani, se l'ordinazione al Sacerdozio, e Vescovado, che in se contiene il carattere Apostolico, o vero una semplice invocazione dell'assistenza di Dio sopra li due Missionarj, affinche si degnasse dar loro tutti quei lumi necessarj all'opera, di cui l'incaricava; Ma se furono li Profeti, e Dottori di Antiochia: quelli, che li ordinarono Vescovi, ed Apostoli, come ha potuto dire San Paolo<sup>b</sup>: *ch'egli non era Apostolo degli Uomini nè per parte degli Uomini, ma Apostolo di Gesù Cristo, e per Gesù Cristo?* e come

<sup>a</sup> Actor. 13. n. 3.

<sup>b</sup> Ad Galat. I. v. I.

come ha potuto asserire con verità: *che non avea ricevuta cosa alcuna dagli Apostoli*<sup>a</sup>, se gli avean questi imposte le mani nell'ordinazione? Ma senza trattenerci in ciò, che ne hanno detto i moderni, sembrami di non ingannarmi seguitando il parere di S. Gio: Crisostomo<sup>b</sup>, di S. Leone, e di altri Padri, l'autorità de' quali è in somma stima presso la Chiesa. Con essi adunque dico, che Saulo, e Barnaba eran già Sacerdoti, poichè San Luca li pone nel numero di quelli, che celebravano la *Liturgia*; e che con quella imposizione di mani ricevevano soltanto il Vescovado, che non lo avevano ancora: m'induceno a creder così, primieramente le circostanze, che accompagnarono quell'atto, il quale fecesi nel mezzo del Sacrificio della Messa dopo le orazioni, e digiuni come appunto, al dire di un gran Padre dei primi secoli<sup>c</sup>, era il costume degli Apostoli nell'ordinare i Saceri Ministri<sup>d</sup>, e del qual'essempio fervissì il Pontefice San Leone per ordina-  
re

<sup>a</sup> Ad Galat. 2. 6. <sup>b</sup> Chrysof. ut supra. S. Leo epist. Diofcor. Alex. & alii.

<sup>c</sup> S. Dion. Hierar. I. p. cap. 22. <sup>d</sup> Vide Bellarm. lib. 1. de Missa c. 13.

re<sup>a</sup>, che digiunassero i Vescovi prima di conferire i Sacri Ordini; Secondariamente il non trovarsi altro passo nella Sacra Scrittura, che porti la consacrazion di San Paolo al Vescovado, nè l'esercizio di quel Sant'Ordine prima di allora; per lo contrario però si ha che poco dopo quell'imposizione di mani ordinò Preti, ed adempì a tutti i doveri di Vescovo. Finalmente il metterli San Luca semplicemente nell'ordine degli altri Dottori della Chiesa d'Antiochia, imperciocchè non è credibile, che se fossero stati considerati come Apostoli, e ne avessero fatte le funzioni, avesse loro dato un titolo di gran lunga inferiore all'Apostolato. giacchè San Paolo parlando de' Ministri della Chiesa<sup>b</sup>, dice, aver primieramente Dio stabiliti gli Apostoli; secondariamente i Profeti; ed in terzo luogo i Dottori; Ed in fatti San Luca non ci rapporta fino a quel tempo altre funzioni di Saulo, se non di Dottore, e Predicatore.

Dice adunque San Paolo di non essere Apostolo per parte degli Uomini, per-

perchè l'ammirabile cognizione, che aveva di nostra Santa Fede, e di tutti i nostri Misterj non l'avea ricevuta dagli Uomini, ma immediatamente da Gesù Cristo, ch'era stato suo Dottore, e Maestro, come lo confessa egli stesso nella sua Epistola a' Galati<sup>a</sup>, cioè dice, perchè la scelta fatta della Persona sua per predicare il Vangelo, ed essere Apostolo delle Genti, non veniva dagli Uomini, ma dal solo Dio<sup>b</sup>, che a tale impiego destinato lo avea prima, che in questo Mondo nascesse; lo dice perchè allor quando partì per esercitar quell'impiego, non furono gli Uomini che lo spedirono, ma lo Spirito del Signore, lo che però non toglie, che abbia egli ricevuto dagli Uomini il carattere<sup>c</sup>, e l'ordinazione, come ricevuto avea da Anania il Battesimo, e la Cresima; Finalmente lo dice, perchè la sua Elezione fatta da Dio fin dall'eternità per portare a tutte le Nazioni della Terra la cognizione di Cristo Gesù, eragli stata rivelata nell'istante di sua conversione<sup>d</sup>, come rivelata fu poi ad

<sup>a</sup> Ad Galat. v. 12.    <sup>b</sup> Ibid. v. 15.  
<sup>c</sup> Act. 13. 3.    <sup>d</sup> Act. 26. 16.

ad Anania <sup>a</sup>, quando spedito fu a battezzarlo; e gli Apostoli su la testimonianza di San Barnaba conobbero, ch'era stato destinato Saulo per predicare agl'incircuncisi il Vangelo, come era stato eletto San Pietro per predicare agl'Ebrei <sup>b</sup>, e che quello stesso, il quale avea efficacemente operato nel far Pietro Apostolo de' Circoncisi, lo avea ancora fatto efficacemente in Saulo costituendolo Apostolo de i Gentili.

Quel che quì inganna la maggior parte degl' Interpreti si è l' intender male quelle parole: *Nil mihi contulerunt*, immaginandosi che dir vogliono: *Non hò ricevuto cosa alcuna dagli Apostoli*, in vece di dar loro il vero senso, qual'è; *Gli Apostoli non mi hanno insegnata alcuna cosa di nuovo*; E adunque inutile il servirsene per provare, che non ricevesse San Paolo per quella *imposizione di mani* il carattere dell'ordinazione Ecclesiastica. Nel rimanente non pretendiamo quì decidere la gran questione, ch'è fra' Dottori, cioè a dire se l'Apostolato racchiuda in se eminentemente il carattere di Vescovo, di Sacer-

<sup>a</sup> *Act. 9. 15.*

<sup>b</sup> *Ad Galat. 2. v. 7. 8.*

Sacerdote, e di Diacono, come pretende il Padre Tomassino <sup>a</sup>; o vero se abbia solo una semplice distinzione al Ministero, come alcuni altri sostengono, imperciocchè tutto ciò non osta a quello, che noi diciamo, bastandoci, che San Paolo ricevesse il Carattere Episcopale, e fosse nel tempo stesso deputato a tutte le funzioni dell'Apostolato, per esser queste due cose quel che chiamiamo noi suo Carattere.

Si domanderà senza dubbio, quali fossero i Vescovi, che imposero le mani a Saulo, e Barnaba? Rispondo con San Gio: Crisostomo <sup>b</sup>, che Simone, Lucio, e Manaen, quali aveano già ricevuto dagli Apostoli l'Ordine Episcopale, furon quelli, che ordinarono li due illustri Missionarj, non avendo voluto lo Spirito Santo servirsi di persone più eminenti per un tal'atto, affinchè più chiaramente apparisse, ch'era la sua Divina Possanza quella, che l'inalzava all'Apostolato. A nulla giova dopo questo il dire, che San Luca ponga Saulo, e Barnaba nello stesso ordine degli altri tre Discepoli, e a tutti dia la

K

qua-

<sup>a</sup> *Discipl. Eccl. lib. 1. c. 1.* <sup>b</sup> *Chrysostr. ut supra.*

qualità di Profeti, e Dottori; Imperciocchè dice egli veramente, che nella Chiesa di Antiochia v'erano Profeti, e Dottori, cioè a dire Barnaba, Simone, Lucio, Manaen, e Saulo, non dice per altro, che tutti fossero Profeti, e Dottori; basta dunque per verificare l'asserzione dello Storico, che ve ne fossero alcuni Profeti, cioè Vescovi, come si è spiegato di sopra, ed altri semplicemente Dottori, vale a dire Preti, e Predicatori, nel numero de' quali erano Saulo, e Barnaba, essendo gli altri tre del primo rango. Un Erudito de' nostri giorni pretende<sup>a</sup>, che Lucio fosse fin d'allora Vescovo di Cirène, ove fu poi martirizzato; Ma in quanto agli altri due non trova testimonianze antiche, e vevoli per asserirlo; con tutto ciò ne lui, ne i Padri che abbiám citato dubitano, che tutti, e tre imponessero le mani a Saulo, e Barnaba<sup>b</sup>. Finalmente li più dotti Scrittori<sup>c</sup>, che anno trattato questa materia sono del sentimento nostro<sup>d</sup>, e dicono<sup>e</sup> non esser-

vi

vi luogo di dubitare, che Simone, e gl'altri due ricevuto avessero dagl' Apostoli l'ordine Episcopale.

Questa ordinazione di Saulo è stata sempre proposta da i Padri come modello dell' altre tutte, che far doveansi da Chiesa Santa. Il Ius Canonico<sup>a</sup>, che non è altro se non un Compendio delle Opere, e delle Sentenze de' Padri su le materie Ecclesiastiche, ne ha preso le principali regole per le ordinazioni, e su tal effempio si vede<sup>b</sup>, ch'è stato scelto il giorno di Domenica per una funzione sì santa; che debbano precedere all' Imposizion delle mani le Preghiere, e'l Digiuono, che vi siano per lo meno tre Vescovi; e che si prenda il tempo de i Misterj più adorabili della nostra Religione, voglio dire dell'augusto Sacrificio de' nostri Altari, affinchè il corpo mortificato dal digiuono, lo Spirito umiliato, e diretto a Dio coll'orazioni, ed i meriti di Gesù Cristo offerti al Divin Padre nel Sacrificio del Corpo, e del Sangue della sua Vittima, facciano ricevere le comunicazioni dello Spirito Santo,

K 2

e co-

<sup>a</sup> R. Simon. Till. <sup>b</sup> Baron. ad ann. 44. art. 74.  
<sup>c</sup> Frond. in Aft. <sup>d</sup> Till. in S. Paul. tom. 1. art. 3.  
<sup>e</sup> Sacii in A7.

<sup>a</sup> Jus Canon. dist. 75. can. 5. <sup>b</sup> S. Leo epist. 2.

e conoscere la Santissima sua Volontà.

E vaglia il vero se si praticò tutto questo nell'ordinare un Apostolo chiamato dallo stesso Cristo in modo sì prodigioso, cosa non dovrà farsi nella scelta degli altri, de' quali è sì incerta la vocazione, così coperto il cuore, e le passioni sì ascosse? Allora la Chiesa da Dio ispirata dovea ordinare sol tanto quei Ministri chiamati visibilmente dal Signore a quelle Celesti Funzioni; ma presentemente deve ammettere alle volte Persone, che da se stesse si chiamano ad un Ministero così terribile. Fece allora Dio con sensibil maniera sentire quelle dolci parole <sup>a</sup>: *Pigliate Saulo, e Barnaba per il Ministero, per il quale gli ho eletti.* Ma a' nostri giorni non fente sù tal soggetto, se non che discorsi fatti dall'ambizione, o dall'interesse, che perciò ha ella tanto più di bisogno de i Sacrifizj, e preghiere per esser troppo frequenti i lacci che gli vengono tesi. Ma non posso quì omettere una riflessione di San Gio: Crisostomo <sup>b</sup>, la quale è molto bella, ma nel

<sup>a</sup> *Affor. 13. num. 3.*

<sup>b</sup> *Chrysof. hom. 5. in epist. 1. ad Timoth.*

nel tempo stesso animosa. Dio, dice questo gran Santo, *operarebbe con la sua Chiesa nella stessa maniera, che fece nell'ordinazion di San Paolo, e le mostrerebbe distintamente per vie straordinarie, quali fossero quei Ministri da se scelti, se tolte via le umane passioni di amore, odio, timore, interesse, o favore, non si avesse avanti gl'occhi se non che la maggior gloria di Gesù Cristo.*

## C A P O X.

*Il nuovo Apostolo vien rapito fino al terzo Cielo: Qual fosse questo suo rapimento<sup>a</sup>.*

**I**N ricevendo l'Apostolato San Paolo ebbe quelle grazie, che Dio vi aveva unite in favore degli altri Apostoli, e sarebbe, secondo Santo Agostino<sup>b</sup>, una temerità l'immaginarsi, che mancasse ad esso qualcuno di quei celesti doni, chiamati dalla Sagra Teologia Grazie gratuite; così che la Potenza di far miracoli, lo spirito di Profe-

K 5

zia,

<sup>a</sup> *Anno di Cristo 45., e di Claudio 3.*

<sup>b</sup> *Agust. gest. Peta. c. 14.*

zia, la facilità di parlare ed intendere tutti i linguaggi, il discernimento degli animi furono gli appanaggi della sua ordinazione, e li chiari contrafegni d'essere stato riempito di Spirito Santo; con tutto ciò è sempre vero, secondo il linguaggio degli Uomini, che non era stato egli istruito nella Scuola di Cristo come lo erano gli altri Apostoli, nè tampoco imparato avea come quelli dalla Divina Bocca li Misterj più ineffabili della nostra Religione; Nè parimente erasi trovato presente allora quando nel sagra giorno di Pentecoste si sparse visibilmente sopra di essi lo Spirito del Signore; ma affinchè non fosse agli altri inferiore colui<sup>a</sup>, ch'era stato dalla Provvidenza Divina destinato ad una Missione sì difficile, e vasta, che altri limiti non avea se non quelli della Terra medesima, volle supplirvi Dio con un favor singolare, che fosse proporzionato alla grandezza dello stato, a cui chiamato lo aveva.

Fù questo l'inalzarlo al terzo Cielo per vedervi nella lor propria sorgente quel-

<sup>a</sup> Chrysost. hom. 26. in epist. 2. ad Corinth.

quelle Verità, che predicar dovea all' Universo, affinchè possedendole con più di lume potesse farle intendere con forza, ed efficacia maggiore. Ed ecco come egli stesso racconta, scrivendo a i Corintj, la ricevuta grazia, obligandolo colla di loro biasimevol condotta a dir di sè vantaggiosissime cose per sostenere il Ministero, che alcuni spiriti ambiziosi, e indegni del fervore de' primi Cristiani, si sforzavano di avvilire con infiniti artifizj. *Io conosco* (<sup>a</sup> dice egli parlando di sè stesso) *un Uomo in Gesù Cristo, che quattordici anni sono fu rapito, se col suo Corpo, o senza, io non lo so, lo sa Dio; fu rapito dissì al terzo Cielo, e in Paradiso, e vi udì tali Arcani, che non è lecito ad un Uomo mortale il riferire. Sarebbe da desiderarsi, che l'umiltà di questo gran Santo non lo avesse obligato a tacere in un fatto di tanta importanza, ma spiegato avesse più a lungo, quanto passò in quel ratto straordinario, le maraviglie che vidde, li segreti che rivelati gli furono, e le altre prodigiose circostanze infinite, che senza du-*

<sup>a</sup> 2. ad Corinth. 12. v. 9. & seq.

dubio accompagnarono una grazia sì singolare; Nulla di manco procureremo di supplire in raccogliendo con il dovuto riguardo tutto ciò, che ne hanno detto li Santi, e lasciando a parte quel che appoggiato unicamente ritrovasi a frivoli ragionamenti, e a congetture fallaci, e ciò faremo non già per ispirito di curiosità, ma a solo oggetto di restarne istruiti, e nello stesso tempo edificati.

Per quel che riguarda adunque il tempo di questa Visione, certa cosa è, che seguì dopo essere stato ordinato, poichè gl' Interpreti <sup>a</sup> conformemente convengono, che scrivesse San Paolo la seconda Epistola alli Corinti l'anno 58. di nostra Salute. Ora egli nella stessa dice <sup>b</sup> essere stato quattordici anni prima rapito, sicché egli è chiaro, che ciò succedette nell'anno 44., o 45., in conseguenza poco dopo la sua ordinazione, ed in tempo, che aveva egli maggior bisogno di simil Grazia per cavarne quei vivi, ed

am-

<sup>a</sup> *Baron. ad ann. 58.*

*Cornel. d Lapid. in epist. 2. ad Corinth.*

*God. in Vita S. Pauli, & 1cm. 1. histor. Eccles.*

<sup>b</sup> *Till. tom. 1. art. 2.*

ammirabili lumi, e sopra tutto quel che insegnar dovea a i Gentili, ed andando allora a muover guerra all' Idolatria, ad annunziare il Vangelo, e ad operar le maraviglie di quel singolare Apostolato, che Gesù Cristo gli avea commesso; che però per predicare verità sì sublimi, abbisognava, che le vedesse nella propria sorgente, e ne fosse, per così dire, investito prima di spanderle sopra degli altri. S'ingannano adunque coloro <sup>a</sup>, che credono avvenisse ciò nel momento della di lui Conversione, in cui se ricevette qualche favore simile a questo, è certo, che non fù lo stesso, di cui parla nell' Epistola seconda a Corinti <sup>b</sup>. Per lo che dobbiamo ammirare la modestia, e lo straordinario contegno di questo grand Apostolo in tener celato per lo spazio di quattordici anni un favore sì singolare, che lo rendeva superiore agli altri Uomini, ed eguale agli Angioli, e del quale non avrebbe certamente parlato, se non fosse stato costretto a farlo per l'utilità degli altri,

tri,

<sup>a</sup> *Dion. in epist. 2. ad Cor. art. 12.*

<sup>b</sup> *Chrysof. ut supra.*

tri, e per la gloria di Gesù Cristo, come abbiamo detto di sopra. Dio però, che si compiace d'inalzar gli umili, e manifestar le operazioni della sua Grazia le più segrete, in compenso della modestia di Paolo rese cognito il gran favore non solamente a tutti i Cristiani, ma altresì alli Filosofi Pagan<sup>a</sup>, che non hanno potuto fare a meno di parlarne, e trasmetterlo alla Posterità come una cosa degna della venerazione, e della maraviglia di tutti.

Dice San Paolo di non sapere, se fosse rapito in Corpo, o in Anima, o se restando su la Terra il suo Corpo, sola se ne volasse l'Anima al Cielo; l'uno, e l'altro ha potuto farsi, ma nè l'uno, nè l'altro viene approvato da San Gio: Grisostomo<sup>b</sup>, e dagli altri Padri; e vaglia il vero non era ciò necessario per fargli vedere, ed intendere quel che Dio risoluto avea manifestargli; oltre di che vi farebbono in quella

<sup>a</sup> Lucian. *Philos. Patr. Dial.* p. 111. 12. *imp. Lut.*

<sup>b</sup> Quid igitur? Ità ne mens atque Anima raptā est, ut interim Corpus mortuum manserit? An Corpus quoque raptum est? Id verò dicere non licet. *Chrysof. hom. 26. in Epist. 2. ad Cor.*

quella maniera più miracoli uniti insieme, e Dio, secondo l'insegnamento delli Maestri di spirito, nella sua soprannaturale condotta verso le Creature nulla fa d'inutile, e di superfluo. Forza è adunque il dire con Agostino Santo<sup>a</sup>, e coll'Angelico suo fedele Discepolo<sup>b</sup>, che in quell'occasione il Corpo, e l'Anima punto non si separassero, dovendosi altrimenti dire, che durante quel ratto fosse morto l'Apostolo, giacchè la morte altra cosa non è, che una separazion dell'Anima dal Corpo, e che quello finito fosse egli risuscitato. Di questo non ve n'è essemplio alcuno nella Scrittura Sacra, e Dio puol' elevare i suoi Santi alle cognizioni le più sublimi senza prima farli morire. Per evitare adunque tutti i paradossi, diremo, che l'Apostolo fosse al Cielo rapito in Anima, e in Corpo, come lo fu San Filippo<sup>c</sup> allora quando dall'Angiolo fu trasportato in Azòto, o come il Profeta Abbacuc<sup>d</sup>, che preso per li capelli

<sup>a</sup> August. *de Genes. ad liter. lib. 12. c. 18.* <sup>e</sup> *Epist. 112. ad Paulin. cap. 13.*

<sup>b</sup> *S. Thom. 2. 2. q. 175. a. 5.*

<sup>c</sup> *Aster. d. 39.* <sup>d</sup> *Daniel. 14. 35.*



PELLI da uno Spirito Celeste fu trasferito in un istante dalla Giudea in Babilonia. Io non mi fermo su l'impene- trabilità de' Cieli, come fanno alcuni Teologi, che con quella si persuadono di aver bastantemente provata l'im- possibilità di questa Ipotesi, mentre oltre il non esser comune l'opinion de i Filosofi, che siano solidi i Cieli, qui non si tratta di una cosa naturale, ma affatto straordinaria, e miracolosa; di modo che quando anche i Cieli fossero impenetrabili di lor natura, non sa- rebbe stato più difficile a Dio l'inal- zarvi in Corpo, e in Anima il nostro Apostolo, di quello gli fosse il collo- carvi la sua Umanità Santissima nel glorioso giorno dell'Ascensione, o quando verrà a giudicare i Vivi, e li Morti, e inalzerà su l'Empireo gl'Elet- ti suoi dopo averli risuscitati.

E qual bisogno vi farebbe stato in quel ratto del corpo di San Paolo? Forse che non potea Dio scuoprire a quella fant'Anima tante maraviglie, comunicarli tanti segreti, e rivelargli tanti Misterj senza di quello? Di più se San Paolo fosse stato rapito in cor-  
po,

po<sup>a</sup>, e in anima<sup>b</sup>, si farebbe potuto fervire di tutti i sensi per vedere que- gli oggetti, che vi erano, avrebbe con li proprj occhi veduto Gesù Cri- sto; avrebbe con le sue orecchie inteso quel che dirgli doveasi, e non avrebbe ignorato, che fossero tutti i suoi senti- menti a parte di quel favore, nè ci ave- rebbe detto di non sapere se fosse, o no nel suo corpo; poichè la memoria, l'immaginativa, e tutte le potenze cor- porali gli avrebbero fatta una testimo- nianza fedele di quanto era passato in quell'atto, e quando anche non aves- sero esse capito cosa alcuna, lo avreb- bono per lo meno assicurato, che v'e- ran presenti. Ne siegue adunque, che restasse l'Apostolo in corpo, e in ani- ma sù la terra, e che altro non fosse il suo rapimento, se non che un volo di spirito in mezzo alle dolcezze di un' altissima contemplazione; Ma la diffi- coltà consiste in ispiegar bene, come ciò si facesse, quanto passasse in quel momento, e cosa vedesse, e sentisse l'Apostolo, affine di conciliare l'espres- sioni,

L

fioni,

<sup>a</sup> *August. lib. 12. de Genes. ad lit. c. 3.*  
<sup>b</sup> *D. Thom. in Epist. ad Cor.*

sioni, delle quali si serve egli per dichiararci la grazia, che gli fece il Signore. Questo è quanto procureremo fare con tutta la brevità possibile.

Tre sono le cose <sup>a</sup>, delle quali parlò qui San Paolo, visione, rivelazione, e ratto, che in verun conto devono confondersi, figurandosi, che siano una medesima cosa; poichè la rivelazione suppone ben la visione, dice l'Angelico <sup>b</sup>, ma la visione non è sempre colla rivelazione congiunta. Quando agli occhi del corpo, o dell'anima si presentano grandi oggetti, senza dargliene la cognizione, allora chiamasi visione, come appunto succedette a Faraone<sup>c</sup>, facendogli Dio vedere sotto simboli li sette anni ubertosi, che seguitati farebbono da altrettanti sterili. Vidde egli, ma nulla comprese, e vi abbisognò un Giuseppe, Uomo ripieno dello spirito del Signore, per dargliene l'intelligenza. Lo stesso accadde a Nabucodonosorre, facendogli Dio vedere sotto la figura di prodigiosa statua la for-  
te

<sup>a</sup> 2. Cor. cap. 12. v. 1. 2.

<sup>b</sup> D. Thom. ut supra, § 2. n. 9. 175. per tot.

<sup>c</sup> G. n. 41. 7. & seq.

te di quattro grandissime Monarchie, poichè senza il soccorso di Danielo <sup>a</sup>, a cui Dio rivelato aveva il mistero, sarebbe stata per quel Principe una mera visione, e non già mai rivelazione. Non fu però così rispetto a San Paolo, a cui Dio fece vedere più cose, che succeder doveano nella sua Chiesa durante il di lui Apostolato, ma glie ne diede l'intelligenza; nè vi abbisognarono per ciò ratto, estasi, o volo di spirito, ma bastò a quell'anima purificata un poco di raccoglimento per ricevere da Dio quel lume spirituale, che gli fece conoscere la verità, senza che i sensi, e l'immaginazione privi restassero delle lor funzioni ordinarie. Tali sono state per la più parte le rivelazioni di quasi tutti i Profeti.

Diversamente succede il ratto <sup>b</sup>, essendo questo un'elevazione dell'anima tirata all'improvviso da una forza superiore all'ordine naturale, per operare, e conoscere in una maniera infinitamente maggiore alle forze ordinarie;  
L 2 Che

<sup>a</sup> Daniel. 2. 3. & sequ.

<sup>b</sup> Raptus est elevatio ab eo quod est secundum naturam, in id quod est supra naturam vi superiori Agentis. S. Thom. 12. c. 12. Epist. 2. ad Cor.

Che perciò gli Angioli , e li Beati non son capaci d'estasi, o ratto, mentre non ostante che siano elevati fino alla visione di Dio , lo che è sopra alle lor forze naturali , con tutto ciò non v'è in quella alcuna violenza , non essendo quei puri spiriti tirati a forza dalla maniera del loro operar naturale , come succede a i Santi , che sono ancor sù la Terra . Lo stato di separazione, in cui ritrovansi li Beati senza dipendenza alcuna da' loro corpi , e dagli organi sensibili , fa , che niente lor sia più naturale , che il ricevere immediatamente da Dio impressioni del tutto spirituali , per mezzo delle quali conoschino ciocchè vuole allora , che sappiano ; sia che quelle venghino cagionate dall'Essenza Divina , che lor si presenta come in un rilucente specchio , ove essi vedono tutti gli oggetti; o sia solamente qualche raggio, o derivazione di quella Divina Luce , che penetra le loro anime , e le fortifica , per inalzarle ad operazioni tutte divine . Prima però di essere sciolti li legami del corpo , nulla conosce l'anima , se non che col ministero delle immagini, e specie sensibili ,

sibili , e il toglierla da questo è un farle violenza tale , che se ne risentono tutte le parti del corpo ; onde ne avviene , che terminato l'estasi , o il ratto , ritrovasi il favorito in una estrema fiacchezza .

Nella rivelazione, e ancora in quella , che chiamasi visione , conserva l'Anima l'uso di tutte le sue potenze interiori, ed esteriori; ma nel rapimento tutte affatto le perde , di modo che non v'è allora più immaginazione, non vi son più fantasmi corporali , nè alcuna cosa sensibile , tanto per parte dell'oggetto , che della potenza , quanto ancor della specie , ma tutto è spirituale , e puramente intellettuale . Che perciò la visione <sup>a</sup> , ch'ebbe San Pietro di quel gran lenzuolo , che scendeva sospeso da quattro cantoni , e calava dal cielo in terra , in cui erano ogni sorta di animali , e quella voce , che udì : *Alzati , Pietro , uccidi , e mangia* , non fu un ratto , come lo han creduto moltissimi Traduttori , ma una semplice immaginaria visione , poichè tutto si fece per mezzo di sensibili specie , e

d'immagini corporali. Lo stesso deve dirsi della vision di Ezechiello <sup>a</sup> allora quando in spirito lo condusse Dio da Babilonia in Gerusalemme per fargli vedere le pessime abbominazioni del Tempio. Nelle quali visioni nota ben San Girolamo <sup>b</sup>, che non si videro cose vere, ma la sola somiglianza di esse, onde Pietro non vidde un vero lenzuolo, e animali veri, ma la figura di questi; così il Profeta non vidde un fuoco reale, ed una mano vera, ma la sembianza della mano, e del fuoco. Non però così succede nel ratto, poichè in esso si vedono le cose realmente, e non in figura, si conosce la verità, e non l'immagine d'essa, nella maniera stessa, che li Beati tutto vedono in Dio, con questa sola differenza, che il lume di Gloria per mezzo di cui hanno tutte quelle cognizioni, dimora in essi abitualmente come virtù permanente, e risplende anche nel loro corpo, se lo hanno, comunicandogli i doni di chiarezza, e agilità; lo che non succede nel ratto, del quale favorisce Dio qualcuno de' suoi Santi su la Terra, restan-

do

do allora il loro corpo quasi morto senza polso, senz'azione, senza moto, e senza sentimento alcuno, abbenchè qualche volta il ratto è sì violento, e forte, che l'anima seco strascina, ed inalza ancor da terra il suo corpo, ma questo nulla sente, nè se ne avvede; Ed ecco come ne parla San Timmaso.

„ Questo ratto di spirito (dice egli)  
 „ è così subito, e violento, che pare  
 „ veramente, ch'egli esca dalla pri-  
 „ gione del corpo, eppure è certo,  
 „ che quella persona non è morta, ma  
 „ non può dire, se lo spirito sia anco-  
 „ ra nel corpo, o non vi sia; per qual-  
 „ che istante embragli d'essere in  
 „ una regione diversissima dalla no-  
 „ stra, in cui gli si mostra il lume tal-  
 „ mente differente da quello, che noi  
 „ qui abbiamo, che se avesse impie-  
 „ gata tutta la sua vita in figurarselo,  
 „ non avrebbe potuto certamente ar-  
 „ rivarci; si fa egli in guisa tale, che in  
 „ un solo istante vengono insegnate  
 „ tante cose insieme, che se in molti  
 „ anni procurato avesse ordinarle, e  
 „ disporle nella sua immaginazione, o  
 „ intendimento, di mille parti non ne  
 „ for-

<sup>a</sup> Ezech. 8. 3.    <sup>b</sup> Hier. in hunc locum Ezech.

„ formarebbe una sola. Tutto si vede  
 „ con gl'occhi dell'Anima molto me-  
 „ glio di quanto vediam noi qui con  
 „ quelli del corpo, e senza sentir vo-  
 „ ce, o parole se li danno ad intende-  
 „ re molte cose, e se gli si fanno vede-  
 „ re alcuni Santi, li conosce, come se  
 „ avesse con essi lungamente conversa-  
 „ to. Alle volte con le cose vedute da  
 „ gli occhi dell'Anima gli si presentano  
 „ alcun altre con una visione intellet-  
 „ tuale, come sarebbe una moltitudi-  
 „ ne di Angioli, e lo stesso Signore  
 „ degli Angioli, e senza che nulla ve-  
 „ dano gl'occhi del corpo gli si pre-  
 „ senta quanto dico con una cognizio-  
 „ ne ammirabile, che non posso spie-  
 „ gare, e molte altre cose, che rife-  
 „ rir non si possono. Chi ne averà  
 „ l'esperienza, e capacità maggiore  
 „ di me, potrà forse darle ad inten-  
 „ dere, abbenche mi sembri affai dif-  
 „ ficile; Se tutto ciò succeda essendo  
 „ l'Anima nel corpo, o fuori di esso,  
 „ io non sò dirlo <sup>(a)</sup>, o almeno afficu-  
 rar-

(a) Per maggior dilucidazione di tutto ciò potrà veder-  
 si il capitolo 20 della vita di Santa Teresa, che sen-  
 za avere studiato ne ha saputo più di qualunque  
 Teologo, perche ne avea l'esperienza.

„ rarlo. E non è tale l'incertezza, in  
 „ cui ritrovavasi il nostro Apostolo par-  
 „ lando del suo ratto? Non fu adunque  
 „ necessario, come pretendono alcuni,  
 „ che San Paolo fosse trasportato in cor-  
 „ po, e in anima al Cielo, o che fosse  
 „ inalzata l'anima sola, lasciando in ter-  
 „ ra il suo corpo, per vedere ed inten-  
 „ dere quanto vidde ed apprese, essen-  
 „ dosi potuto fare con un semplice rapi-  
 „ mento di spirito senza sortir dalla Ter-  
 „ ra. Perche adunque dice San Paolo,  
 „ che fu inalzato fino al terzo Cielo, se  
 „ restò sempre nel Mondo? (Su di que-  
 „ sto principalmente insistono quelli,  
 „ che credono il contrario, quasi non  
 „ possa dispensarsi da una menzogna l'A-  
 „ postolo senza esser del lor sentimento);  
 „ lo dice perche fu rapito in ispirito,  
 „ ed il ratto di spirito puol farsi senza il  
 „ corpo, senza che l'anima se ne sepa-  
 „ ri, e senza che l'uno, o l'altro ab-  
 „ abandonino la terra. Ezechiello fu ra-  
 „ pito in ispirito nel Tempio di Gerusa-  
 „ lemme <sup>a</sup>, abbenche fosse ancora col  
 „ corpo, e coll'anima in Babilonia, vi  
 „ vidde quanto facevasi, non ostante che  
 „ ne

<sup>a</sup> Ezech. 8. 3.

130 VITA DI S. PAOLO  
 ne fosse molto lontano, e lo vidde meglio, che se veduto lo avesse con gli occhi del corpo, e fosse stato presente. Aprì Dio un'altra volta gli occhi a questo stesso Profeta<sup>a</sup>, e gli fe veder la sua Gloria, abbenche sempre restasse con gl'altri schiavi alle rive del fiume Cobar, che secondo San Girolamo è il medesimo, che l'Eufrate. Gli Angioli, che sono in Terra deputati alla custodia degli Uomini, non lasciano, come dice lo stesso Cristo, di continuamente vedere la faccia di Dio nel Cielo; Sicche puol tenersi per certo, che il ratto di San Paolo, tal quale se lo figurano questi Autori, è affatto inaudito nella Sagra Scrittura<sup>(b)</sup>, e che per ispiegare la Visione, non è necessario crederlo come essi lo suppongono, non essendo impossibile a Dio farlo succedere come l'abbiam noi riferito, anzi l'uniforme condotta tenuta sempre con i suoi Santi, e Profeti

<sup>a</sup> *Ezech. I. 1.*

(b) Hoc modo dicitur quod Apostolus fuit raptus usque ad tertium Cælum id est usque ad videndum ea, quæ sunt in Cælo Empyreo, non ut existeret ibi, quia sic sciret utrum fuerit in corpore, aut extra corpus. *S. Thom. in hunc locum. Dien. Cart. & alii.*

LIBRO I. CAPO X. 131  
 ti nell' uno, e nell' altro Testamento deve toglierci ogni dubio, e persuaderci, che non abbia usato diversamente con San Paolo.

C A P O X I.

*L' Apostolo vede in questo ratto la Divina Essenza, e gli vengono rivelati i principali Misteri della nostra Religione.*

**S**E io procuro di riferir quì qualche cosa di quelle ineffabili maraviglie, che nel suo ratto vide il grande Apostolo, non è già per autorizzare il favoloso libro delle rivelazioni di San Paolo<sup>(a)</sup>, di cui si servirono gl' Eretici de i primi Secoli della Chiesa per colorire in qualche guisa la loro malvaggia Dottrina, e del quale nel quinto Secolo fecesi sì gran' conto. Non ostante che si pretenda fosse questo composto dallo stesso San Paolo, e che sotto l' Imperio di Teodosio il Grande fosse ritrovato nella sua casa di Tarso, io volontieri cre-

(a) Questo libro è meglio conosciuto sotto il nome di Apocalisse di San Paolo, ed il Dupino crede, che sia lo stesso di quello intitolato *Il Ratto di San Paolo*. Dissert. preliminare tom. 3. pag. 325.

credo con Sozomeno, il quale se n'era esattissimamente informato dalli più antichi Sacerdoti della Chiesa di Tarso, che sia una pura invenzione de' Novatori, o almeno una cosa così incerta, che un Autore Cattolico non deve giammai fidarcisi. Nessuno potrà biasimare il mio zelo, se per formare una vita intiera, ed esatta per quanto sia possibile di questo grand' Apostolo, cerco ne i Padri li più autorevoli della Chiesa quel che han pensato, e creduto di un simil Ratto, senza punto temere nel vedere insorgere contro di me l'incredulità de' nostri giorni, e d'esser rigettato con una infinità di frivoli ragioni accumulate da' Dottori novelli per diminuire il peso dell' antichità, e indebolire la forza di un autorità sì venerabile.

„ Dico adunque con i Santi Padri  
 „ Agostino, e Tommaso<sup>a</sup>, che il rat-  
 „ to del nostro Apostolo fu tale, che  
 „ vide quella vita, la quale speriamo  
 „ di vivere un giorno nella beata eter-  
 „ nità; Che fu inalzato alla vita, e  
 „ felicità degli Angioli; Che vide sen-  
 „ za

a Auguſt. de Gen. ad lit. lib. 12. cap. 28. 34e

„ za enigma la Gloria di Dio; Che  
 „ per dir tutto in una parola vide a  
 „ faccia a faccia il medesimo Dio per  
 „ quanto n'è capace una Creatura<sup>a</sup>;  
 Queste sono tutte l'espressioni del primo incomparabil Dottore, quali San Tommaso<sup>b</sup> unisce sotto il solo termine di Essenza divina, che assicura fosse veduta allora da San Paolo.

San Gregorio il Grande<sup>c</sup> ha parlato come Santo Agostino, dicendo: „ Fu  
 „ Paolo inalzato fino al terzo Cielo,  
 „ e ammesso al conoscimento de i se-  
 „ greti del Paradiso; vide lo splendo-  
 „ re della nostra patria celeste, fu il-  
 „ luminato dalla visione di quelli og-  
 „ getti divini, e vide con gran con-  
 „ solazione quanto desiderava di superio-  
 „ riore a lui. Lo splendore de i raggi  
 „ di quella patria celeste percosse i  
 „ raggi suoi spirituali, e ritrovossi inal-  
 „ zato sopra tutto il creato colla sicu-  
 „ rezza, che gli ne dava quel divin  
 „ lume.

M

Arr-

a Item epist. ab Paulin. quaest. 112. nunc autem 147. c. 13.

b S. Thom. in c. 12. epist. 2. ad Corin. c. 2. 2. quaest. 175. a 3.

c Gregor. lib. 10. moral. c. 9.

Ambrogio Santo coll' esempio del rapimento di Paolo<sup>a</sup> prova, che se fosse venuto per un sol momento il divin Verbo o l'Essenza divina, farebbe affatto impossibile d'aver un menomo gusto per le terrene cose, e da esse si vivrebbe sempre in tale allontanamento, che si arriverebbe ad ignorare, se si abbia il corpo, o no. Conferma questa stessa verità coll' esempio del Protomartire Stefano, che si rese insensibile a quella pioggia di pietre, colle quali i suoi nemici l'uccisero, perche veduto avea li cieli aperti, e Cristo Gesù stante alla destra del Padre.

Per quanto rigoroso sia San Girolamo nelle sue critiche, non ha potuto fare a meno di confessare, che l'espressione, di cui la Scrittura Sacra si serve per ispiegarci lo straordinario favore, che in tale occasione fece Dio al nostro Apostolo, *rapito fino al terzo Cielo*<sup>b</sup>, serve per farci sapere, che vedesse egli le tre persone dell' Augustissima Triade, il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo.

Lo

<sup>a</sup> Ambros. epist. 29. 1. class. edit. Bened.

<sup>b</sup> Hieron. in cap. 9. Amos Prophet.

Lo stesso abbiamo in Clemente Alessandrino<sup>a</sup>, nelli Santi Bernardo<sup>b</sup>, ed Antonino<sup>c</sup>, in Ruperto Abbate<sup>d</sup>, in Dionigio il Cartusiano<sup>e</sup>, ed in tutti li più dotti Interpreti della Scrittura<sup>f</sup>. Per lo che sembrami, che un sentimento appoggiato, e sostenuto da sì grandi Uomini, passar possa per incontrastabile, lungi dal solo pensare di metterlo in confronto con l'autorità di alcuni moderni Dottori, li quali credono di aver scancellata tutta la gloria di quegli illustri Padri, che la Chiesa ha riguardati sempre come maestri suoi, col dirci essere scritto *Nessuno vedrà Dio in questa vita*; quasi che uomini così dotti abbiano ignorato un tal passo della Scrittura, ed altri simili, che nulla provano. Accorda Carone, che per vedere abitualmente Dio, e in una maniera stabile, e permanente, come i Santi lo vedono in Cielo, sia necessario di passare per i rigori di morte, essendo questa una legge imposta a tutta

M 2

la

<sup>a</sup> Clement. Alex. lib. 5. Strom. <sup>b</sup> Bernard. de grad. hum. c. 8. <sup>c</sup> Antonin. p. 4. tit. 15. c. 17.

<sup>d</sup> Rupert. in illud Cantic. oculi tui Columbarum.

<sup>e</sup> Dionys. Cart. in c. 12. epist. 2. ad Corinth.

<sup>f</sup> Hugo Victorin. quest. 34. in epist. 2. ad Corinth.



la Natura umana, dalla quale non fu dispensato lo stesso Figlio di Dio, ma nega, che ciò non possa farsi per una vision passaggiera, accordata dal medesimo Dio a' Santi suoi per ragioni, che non devono esaminarsi da noi, ma che dobbiam credere affai sublimi, ed utilissime alla sua Chiesa. Se adunque ciò puol farsi, qual temerità, (dice egli) è il voler preferire la loro particolare opinione a quella delli più dotti Padri della Chiesa?

Dall'altra parte chi è, che non sappia, restar sospese nel ratto le operazioni tutte de' sensi, ed essere il corpo quasi in uno stato di morte? Non si vede più orma di vita sensitiva, cessano in un momento le funzioni animali, e se non vi fossero movimenti leggieri di respiro quasi impercettibili, che fan vedere non essersi l'anima separata dal corpo, si crederebbe effettivamente morto il rapito. Quello stato, dice affai bene Agostino <sup>(a)</sup>, è uno stato di morte,

(a) Nisi ab hac vita quisque quodam modo, sive omnino exiens de corpore, sive averfus, & alienatus a carnalibus sensibus, ut meritò nesciat sicut Apostolus urrum in corpore, an extra corpus sit, cum in illam rapitur, & subvehitur visionem. *Augus. lib. 12. de Gen. ad lit. c. 27.*

te, uno stato di separazione dalla vita ordinaria, e commune a tutti gli Uomini, ed in tal guisa s'adempie sempre la parola di Dio: *Nessuno mi vedrà in questa vita*, Potrebbe dirsi con Santo Anselmo <sup>a</sup>, ed altri Padri, che questo passo deve intendersi di una visione ordinaria tale qual'è quella di tutti gli uomini, che vedono le cose in questa vita, e così non viene a significarci altro, se non che egli è impossibile di veder Dio con gli occhi del corpo.

Finalmente San Paolo non avrebbe avuto motivo di dirci, che ciocche vide era ineffabile, come significa la parola greca, se non avesse veduto l'Essenza Divina; imperciocchè cosa v'è nel mondo, eccettuato solamente Dio, che non possa ridirsi, e che un uomo illuminato come San Paolo non possa spiegare in qualche modo a quelli, che vuole istruire? Perchè rapirlo in Paradiso (dice l'Angelico <sup>b</sup>), luogo destinato per veder l'Essenza divina, se Dio non volea mostrargliela, e favorirlo di quella grazia speciale? Perche

M 3

quel

<sup>a</sup> Anselm. Orat. 19.

<sup>b</sup> S. Thom. ut supra in corpore.

quel racconto misterioso, che dice tutto, e nulla dice, e fa concepirci qualche cosa di grande, e d'infinito, e con tutto ciò non esprime se non pochissime cose, per farci soltanto intendere, che quel, che avea veduto era l'oggetto medesimo, ch'è circondato sempre da inaccessibile luce, e che una oscura nube la nasconde agli occhi li più sottili, e penetranti degli uomini? Imperocchè non è da dubitarsi, secondo la riflessione di un dotto Geuita <sup>b</sup>, che per grande, e magnifica, che sia la relazione fattaci da San Paolo del suo ratto, e della visione, ch'ebbe, per quanto sublime sia l'idea, che ce ne dà, l'abbia nientedimeno abbassata molto sotto di quel che veramente fu; poichè sapeva egli benissimo, che devono celarsi per quanto si può quelle grazie che non son necessarie a ridirsi, e che se l'umiltà deve cedere alla necessità della carità, deve ancora la carità aver riguardo alla santa delicatezza dell'umiltà.

Ma abbenchè in veggendosi Dio, vedonfi le cose tutte, nulla di manco  
quel

<sup>a</sup> *Cornel. a Lapid. in epist. 2. S. Pauli ad Cor.*

quel Divin oggetto non discuoore egualmente a tutti gl'occhi, a' quali si presenta, le particolarità di ciò, che non riguarda lo stato preciso delle persone, o de' misterj, che compongono la Religione; Lo che hà dato occasione ad alcuni Padri di esaminare più distintamente quanto passò in quel trasporto. Teodoreto <sup>a</sup>, San Gregorio, ed altri pretendono, che vedesse San Paolo li nove Cori degl'Angioli, de' quali parla sì bene nelle sue Epistole, e che nessun' altro Scrittore canonico distingue come lui; Che sentisse i Divini Cantici, con i quali celebrano di continuo quei puri Spiriti la gloria del Creatore. Che gli si facesse in somma conoscere a perfezione la natura, gli ordini, le grazie, le funzioni, e la gloria di tutti gli Angioli, per delinearci in appresso quel bel ritratto, che ci hà lasciato così naturale, che potrebbe dirsi, che aveva avanti gli occhi allor quando ne fece la descrizione.

Non puol negarsi <sup>c</sup>, che apprendesse  
allo-

<sup>a</sup> *Theod. r. in Epist. 2. ad Corint.*

<sup>b</sup> *Gregor. homil. 4. in Ezech.*

<sup>c</sup> *Epist. ad Coloss. 1. 5. alibi.*

allora , o per lo meno conoscesse chiaramente quelle gran verità , che ci hà manifestate nell'Epistole <sup>a</sup>, come il mistero della vocazion de i Gentili ; li segreti impenetrabili della predestinazione , e riprovazione , delle quali ce ne da sì alte idèe nella sua Epistola a' Romani <sup>b</sup> ; il mistero dell'Incarnazione del Figliuol di Dio <sup>c</sup> , ch'egli stesso asserisce essergli stato insegnato da Gesù Cristo ; Finalmente la conversione delle intere Provincie , ch'esser doveano il frutto del suo Apostolato , con una cognizione dello stato futuro della Chiesa , e dei felici successi , che doveano renderla sì illustre , e feconda , dopo che fosse stata inaffiata co' suoi sudori , con le sue lagrime , col sangue suo , poichè tutte queste cose appartenevano propriamente al suo ministero per essere stato fin d'allora stabilito da Dio Dottore di tutta la Chiesa , ed Apostolo delle Nazioni , che doveano esserne la parte maggiore .

Per quello poi , che riguarda la di lui persona , abbisogna confessare , che non

<sup>a</sup> *Ad Ephes.* 3. 3.

<sup>b</sup> *Ad Rom.* 11. 33.

<sup>c</sup> *Ad Galat.* 1. 12.

non poteffero esser mediocri i vantaggi , che ritrasse da quella grazia per suo particolare avanzamento , e perfezione in tutte le virtù ; imperciocchè ci assicura Santa Teresa <sup>a</sup> ,, Che per breve  
 ,, che sia il ratto , produce nell'anima  
 ,, grandi effetti , e che non potrà giam-  
 ,, mai conoscersene il suo valore , se non  
 ,, se ne hà qualch'esperienza . Scor-  
 ,, gesi in primo luogo una Maestà tale  
 ,, in quell'oggetto Divino , che s'inal-  
 ,, zano su la testa i capelli , ed affalisce  
 ,, uno straordinario timore , essendo  
 ,, alla presenza di un Dio , che li spi-  
 ,, riti più puri non possono mirar sen-  
 ,, za tremare . Allora non fa capirsi ,  
 ,, come si abbia avuto l'ardire di offen-  
 ,, dere un Signore sì grande ; quel ti-  
 ,, more però vien mischiato da molto  
 ,, amore , che vedesi chiaramente cre-  
 ,, scere di giorno in giorno ; imper-  
 ,, ciocchè come poter fare a meno di  
 ,, amar colui , dal quale uno vedesi sì  
 ,, teneramente amare , ed esser fino  
 ,, ammesso alla sua mensa medesima , e  
 ,, ripieno di quelli stessi favori , che fa  
 ,, alli suoi Eletti durante l'Eternità ?

L'umil-

L'umiltà è un'altro effetto di quel rapimento, quando si viene a comparare la grandezza di quello, che mostrasi colla bassezza, ed il nulla dell'Uomo, mentre allora si abiffa egli nella sua propria miseria, e lungi dall'aver qualche sentimento vantaggioso di se medesimo, si confonde in veduta di una grazia, di cui riconoscesi indegno, dal che nasce subito il dispreggio di tutte le terrene cose, e delle grandezze, e bellezze di questo Mondo, le quali altro non appariscono, che fango vile in comparazione di quella infinita Maestà, e soprannaturale bellezza, che rapisce gli Angioli, e fa l'oggetto delle compiacenze di Dio medesimo. Finalmente dopo aver veduto cose sì grandi, divien gravosa la vita, si sospira di continuo la liberazione della propria Anima, e dicesi con il Reale Profeta: *Cavate, o Signore, l'Anima mia dal carcere, in cui ritrovasi, affinchè venga a render gloria al Nome vostro adorato; il sitibondo Cervo non sospira le acque del fonte con ardore maggiore, di quanto fa l'Anima mia verso di voi, o mio Dio; arde essa di sete per il Dio forte, e vivente! Ohime!*

quan-

*quando verrà il momento, in cui verrà a godervi a faccia a faccia, o mio Dio? Si vorrebbero cento voci, e cento bocche, per far rimbombare in ogni parte del Mondo la gloria del Creatore, e far sentire a ciascuno queste salutari parole<sup>a</sup>, Perchè vi attaccate voi alla vita presente; perchè amate tutti gli oggetti corporali, e sensibili? perchè correte dietro alla gloria, e alli piaceri terreni, non avendo nessuna di queste cose vita durevole, ma passando come un sogno? Amate solamente quello, ch'è, e vive in eterno, e che non puole amarsi senza divenire felici, poich'egli è proprio di quelli, che sono innamorati dell'immortale bellezza, dice il Crisostomo<sup>b</sup>, il non poter celare il loro amore, ed il volerne far parte continuamente anche agli altri.*

Se San Paolo erasi tanto avanzato sul bel principio del suo Apostolato, e se fatti avea sì gran progressi nella via della perfezione, qual sarà stato dopo aver aumentata la grazia, e li suoi meriti con tante buone opere, e patimenti,

<sup>a</sup> Chrysof. in Psalm.

<sup>b</sup> Ibid.

ti, dopo essere stato favorito di tante visioni, e rivelazioni? facendoci egli stesso comprendere avergli Dio spesse volte concesso un tal favore, col dirci: *Per timore che la molteplicità delle rivelazioni non cagionasse in me qualche vanagloria, ha Dio permesso, che risentissi nella mia carne uno stimolo &c.*; Ma perchè non è probabile, che tali tentazioni sì forti gli venissero subito dopo la sua ordinazione, rimetteremo ad altro tempo il parlarne, e con tutto ciò continueremo il progresso de' suoi viaggi.

## C A P O XII.

*San Paolo parte da Antiochia<sup>a</sup>, e va a predicare il Vangelo nell'Isola di Cipro.*

*Qual fosse l'ordine, che osservò nelle sue Missioni.*

**L**A Fenicia, ch'è unita alla Palestina, non potea penuriare di Predicatori, sicchè la presenza di Paolo<sup>b</sup>, e di Barnaba non era più necessaria in Antiochia, ove erano già altri capaci d'istruir-

<sup>a</sup> Anno di Cristo 46. e 4. di Claudio.

<sup>b</sup> Cbryst. hem. 2. 8. in sci.

d'istruire, e sostenere i Fedeli, nè v'era altra cosa, che ritardar potesse la lor partenza, specialmente dopo che lo Spirito Santo se n'era spiegato, e gli avea fatto sapere esser sua volontà, che partissero. Che perciò dopo aver ricevuta l'imposizion delle mani, e l'infusione del Santo Spirito, si posero in viaggio accompagnati da Giovanni soprannomato Marco, <sup>a</sup> il quale pare, che li ajutasse piuttosto nei bisogni della vita, che nelle funzioni del Sacerdozio, o al più per far l'ufficio di Catechista, poiche questo sona la parola greca, che la nostra volgata ha tradotta in un termine assai generale, che nulla esprime<sup>b</sup>. Questo era lo Spirito dei primi Apostoli di non ingerirsi nelle cose temporali, <sup>c</sup> e di scaricarsene per quanto potevano su de' Laici, per darli intieramente al Ministero Apostolico; e perciò ordinarono li Diaconi, e li Santi Paolo, e Barnaba si portaron con essi Giovanni per coadiutore temporale.

Era lo scopo della loro missione l'I-

N

so-

<sup>a</sup> Attor. 13. 5. <sup>b</sup> (In Ministerio.)

<sup>c</sup> Act. r. c. 2.

Isola di Cipro, una delle più grandi che avesse il Mediterraneo, girando cento venti leghe col titolo di Regno. Non puol' addursi altra ragione del perche piuttosto in questa, che in qualunque altra parte s'incamminassero gli Apostoli, se non che avea elette Dio secondo il decreto dell'eterna sua volontà certe Provincie piuttosto che le altre per favorirle le prime della grazia del Santo Vangelo. L'Isola di Cipro n'era una forse, perche la più indegna, e che meno dell'altre meritava un sì segnalato favore, per essere gli Abitatori in guisa tale corrotti, che han creduto gl' antichi Poeti fosse ivi nata Venere. Facea con ciò Dio maggiormente risplendere gl' immensi tesori della misericordia sua, e veniva ad adempirsi l'oracolo della verità, che disse poi <sup>a</sup>: *ove è stata un' abbondanza di peccati, ivi Dio ha sparse soprabbondanti le grazie*. Io so, che alcuni han creduto, che la pace goduta in Cipro inducesse gli Apostoli ad andarvi; Altri, che essendo San' Barnaba della stessa Isola di Cipro avesse persuaso a S. Paolo di

lo di intraprendere quella conquista per liberar la sua Patria dalla schiavitù del paganesimo; ma o sia che tale idea gli venisse immediatamente da questo Apostolo, o sia che San' Paolo si determinasse d'andarvi per altre ragioni, non possiam noi dubitare dopo la testimonianza, che ce ne fa la Scrittura, che fosse lo Spirito Santo, che ispirò loro un tal disegno, e gli mandò in quell'Isola <sup>a</sup>; tanto più che noi vediamo, che quando da se stessi si determinavano questi Apostoli di andare in qualche luogo a predicare il Vangelo, lo Spirito Santo gl'impediva, e gli mandava altrove, affinche nulla di umano entrasse in un'opèra, ch'era tutta di Dio.

Nel sortire da Antiochia, fu Seleucia la prima Città <sup>b</sup>, in cui approdaron, essendo distante sole cinque leghe, ed abbenche vi fosse molto per essi da operare in questa gran Città fondata da Seleuco Nicanore uno de i più famosi Capitani di Alessandro Magno, nulladimeno, perche avea essa il vantaggio d'esser vicina ad Antiochia,

<sup>a</sup> Ad Rom. 5. 20.

<sup>a</sup> Act. 13. 4. <sup>b</sup> Act. 13. 4.

da cui poteva ricevere pronto il soccorso, non vollero trattenerfi, ma subito s'imbarcarono per passare in Salamina, a la qual Navigazione riuscì loro felice per essere un traggitto affai facile.

Giunti colà, San Luca non altro dice <sup>b</sup>, che predicassero la parola di Dio agli Ebrei nelle lor Sinagoge, lo che fece sul principio gran specie, in veggendo che due Apostoli spediti espressamente dallo Spirito Santo per annunziare il Vangelo alli Gentili, s'indirizzassero solo agl'Ebrei, sembrando che avessero principalmente in mira la conversione di questi; ma San Gio: Crisostomo <sup>a</sup> affai giudiziosamente riflette, che abbisognava operare in questa guisa per non più inasprire gli animi sì facili a sollevarsi, e pronti sempre ad eccitare de' torbidi, e persecuzioni contro i Discepoli di Gesù Cristo; oltre di che ben sapevano essi, che tutte le promesse riguardavan gl'Ebrei, e a questi era stato inviato il Figliuol di Dio, che però avrebbero avuto

mo-

motivo di lagnarsi, e dire d'essere stati negletti, se non si fosse incominciato da loro il ministerio della parola di Dio; queste doglianze farebbono state seguitate da una ostinazione maggiore, e forse da un' invincibile induramento, lo che appunto temeva l'Apostolo, che perciò volle trattarli con dolcezza, e come primogeniti.

Questo era l'ordine, che osservava egli nelle sue missioni; quando arrivava in qualche luogo, ove fosse la Sinagoga degl'Ebrei, non mancava d'entrarvi nel primo giorno di Sabato per spiegar loro le Scritture Sante, e far vedere, ch' era stato necessario, che il Cristo patisse, e che risorgesse da morte; Che questo Cristo altri non era, che quel Gesù Nazareno, che predicava ad essi, provandolo con testimonianze chiare, ed evidenti, prese da i Profeti, e dalli cinque libri della Legge, senza punto smarrirsi; se in quegli animi trovava della resistenza alle sue prime prediche, poichè vi tornava fino per la terza volta; quando però vedeva essere insuperabile la loro incredulità, coraggiosamente di-

<sup>a</sup> *Afor. 13. 5.* <sup>b</sup> *Afor. 13. 5.*

<sup>c</sup> *Chrysof. hom. 28. in Act.*

cea . Voi eravate quelli , <sup>a</sup> a quali dovea-  
 si prima degl' altri annunziare la parola  
 di Dio , ma giacche la rigettate , e da  
 voi stessi vi giudicate indegni dell' eterna  
 vita , ecco che ce ne andiamo a predicarla a  
 i Gentili , avendoci così ordinato il Signore .

Nel dir dunque San Luca , che giun-  
 ti in Salamina predicavan gli Apostoli  
 nelle Sinagoghe degl' Ebrei , non in-  
 tende dirci , che solo a questi predica-  
 vano , ma unicamente , che incomin-  
 ciavan da essi , secondo il comando  
 fatto loro da Dio ; Non ci dice egli ,  
 qual progresso facesse la Divina Parola  
 frà i Gentili di Salamina , forse perche  
 non fu abbondante la messe , o per al-  
 tre ragioni , che non son cognite a noi ,  
 lo che c'impedisce il dirne di vantag-  
 gio , ed arrischiare delle congetture ,  
 che sarebbero altrettanto più incerte ,  
 quanto che non sarebbero fondate nel-  
 le divine parole .

Con tuttociò ci si presenta qui una  
 difficoltà affai considerabile , che non  
 possiamo fare a meno di dilucidarla .  
 San Paolo <sup>b</sup> dice d' avere sempre avuto  
 ri-

<sup>a</sup> *Attor.* 13. 46.

<sup>b</sup> *Ad Rom.* 15. 20.

riguardo di non predicar Gesù Cristo  
 in quei luoghi , ove era già stato an-  
 nunziato , per non fabricare sul fonda-  
 mento degli altri , verificando così quel-  
 le parole della sacra Scrittura : *Quelli<sup>a</sup> ,*  
*a' quali non era stato annunziato , videro*  
*il lume , e quelli , i quali non aveano in-*  
*teso parlar di lui , appresero la sua Dot-*  
*trina .* Eppure noi vediamo negli Atti  
 Apostolici , che dopo la morte di Santo  
 Stefano essendosi a causa della perse-  
 cuzione dispersi i fedeli <sup>b</sup> , molti di essi  
 se ne andarono in Cipro , e vi porta-  
 rono il lume del Santo Vangelo . Po-  
 trebbe risponderci , che San Paolo non  
 ci assicura d'aver' sempre osservata una  
 tal regola , ma che ha avuto solamente  
 il pensiero , e la cura di osservarla ,  
 vale à dire per quanto dipendeva da  
 lui , lo che non fa , che non se ne di-  
 spensasse qualche volta , credendolo ne-  
 cessario per l'interesse del suo Signore ,  
 e per il vantaggio di quei Popoli . Ma  
 senza ricorrere a questa soluzione , il  
 Testo medesimo degli Atti Apostolici  
 ci toglie ogni difficoltà , poichè in esso  
 espressamente si dice , che quei fedeli ,  
 che

<sup>a</sup> *Iza.* 52. 15. <sup>b</sup> *Attor.* 11. 19.



che rifugiaronsi in Cipro, predicarono soltanto ai Giudei, e San Paolo v' andò per i Gentili specialmente, nè parlò agl' Ebrei se non per semplice convenienza. Questa regola adunque di San Paolo deve renderci persuasi, che non ostante passi sotto silenzio San Luca quel tanto, che succedette riguardo ai Gentili di Salamina, fossero nondimeno questi l' occupazione principale del nostro Apostolo.

## C A P O XIII.

*Primo miracolo di San Paolo: accieca un Mago: converte Sergio Paolo: quale sia stato il destino di questo Proconsole, e quello del Mago.*

**A** Vendo Saulo, e Barnaba scorsa tutta l' Isola di Cipro, la traversarono per andarsene in Pafò, ove era allora Proconsole, o Governator de' Romani Sergio Paolo, il quale secondo quel che ne dice San Luca, era un uomo savio<sup>a</sup>, e prudente. Aveva egli presso di se un Ebreo famoso per le

le sue predizioni, e prestigj, nominato Bar Jesu, cioè Figlio di Gesù; nome assai commune frà gl' Ebrei, il quale era un uomo malvaggio, e Mago, dagli abitanti dell' Isola chiamato *Elima*, che in lingua loro significava incantatore. Avendo risaputo il Proconsole, che in quella Città predicavasi una nuova dottrina, e che un gran numero di persone l' abbracciavano, mandò à cercar Saulo, e Barnaba, desideroso sentire la parola di Dio. Non apparisce, che il Mago attraversasse sul principio questa predicazione, vedendo, che solamente il Popolo minuto seguiva gl' Apostoli; subito però che seppe voler sentirli anche il Proconsole, e vide, che la loro dottrina incominciava a fare qualche impressione sul di lui spirito, per timore di non perdere la sua stima, e il suo Protettore, e sopra tutto che scoperte non fossero le sue furbarie, fece gli ultimi sforzi per opporsi ai Predicatori novelli, e specialmente per impedire la conversion del Proconsole. Allora San Paolo ripieno di Spirito Santo guardando fissamente quest'em-

<sup>a</sup> *Aster.* 3. 6. 5. seg.

st'empio in presenza del Magistrato , e del suo seguito con gran coraggio gli disse <sup>a</sup> *O uomo pieno d'ogni sorta d'inganno , e di malizia , figlio del Diavolo , e nemico d'ogni giustizia , non cesserai mai di pervertire le rette vie del Signore ? Ma la mano di questo è sopra di te ; tu sarai cieco , e di qui a qualche tempo non vedrai la luce del Sole , e nel tempo stesso cadrà sopra i di lui occhi come una densa nuvola andando tentone , e cercando chi gli desse la mano .*

Recherà forse maraviglia la severità usata dall'Apostolo , tanto nelle parole , quanto nel castigo , con cui punì quell'Impostore , e da qualcuno si crederà un trasporto , o per lo meno un eccesso di zelo , tanto più se si rifletta alla condotta di San Pietro , il quale essendosi trovato <sup>b</sup> in una occasione simile usò con Simon Mago una maniera assai più moderata . Ma senza esaminare , se vi sia gran differenza frà le condotte di questi due Apostoli , e se simile fosse il soggetto , ci basti il dire , che San Paolo non parlò in quella guisa , se non dopo esser riempito di

<sup>a</sup> *Actor.* 13. 10. <sup>b</sup> *Actor.* 8. 20. <sup>c</sup> *seq.*

di Spirito Santo <sup>a</sup> , dal quale gli furono poste in bocca tali parole ; che perciò ogn'uno di essi nelle loro differenti maniere seguì le mozioni Divine , contro le quali non v'è che dire .

Trovandosi Elima in un istante accecato , voltavasi da ogni banda <sup>b</sup> , cercando chi guidar lo potesse ; felice nel suo accecamento , se chiesta avesse la mano di Saulo per farsi condurre a Dio , ed acquistare così la vera luce . Contuttociò quel miracolo partorì ottimi effetti , imperciocchè stupefatto il Proconsole abbracciò senza esitar di vantaggio la Santa Fede di Cristo , ed il suo Spirito non solamente si sottomise alle verità del Vangelo , ma illuminossi ancora per conoscer la grandezza de' nostri misterj , e l'eccellenza della nostra morale . Innamorossi il suo cuore in guisa tale della dottrina del Signore , che saziar non poteasi di ammirarla . Tale fu l'importante vittoria , che aveva Dio preparata al suo Apostolo nell'Isola di Cipro <sup>c</sup> .

Di-

<sup>a</sup> *Actor.* 13. 9. <sup>b</sup> *Actor.* 13. 11.  
<sup>c</sup> *Ibid.* v. 12.



Dicesi <sup>a</sup>, che il Proconsole in riconoscenza della grazia avuta <sup>b</sup>, e per obligare il nostro Santo a ricordarsi sempre di lui nelle orazioni <sup>c</sup>, lo pregasse di portare il suo Nome, ch'era uno delli più illustri dell'antica Roma, e che dall'Apostolo fosse quello accettato, non per sentimento alcuno di vanità, ma perchè dargli potea più facile ingresso a Gentili, a quali specialmente dovea predicare, e perchè temeva, che il nome di Saulo cagionasse qualche funesto pregiudizio negli animi di quelli, che aver poteano dell'avversione per i Giudei. Io so però, che alcuni Padri han creduto <sup>d</sup>, che l'Apostolo prendesse quel nome <sup>e</sup> quasi per titolo della vittoria riportata sopra dell'Idolatria, come appunto costumavano i Capitani dell'antica Roma allora quando conquistavano qualche Provincia. Ma sia come si voglia, egli è certo che da questo luogo S. Luca incomincia a chiamarlo Paolo.

Ab-

<sup>a</sup> Baron. ann. 36. art. 12.

<sup>b</sup> Lyrar. Menoch. Cornel. a Lapide, & alii.

<sup>c</sup> Lill. in Paul. Bail. ad 30. Junii.

<sup>d</sup> Hier. in epist. ad Philem.

<sup>e</sup> August. Confess. lib. 8. c. 4.

Abbenche nella casa del Signore non vi sia accettazion di Persone, e che lo stesso Cristo dopo aver reso gloria al suo Divin Padre per aver occultato ai saggj, e prudenti del secolo i misterj <sup>a</sup> di sua Religione, che rivelarsi è degnato alli più semplici, e piccioli, abbia scelte le cose più deboli per confonder le forti, nulladimeno la Chiesa ha sempre mostrata una consolazione straordinaria allor quando è piaciuto al suo Divino Sposo, ch'è il Padrone delle grazie, e doni suoi, di passar sopra a quelle regole ordinarie di già prescritte, e chiamare alla cognizione del suo Santo Nome le potenze del secolo, e quelli, che distinguevansi per qualche ordine, autorità, o altre qualità esteriori, perchè hà ella veduto, che simili conversioni hanno tirato appresso di sè molt'altre. Così accadde in quella del Proconsole di Cipro, mentre fù la sua conversione seguita da quella della sua intera Famiglia, degl'amici, e molti altri, che secondo le apparenze s'erano trovati presenti all'accaduto prodigio;

○

on-

<sup>a</sup> Matth. 11. 25.

onde l'accecamento di Elima rese la vista dell'anima a quel Popolo, che colle sue lusinghe avea già prima sedotto, e si conobbe, che il solo Dio de' Cristiani sà dalle tenebre ricavare la luce.

Ma siccome San Luca non parla più del Proconsole, nè del Mago, ch'era presso di lui, non si fa cosa fosse di essi dopo la partenza di San Paolo, e specialmente se l'uno perseverasse nella Fede, e l'altro nel suo accecamento. Fin'ora si è creduto, che il Proconsole essendo stato ordinato Vescovo da San Paolo diventò l'Apostolo di una gran parte della Spagna, e che alla fine essendogli stata commessa la Chiesa di Narbona<sup>a</sup>, si segnalò per un zelo degno di un Discepolo del nostro gran Santo, e per un infinità di miracoli, che finirono di convertire tutta quella contrada, dove terminò li suoi giorni; così la Chiesa Romana se ne spiega nelli suoi fasti<sup>b</sup>. Ma alcuni moderni Scrittori<sup>c</sup> che si lusingano d'aver più

a *Eury hist. Eccl. tom 2. pag. 2 3.*

b *Martyrolog. Rom. die 22. Martii p*

c *Till. in Paul.*

più dà vicino esaminata la cosa, credono tutto ciò favoloso, e pretendono, che quel San Paolo, che la Chiesa di Narbona riconosce per suo Apostolo, e primo Vescovo, sia posteriore al Proconsole di due e più secoli; contuttociò abbisogna confessare, che l'antica opinione è appoggiata a testimonianze tali, che non devono dispregzarsi, sostenendola Prudenzio, che viveva nel quarto secolo<sup>a</sup>, Lucio Destro,<sup>b</sup> e tutti li nostri più dotti Interpreti; onde per distruggerla non basta la prova presa da Sulpizio Severo. *Che il Cristianesimo non fu sì presto nelle Gallie introdotto.*

In quanto poi ad Elima, il venerabile Beda,<sup>c</sup> ed il Baronio lo credono morto impenitente,<sup>d</sup> e sostengono, che in vece gli servisse l'accecamento per convertirsi, si dichiarasse sempre più nimico della verità, e che pubblicasse ancora un libro contro la Cristiana Fede, e contro dello stesso S. Paolo, ma la prova, ch' essi n'apportano,

O 2 no ,

a *Luc. Dexter Chron. ad ann. 76.*

b *Tyrinus. Cornel. a Lapid. in Act. c. 13.*

c *Bull. 2. Martii, & alii.*

d *Baron. ad ann. 46. art. 12.*

no, è troppo debole per poterfisi fermare.

E adunque più sicuro il dire con San Gio: Crisostomo, <sup>a</sup> con Santo Isidoro, Origene, <sup>b</sup> e con tutti gli altri più dotti Interpreti, che Elima <sup>c</sup>, il quale fù accecato dall'Apostolo <sup>d</sup> solo per qualche tempo <sup>e</sup>, riconosceffe finalmente la verità: che Dio ammolliſſe quell'indurito cuore, gli daſſe lo ſpirito di penitenza, e gli rendeſſe con gli occhj dell'anima quelli ancora del corpo, affinche vedeſſe il Sole della natura, il Divin Sole di giuſtizia. Coſì coſtumò ſempre Criſto ne' ſuoi miracoli, rendendo nel guarire li Corpi, la ſalute delle Anime.

CA-

<sup>a</sup> Chryſoſ. hom. 28. in Act.

<sup>b</sup> Iſid. Peſus. epiſ. 354.

<sup>c</sup> Orig. in Ex. Gloſſ. or.

<sup>d</sup> Cornel. a Lapid. in Act.

<sup>e</sup> Till. in Paul. <sup>e</sup>, alii, quor ſequitur Baillet ad 30. Junii.

## C A P O XIV.

*San Paolo abbandona la Città di Paſo, e v'è in Perga: Giovanni ſopranomato Marco ſi ſepara da lui, e l'Apoſtolo va in Antiochia di Piſſidia: quanto ivi accadde: ſi ritira con Barnaba ad Iconio.*

**D**Opo d'una vittoria ſi memorabile riportata dal noſtro Apoſtolo <sup>a</sup> nell'Iſola di Cipro contro le forze dell'Inferno, e la magia de' Demonj, partì co' ſuoi compagni da Paſo, e poſtiſi in mare, ſe ne andarono in Perga, Città della Panfilia, allora Provincia dell'Asia minore, ed al preſente parte di quella Provincia, che li Turchi chiamano *Caramania*, di cui n'è la capitale Attalia, oggi detta Sattalia, e dalla quale quattro ſole leghe è diſtante Perga, una delle Città principali della ſteſſa Provincia, la di cui Sede Arciveſcovile fu traſferita in Attalia che vien detta preſentemente Bergi. E quì deve rifletterſi

O 3

con

con San Gio: Crisostomo <sup>a</sup>, quanto fosse grande il zelo di quei Santi Apostoli nel procurare l' accrescimento della fede, e nel dilatare i confini dell' Imperio di Cristo; mentre quanto v' era di più dilettevole, e dolce nella natura, obbligava quei ministri Evangelici a restarsene ancor qualche tempo in Pafò; l' amicizia del Proconsole, e di altri Principali di quell' Isola, la conversione de' quali era riguardata come lor' opera, ed il frutto delle loro fatiche; li nimici disfatti; il Popolo ammiratore delle loro virtù, e autorità; e quali onori, quanti applausi non doveano sperare? Ma questo appunto fuggivano, e grande fù, dice il Santo Dottore <sup>b</sup>, questo loro disinteresse, e ben raro.

Sembrava Perga luogo assai proprio per l'esercizio del loro zelo, essendo vi in quei contorni un famoso Tempio, in cui i Pagani adoravano la Dea Diana; ciò non ostante non vollero trattenervisi, ma sollecitarono di andare in Antiochia <sup>c</sup> di Pissidia, ch'era  
la ca-

<sup>a</sup> Chrysof. hom. 28. in Act. <sup>b</sup> Ibid.  
<sup>c</sup> Chrysof. ibid.

la capitale, ed il campo più vasto per le loro vittorie,

Allora Giovanni, che gli avea sempre seguiti fin da che uscirono da Antiochia di Siria, gli lasciò per ritornarsene in Gerusalemme, la qual differzione fù, come vedremo, causa che Paolo, e Barnaba si separassero; questo effempio però non tolse il coraggio agli altri, ch'erano in compagnia dell' Apostolo, abbenchè fossero convertiti da poco tempo, e per conseguenza non così stabili nella fede, essendo molto probabile, che tutti fossero dell' Isola di Cipro, giacchè San Paolo <sup>a</sup> non altri prese per andarvi, se non che Barnaba, e Giovanni, e nell'uscir da quell' Isola si vede accompagnato da molti suoi Discepoli.

Da Perga adunque partendo se ne andarono a dirittura in Antiochia di Pissidia, che consideravasi allora per la capitale di quella Provincia, e che sussiste ancora al presente; abbenchè quasi distrutta, sotto il nome di *Verfacgelys* presso i Turchi. Qui la Providenza divina aspettava il nostro San,

to-

to, avendogli preparate grandi corone, e quì incominciò egli (per così dire) le funzioni del suo Apostolato, poichè nel suo cammino non aveva predicato se non che di passaggio in Siria, e nell'Isola di Cipro, avendovi già prima di lui altri sparfa la Fede. Avevano in Antiochia gl'Ebrei una Sinagoga ben grande, alla quale intervenivano tutti i Sabbati per sentir la lettura della legge, e de i Profeti, & essendovi co' suoi Compagni andato ancora SanPaolo, dopo la lettura de' sacri libri mandarono a dir loro i Principali della Sinagoga<sup>a</sup>: *Fratelli, se qualcheduno di voi vuole esortare il Popolo, lo faccia,*

Era frà di essi un inviolabil costume di unire alla lettura l'istruzione verbale, donde è venuta quell'ordinazione Apostolica<sup>b</sup>, che a nostri giorni sussiste, d'istruire nelle Parocchiali il Popolo dopo letto il Vangelo.

Faceasi per lo più questa Istruzione fra gl'Ebrei<sup>c</sup> dalli più raguardevoli dell'Assemblèa, ma allora quando ar-

riva-

rivava qualche forastiere, la di cui abilità già sapeasi, si dava ad esso quest'onore, invitandolo con civiltà a parlare fu di quanto erasi letto: Che perciò i capi della sinagoga di Antiochia mandarono a pregar Paolo, e Barnaba, affinche dir volessero qualche cosa. Questo stesso costume passò nella Chiesa<sup>a</sup>, ed in un canone del Concilio quarto Cartaginese si commanda, che passando qualche Vescovo per una Città straniera, debba il Prelato di quella invitarlo a fare qualche istruzione al suo Popolo, la qual pratica talmente osservavasi nei tempi di San Clemente<sup>b</sup>, che il mancarvi era delitto; per lo che con termini assai forti si dolse San Gregorio il Nissen<sup>c</sup> allor quando essendo passato per Cesarèa, non fu da Elladio Vescovo di quella invitato a predicare nella sua Chiesa.

Alzatosi adunque in piedi S. Paolo<sup>d</sup> fece segno colla mano, affinche ognu-

<sup>a</sup> *Affor.* 13. 15. <sup>b</sup> *S. Clemens l. 8. Constit. c. 4.*  
<sup>c</sup> *Cornel. a Lapid. in G. 13. Affor.*

<sup>a</sup> *Concil. Carth. 4. c. 33.*

<sup>b</sup> *S. Clemens l. 2. Costi. c. 58.*

<sup>c</sup> *Gregor. Nyssen. ad Amphil. 5.*

<sup>d</sup> *Affor.* 13. 16.

ognuno taceffe. Così faceafi anticamente per effer inteso , e per fare osservare dall'intera Assemblèa un profondo silenzio , e dandosi così ad intendere , che quanto dir doveafi era di tale importanza , che esiggeva dagli Uditori tutta la loro attenzione. Ed abbenche questo sia il primo discorso di San Paolo cognito a noi , è nulla di manco il più eloquente , il più dotto , il più ripieno dello Spirito di Dio , di quant'altri ne sono stati fatti da lui . Lo divise egli in tre parti , nella prima delle quali fece vedere , che Dio per un effetto di bontà tutta gratuita avea scelto li discendenti di Abramo per farne suo Popolo particolare , e lo avea ricolmato di favori , e di grazie . <sup>(1)</sup> Mostrò nella seconda l'adempimento delle di lui promesse in persona di Gesù Cristo , provando effer questo il Messia da Dio promesso ai lor Padri . Nella terza possentemente li esorta a riconoscerne , e ricevere

(a) Deus ille , qui tot Patribus antiquis contulit beneficia , olim vobis in semine David redemptionem promisit , hanc nunc in Jesu Nazareno adimplevit : illi ergo ut Redemptori credite , & adhaerete . *Lyr. ran. hic .*

vere questo liberatore , che loro era stato mandato . Ed ecco quanto in se racchiude quella diffusa arringa di San Paolo , come puol più chiaramente vederfi negli Atti Apostolici <sup>a</sup> .

La prima parte fu provata con gli onori che essi avean ricevuti ne' primi anni del lor soggiorno in Egitto ( essendo questo propriamente l'origine , ed il principio della famosa Republica Giudaica ) , co' prodigj , ch' erano stati fatti per liberarli dall'oppressione di quei Popoli , colla pazienza invitata , con cui per lo spazio di quarant'anni soffrì nel deserto lo fregolamento de i loro costumi ; con l'amore usato in dar loro un paese sì fertile , che la Scrittura dice , che vi sgorgavano in abbondanza il mele , ed il latte , e che per istabilirveli distrutte avea sette nazioni , delle quali glie ne avea divise a sorte le terre ; Finalmente con la cura mostrata sempre per essi dando loro i Giudici , e suffeguentemente li Re , a tenore delle loro richieste . Poteafi pensare cosa migliore per conciliarfi la benevolenza degli Uditori , e di-



e disporre i loro animi a ricevere in bene quelle verità, che predicar volea? Entrò destramente nella seconda parte a discorrere di Davide, ch'era stato uno de i loro Rè, e la memoria di cui era, secondo essi, in benedizione; essendo che la promessa del desiato Messia era stata fatta da Dio a questo Principe, ch'era secondo il cuor suo, e che quello nascer dovea dalla stirpe di lui, giusta gli oracoli de i Profeti pur troppo noti agl' Ebrei<sup>a</sup>: Che perciò trattandosi di provare sol tanto, ch'erasi tutto ciò adempiuto nella persona di Cristo, lo fece egli, mostrando loro non solamente, esser questo della prosapia di Davide, (uno de i caratteri del Messia) ma addusse altresì le autentiche testimonianze, che S. Giovanni il Battista aveva reso di lui in dicendo, non esser esso il Messia, dovendo questo venire dopo di sè, a cui non era degno di sciogliere le scarpe, e che era egli unicamente venuto per predicare al Popolo il Battefimo della penitenza.

Un testimonio così irreprensibile ten-

<sup>a</sup> Isai. 11. 1.

nuto sempre da i Giudei come Profeta, non poteva esser loro sospetto, onde avvedutosi l'Apostolo, che gli Uditori eran toccati dal suo discorso, e che incominciavano le sue ragioni a far impressione nelli loro animi, per convincerli interamente gridò all'improvviso<sup>a</sup>. *A voi, Fratelli miei, che siete Figli di Abramo, ed a quelli, che frà di voi temono Dio, è indirizzata questa parola di salute.* Ma affinché le tristi idee dell'infame morte fatta fare allo stesso Salvatore, ch'egli loro annunziava, non cancellassero quei movimenti santi, ch'eransi eccitati in quelle anime, ne addossò la colpa agl' Ebrei di Gerusalemme<sup>b</sup>, che destramente oppose agl' Ellenisti, a quali egli parlava, ben' sapendo, qual gelosia passasse fra gli uni, e gli altri, acciòchè, per mezzo di tale opposizione s'induceffero maggiormente a tenere una condotta contraria affatto a quella de i loro Fratelli, e senza di avere alcuna parte nell'empietà, e ingratitude di quelli, procurassero di approfittarsi della loro disgrazia, ed ar-

P

ric-

<sup>a</sup> Act. 13. 26. <sup>b</sup> v. 27.

ricchirsi di quelli stessi doni, ch'essi aveano sprezzati.

Per determinarli sempre più ad una sì generosa intrapresa, provò loro la divinità di Gesù Cristo non solamente con testimonianze invincibili della Scrittura, ma altresì con la Risurrezione gloriosa ad una vita immortale<sup>a</sup>. Fece conoscere, esser già stato da lungo tempo predetto quanto era accaduto a quel Divin Redentore, e che tutti li trattamenti crudeli fattigli da' suoi nemici eran serviti per adempiere nella persona di lui tutte le profezie. Conchiuse alla fine il suo discorso mostrando, che Dio in risuscitando Gesù per mai più morire, avea sodisfatto alle promesse fatte ai Padri loro<sup>b</sup>. Fece ad essi apprendere ancora l'estrema disgrazia, della quale erano stati minacciati da' Profeti, se ricusato avessero di riconoscer Gesù per loro Liberatore, e Messia, che da questo gl'era stata annunziata la remission delle colpe, e che egli solo, e non già la legge di Mosè potea giustificarli.

Fece questo discorso dell'Apostolo

ne-

negli animi d'una parte degli Uditori quell'effetto, che si aspettava; e siccome finse (secondo la riflessione di San Gio; Crisostomo<sup>a</sup>) di non manifestar loro tuttociò, che aveva da dire, e di lasciare alcune difficoltà senza spiegarle, affinché venisse ad essi la voglia di nuovamente sentirlo, sortito appena con Barnaba dalla Sinagoga non mancaron gl'Ebrei<sup>b</sup> di supplicarlo umilmente a voler loro discorrere dello stesso soggetto nel Sabato seguente, (poichè solo in quel giorno teneasi la sinagoga) parendo assai probabile, che fossero restati sorpresi dalla di lui dottrina, ed eloquenza, mentre alcuni di essi, e de' Profeliti, che adoravano Dio, seguitarono Paolo, e Barnaba, i quali gli esortavano a mantenersi nella grazia del Signore<sup>c</sup>.

Essendosi sparfa la voce, che nel seguente Sabato dovea Paolo predicare di nuovo, si unì quasi la Città tutta nella Sinagoga<sup>d</sup> per sentire la parola di Dio. Allora vedendo i Giudei di Antiochia<sup>e</sup> (i quali facevano la minor

P 2

par-

a Chrysosf. hom. 30. in Act. b Actor. 42. 42. c v. 45. d v. 38. & seq. e Chrysosf. hom. 30. in Act.

partè di quegli Abitatori ) la numero-  
 sa adunanza <sup>a</sup> composta di molti Gen-  
 tili , ripieni di gelosia , incominciaro-  
 no a contradire bestemmiano quanto  
 asseriva San Paolo ; ma gli Apostoli  
 conoscendo la malizia , e l'accecamen-  
 to di essi , senza punto spaventarsi del-  
 lo strepitoso tumulto , loro coraggio-  
 samente dissero „ A voi prima che agli  
 „ altri doveva annunziarsi la parola di  
 „ Dio <sup>b</sup> ; Ma perchè la rigettate , e per-  
 „ che voi stessi vi giudicate indegni dell'  
 „ eterna vita , ecco che ci voltiamo  
 „ ai Gentili , <sup>c</sup> perchè così ci ha com-  
 „ mandato il Signore con queste pa-  
 „ role <sup>d</sup> . *Io ti hò stabilito per esser la lu-  
 ce de i Gentili , ed affinchè porti la salute  
 fino all' estremità della terra .* Udendo  
 perciò questo discorso i Gentili se ne  
 rallegrarono , glorificando la Divina  
 parola <sup>e</sup> , e tutti quelli , ch'eran pre-  
 destinati all'eterna vita , abbracciaro-  
 no la Fede , e l'ostinazion de' Giudei  
 contro Cristo Gesù servì solo a stende-  
 re la di lui gloria , dicendoci la Scrit-  
 tura <sup>f</sup> , che la parola del Signore andava-  
 si

*si spargendo in ogni contrada .* Ma veden-  
 do questi , che Paolo , e Barnaba eran  
 restati in Antiochia per sostenervi i  
 Convertiti novelli , e che nei luoghi  
 vicini alla Città vi avevano distribuiti  
 li Discepoli condotti da Pafò , dalli  
 quali facevanli maravigliosi progressi ,  
 si adirarono talmente , che non guar-  
 dando più a misura , o convenienza al-  
 cuna , pensarono di farli morire , e  
 per poter riuscirvi procurarono d'im-  
 pugnare nella di loro congiura alcune  
 persone più considerabili di Antiochia <sup>a</sup> ,  
 e le Donne di pietà e condizione loro  
 divote , per mezzo delle quali eccita-  
 rono una fiera persecuzione contro di  
 essi . Erano queste alcune Dame del nu-  
 mero delle Profelite , che avendo ab-  
 bracciato il Giudaismo l'osservavano  
 con tal'esattezza , ch'erano in qualche  
 stima , e credesi , che si unissero alle  
 divote del paganesimo <sup>b</sup> , avendone ogni  
 Religione le sue . E come che la dottri-  
 na , che predicava San Paolo era egual-  
 mente contraria alle superstizioni Giu-  
 daiche , ed a quelle de' Pagani , non

P 3 cb-

<sup>a</sup> v. 45. <sup>b</sup> v. 46. <sup>c</sup> v. 47. <sup>d</sup> Isai. 49. 6.  
<sup>e</sup> Act. 13. v. 48. <sup>f</sup> v. 49.

<sup>a</sup> v. 50. <sup>b</sup> Cornel. a Lapid. in hunc locum &  
 Menoch.

ebbero gran pena le prime in far credere alle seconde, che trattandosi di una causa comune non potevano essere senza tradir gl'interessi della Religione ricusar di entrare nel loro risentimento.

Riflette faviamente Girolamo Santo<sup>a</sup>, che in ogni tempo le donne hanno avuta la maggior parte non solo nelle origini dell'eresie, ma altresì nelle persecuzioni più grandi, ch'abbian sofferto li Santi.

Fu alla fine sì fiera la sollevazione contro de i due Apostoli, che si videro questi obbligati di uscir dal Paese<sup>b</sup>, scuotendo da i loro piedi la polvere, lo che cagionò un'afflizione indicibile alli nuovi Fedeli di Antiochia, e de i contorni, e specialmente in veggendosi privi de i loro amati Maestri in tempo appunto di bisogno maggiore. Dio però vi supplì, riempiendoli dello Spirito suo, che gli ricolmò di gioia colla speranza de' beni eterni nel mezzo della persecuzione, nella quale trovavansi unitamente con li due Santi Apostoli,

CA-

<sup>a</sup> Hieron. ad Crespon. tom. 2. <sup>b</sup> Actor. 13. 51.

## C A P O XV.

*San Paolo predica in Iconio<sup>a</sup>. Convertite l'illustre Tecla.*

**I**Conio, che chiamasi presentemente *Cogni*, è una Città di Licaonia situata vicino al monte Tauro, capitale ancora della Caramania, e residenza ordinaria de' Governatori di questa Provincia, è lontana da Antiochia dodici, o quindici miglia, vale a dire quattro, o cinque leghe, ed abbenche non sembrasse bastevole tal distanza per porre in salvo gli Apostoli dal furore degl' Ebrei di Antiochia, nulla di meno vollero restarvi, e vi godettero per molto tempo la pace<sup>b</sup>. Subito che furono giunti, entrarono secondo l'uso nella Sinagoga, e Dio benedisse la lor costanza, e sparse tanta unzione fu le di loro parole, che molti Ebrei, e Gentili abbracciarono la Santa Fede. San Paolo congiungendo sempre alle parole l'esempio, e all'istru-

<sup>a</sup> Anno di Cristo 47. e 5. di Claudio.

<sup>b</sup> Actor. 14. 3.

struzioni i miracoli , dilatava visibilmente il Regno di Cristo, non senza però gran travagli, poichè soffrir dovette mali sì gravi <sup>a</sup>, che se ne ricordò ancora dopo venti, e più anni. Furono per altro questi suoi combattimenti un'occasione di nuovi trionfi, il più segnalato de' quali fu la conversione di Tecla.

Quegl'Ebrei, che restarono nell'incredulità, sollevarono i Gentili contro di lui, prendendo occasione dalla conversione di quella Santa Giovane per impegnare i Principali della Città, ed eccitare suffeguentemente una mozion generale. Andavano frattanto di tempo in tempo mormorando contro l'Apostolo, ma senz'aver seguito, di modo che continuava egli sempre a travagliare con frutto, onde avendo abbracciata la Fede molti Ebrei, ed in maggior numero i Gentili, si vide la Città tutta divisa <sup>b</sup>, essendo alcuni per i Giudei, e per gli Apostoli gli altri. Nulladimeno durarono un gran tempo in questo stato le cose, senza che niuno de i due partiti facesse alcun movimento.

men-

mento; lo che dava a San Paolo occasione di continuare a predicare il Vangelo, a cui rendeva testimonianza il Signore <sup>a</sup> facendo operar dagli Apostoli molti, e strepitosi prodigj, che possono crederli quelli stessi, de' quali parlò il Figliuol di Dio allor che disse <sup>b</sup>: *scacceranno in mio nome i demonj; parleranno straniere lingue; toglieranno <sup>(c)</sup> via li serpenti, e se beveranno qualche bevanda mortifera, non recherà loro nocumento veruno; imporranno sopra gl' Infermi le mani, e resteranno questi sanati.*

Ma siccome i miracoli non sono per se stessi capaci di convertir gli ostinati, non ebbero altro effetto quei di S. Paolo, se non che di render più inflessibili quegli empj, e più costanti nel male; poichè i capi della sinagoga ingrossato il lor partito, ed unitisi con alcuni Magistrati, pensarono di andare a prender l'Apostolo nella casa, in cui alloggiava, o almeno la prima volta, che avesse predicato in publico, d'impadronirsi di lui, strascinarlo fuori della

la

<sup>a</sup> *Actor. 14. 3.* <sup>b</sup> *Marc. 16. 17.*

(c) *Multitiam de alienis cordibus tollent. S. Gregor. hom. 29. in Evang.*

<sup>a</sup> *2. ac Timoth. 3. v. 11.* <sup>b</sup> *Actor. 14. 4.*

la Città, e lapidarlo come un bestemmiatore.

Non potè quest'infame disegno restar sì occulto, che non giungesse a notizia dell'Apostolo per mezzo degli amici suoi; che però credendo egli essere necessario di cedere per qualche tempo alla persecuzione, ed aspettare, che la tempesta calmasse, come ancora eseguendo gli ordini dati da Gesù a suoi Discepoli di fuggire da una Città all'altra allor quando venissero perseguitati, si ritirò co' suoi compagni a Listri, più per dare ai Fedeli un esempio di rassegnazione, ed umiltà, che per evitare quei mali, de' quali veniva minacciato, essendo certo, che alcune volte vi è più virtù nel ritirarsi in tali incontri, che in presentarsi, o in aspettare le persecuzioni. Tocca allo Spirito del Signore il far discernere nelle occasioni cosa sia di maggior gloria sua, e di edificazione de' Popoli.

CA-

## C A P O XVI.

*La Storia in compendio di Santa Tecla;  
della sua Conversione, e patimenti.*

**E'** così illustre, ed in tanta venerazione della Chiesa, Santa Tecla, ed ha avuta tanta parte nei patimenti, e travagli del nostro Apostolo, di cui si servì Dio per convertirla, che non puol farsi a meno di far quì un compendio della sua vita, che potrà riguardarsi come una sequela di quella del gloriosissimo Paolo. Di questa famosa Vergine hà la primitiva Chiesa onorata la Santità, ed il coraggio, con tanti panegirici, che puol dirsi si vuotasse la Cristiana eloquenza de' Santi Padri in publicar le sue lodi, la sua bellezza, le dovizie, i natali, l'erudizione, la virtù, la saviezza, e soprattutto l'ammirabil costanza, facendola il miracolo di quel secolo, l'eroina del Cristianesimo, e lo specchio di tutti i tempi, di maniera tale che volendo i Santi riportare in compendio tutte le virtù incomparabili di qualche glo.

gloriosa Donna non hanno potuto trovare maggior elogio, che il titolo di un'altra Tecla; <sup>a</sup> così chiamò San Girolamo l'illustre Melania <sup>b</sup>; così San Gregorio Nisseno denominò la Santa sua Sorella Macrina.

Predicando adunque in Iconio San Paolo, Tecla ch'era la più bella, e la più dotta donzella del tempo suo, fu richiesta in matrimonio da un Giovane, che nulla gli cedeva in tutte le rare qualità, sì dell'animo, che del corpo <sup>c</sup>. Era egli (dice Santo Epifanio) non solamente uno de' principali, e più ragguardevoli della Città, ma congiungeva ancora alla sua nobile inclinazion generosa una liberale e sontuosa grandezza. Piacque il partito alli Parenti di Tecla, le fu proposto, lo gradì, e dopo il consueto tempo delle ricerche non ad altro pensavasi, che a terminar con prestezza l'affare per consolazione delle due illustri Famiglie <sup>d</sup>, e specialmente delli due Spousi futuri, che sembravano essere stati fatti l'uno per l'altra. Nel

<sup>a</sup> Hieron. Chr. ann. 375.

<sup>b</sup> Gregor. Nysen. in vita S. Macrin.

<sup>c</sup> Epiph. barc. 78. c. 15.

<sup>d</sup> Am. r. lib. 2. de Virgine.

Nel mentre che i Parenti d'ambè le parti eran tutti occupati in ultimare il contratto, Tecla, che più volte aveva inteso l'Apostolo, trovossi un giorno ad uno de' suoi discorsi fatto in lode della castità, in cui San Paolo pose sotto gl'occhi degli Uditori il pregio raro di questa nobil virtù. Crede Santo Agostino <sup>a</sup>, che non parlasse solamente della castità, ma altresì della verginità, virtù presso che incognita frà i Pagani, che però meritava il discorso un'attenzione maggiore. Tecla, che aveva uno spirito estremamente vivo, ed elevato, comprese in un subito la differenza infinita, che passava frà la verginità, e lo stato conjugale; conobbe, che questa virtù inalzava gli uomini sopra della natura, e li rendeva simili a i puri spiriti, quando che il maritaggio altro non aveva, che di comune, e di vile, tanto più che i Pagani non conoscendolo per Sacramento, non si prendevan la cura di unirvi quelle idèe di santità, e quei fini sì puri, e sì nobili, che lo santificano presso i Cristiani. Tutte queste

Q

ri-

riflessioni le cagionarono qualche avversione al Matrimonio, e le visite del Giovane, a cui era stata promessa, incominciarono a divenirle di tedio. Alla fine avendo sù di questo soggetto avute varie particolari conferenze con San Paolo nella casa di Onesimo, in cui abitava, le accese questo nel cuore co' suoi discorsi un amore sì grande per la verginità, ch'essa fin d'allora <sup>a</sup> (dice Sant' Ambrogio) consagrò la sua a Gesù Cristo in un'età, che sembrava ancor troppo tenera per una risoluzione così importante, avendo soli 18. anni.

Dopo l'istruzione ricevuta dall'Apostolo <sup>b</sup>, dice S. Gregorio Nisseno, che morì Tecla alle passioni tutte della sua gioventù, disprezzando la bellezza, e mortificando il suo corpo, nè altro era di vivo in lei; se non che la ragione, e la fede, con l'ajuto delle quali morì la Vergine al Mondo, el' Mondo ad essa.

Una mutazione così improvvisa non potè restar celata lungamente a suoi Parenti, i quali non conoscendone ancora il vero motivo, l'attribuirono alla timi-

timidezza della lor Figlia, o a certe indeliberazioni, che non sono in quella età straordinarie, che perciò si contentarono al principio di farle lunghe esortazioni, framischandovi delle bravate, per indurla ad effettuar li sponsali. Aggiunge S. Gio: Crisostomo <sup>a</sup>, che la madre coll'autorità l'astringeva, lo sposo destinatali colle più umili sommissioni la pregava, li Congiunti l'esortavano con parole lusinghevoli, colle lagrime la supplicavano i Servi, e li Giudici si sforzavano di costringerla con il rigor delle leggi, che le allestavano, e col timore de' minacciat supplicij. Quando però riseppe, che aveva Tecla consagrata la sua Verginità al Dio de' Cristiani, che Gesù Cristo per sicurezza del maritaggio fatto con essa le aveva stesa dall'alto de' Cieli la destra; che dopo di ciò non l'era più permesso di aver un vomo per sposo, e che finalmente n'era l'autore San Paolo, allora contro di esso si voltò la tempesta, figurandosi, che avendolo nelle mani avrebbero potuto a forza di tormenti obbligarlo a far muta-

<sup>a</sup> Ambr. de Virg. lib. 3. <sup>b</sup> Nyssen. in Can. hom.

<sup>a</sup> Crisost. tom. 1. hom. 27. <sup>b</sup> Basil. lib. 1.



180 VITA DI S. PAOLO  
re il sentimento di Tecla<sup>a</sup>, e a persuaderle di accettare il partito .

Posso adunque nella priggione San Paolo ( se vogliam credere a San Basilio di Seleucia , e agli altri Padri ) fu battuto con verghe e tormentato con la sete , e la fame nel tempo stesso , che nulla lasciavasi per abbattere la costanza di Tecla , quale tenevano parimente racchiusa nella casa paterna ; ebbe però ella la destrezza di fuggire dalle loro mani , e San Gio: Crisostomo , che ci dice questa circostanza , aggiunge , che diede al Carceriere quanto aveva d'oro , d' argento , e gioje , affinchè gli permettesse di parlar con l'Apostolo , lo che le fu accordato .

Con il consiglio del Santo prese Tecla la fuga per evitare maggiori violenze<sup>a</sup> , e per aver il modo di servire con più libertà Gesù Cristo , ma quello , a cui era stata destinata , la seguì così da vicino , che la fermò , e stante l'assoluto rifiuto fattogli di sposarlo , cambiò l'Amante in Tiranno , che trasportato dal furore , consegnò nelle mani de i Giudici quella stessa , che aveva poco pri-

prima adorata come una divinità terrena .

Il delitto , di cui l'accusò , fù d'essere Cristiana , ma questo stesso sarebbe stato creduto una virtù da Tamiro ( così chiamavasi il Giovane ) , se Tecla in luogo di Gesù Cristo , che aveva scelto per Sposo , si fosse risolta di prendere un' Uomo mortale , e per innocente passata sarebbe , se stata fosse men casta . Non si arrossì di un tale nome la Vergine , anzi confessò che in quella scuola aveva imparato a disprezzare le cose passeggere del Mondo , e conoscere l'eccellenza della verginità . Per la qual confessione fu condannata ad essere divorata dalle bestie .

Qui si , che avrebbe dovuto far l'ultimo sforzo nel cuore di Tamiro l'amore , in veggendo la funesta sorte , a cui la sua cara Tecla era esposta ; Ma l'odio , e la disperazione di non poter soddisfare alla sua passione , distrussero l'amore , e divenuto il persecutore più terribile , fu il primo a fare istanza , che si eseguisse contro la Vergine l'inhumana sentenza . Nuda comparve Tecla nell' Anfiteatro per faziare la rabbia

degli affamati leoni , ed essendo ella rivestita dell' Innocenza , l' ignominia di quello stato ( dice il Crisostomo )<sup>a</sup> non le recò se non che gloria , e corona .

Abbenche li leoni spaventassero con li loro ruggiti la numerosa gente accorsa a tale spettacolo , Tecla gli attendeva senza punto temere . Uscirono questi alla fine anelanti di preda per essere stati più giorni senza cibo veruno , ma quell' istesso , che chiuse la bocca alle feroci bestie del lago , in cui fu posto Daniello , la chiuse ancora alli leoni di Tecla , onde avvicinatisi appena all'invitta Donzella , se le prostrarono a piedi , e bagiandoli rispettosamente, non ardirono violare l'integrità del di lei corpo con la menoma ferita , facendo con ciò vedere , che li più feroci animali divenuti i più docili s'eran vestiti di quella natura , della quale gli Uomini si erano spogliati , a riguardo di una Vergine sì raguardevole e degna ; Tamiro solo non si commosse al prodigio , attribuendolo a magia , di cui gl' Idolatri avevano il costume di accusare i Cristiani , e soffrir non potevan-

<sup>a</sup> *Chrisos. som. 6. hom. 44.*

tendo avanti gl'occhi l'oggetto di sua disperazione , per disarsene colla maggior prestezza possibile , ottenne da i Giudici , che si legasse a due Tori indomiti , affincbe questi la riduceessero in pezzi ; ed abbenchè si procurasse con infocati dardi gettati per ogni parte, di eccitar la loro rabbia , nulla di manco diventando essi semprepiù mansueti , non vi fu cosa , che potesse irritarli per nuocere a quella , di cui prendevasi Dio visibilmente la cura ; lo stesso accadde in tutti gli altri mezzi , che s'inventarono per abbattere quel coraggio , non essendovi stato tormento , a cui la Vergine non fosse esposta , ma la di lei Fede , la purità , il suo amore per Gesù Cristo , la resero sempre vittoriosa .

Non dovea sì bello spettacolo restar senza vederli nella Capitale del Mondo , che perciò condotta a Roma fu condannata alle fiamme . Ma chi l'aveva difesa da' leoni<sup>a</sup> , e da' tori la liberò dal fuoco già preparato nella pubblica piazza ; dopo di che fu rimandata ad Iconio , sua Patria , e fu lasciata vivere in pace . Li di lei combattimenti , e

<sup>a</sup> *Florent. in Martir.*

le pene sofferte per Gesù Cristo le hanno acquistato tutti quei grand' elogj, che ne fanno li Padri, e la qualità di prima Martire del suo sesso.

Ritornata appena alla paterna casa la Santa, fu il suo primo pensiero d'informarsi cosa ne fosse stato di Paolo, e rifaputo, ch'era egli per la seconda volta in Antiochia, andò a ritrovarlo, risoluta di non abbandonarlo giammai; ma San Girolamo, che conviene in questa circostanza, ci assicura nello stesso tempo, che l'Apostolo dopo averle date alcune istruzioni la rimandasse in Iconio temendo che la presenza di lei facesse parlare il Mondo, e servisse di ostacolo alla propagazion del Vangelo, non essendo costume (dice il Santo Dottore <sup>a</sup>) che un gran Capitano conduca seco alla guerra una donna; prima però di partire, convertì Tecla in Antiochia una Dama di qualità, chiamata Trifene <sup>b</sup>, presso della quale alloggiava, e colle sue persuasioni fece, che tutta la Famiglia di quella abbracciasse la Fede Santa di Cristo. Nell'epistola scritta dall'Apostolo

10

<sup>a</sup> Hier. e pif. ad Occ. 10. 1. <sup>b</sup> Mart. Rom. 20. Nona.

lo alli Romani <sup>a</sup> saluta questa Dama, lodando il di lei zelo, e pietà.

Tutti convengono, che avesse Tecla un dono particolare per convertir l'anime, e Metodio <sup>b</sup>, uno delli più antichi Padri della Chiesa Greca, loda molto l'eloquenza, forza, facilità, grazia, e modestia, con cui parlava, e ci assicura, ch'ella possedesse perfettamente la Filosofia, e le belle lettere; in quanto poi alla scienza divina, ed evangelica, è superfluo il parlarne, avendola istruita San Paolo; non è adunque da maravigliarsi, se con tante virtù rare convertisse molte anime a Gesù Cristo in Iconio, ed in Seleucia, ove passò in solitudine la maggior parte della sua vita, dove finalmente morì in un'età assai avanzata <sup>c</sup>. San Basilio di Seleucia vissuto in quei luoghi <sup>d</sup>, e per conseguenza più informato d'ogni altro, ci dice, che l'età non aveva scancellato ancora le fattezze di quel bel volto, ch'era stato l'oggetto di tante persecuzioni durante la sua gioventù, e che fu un giorno attaccata, e così for-

<sup>a</sup> Ad Roman. 16. 12. <sup>b</sup> Method. in suo Convivio Virgin. ad secul. 3. <sup>c</sup> S. Thecl. lib. 1. <sup>d</sup> Chius. Gret. in S. Thecl.

fortemente inseguita da alcuni per violarla, che non essendo stata bastante la sua precipitosa fuga, era quasi nelle mani di quelli; ricorse allora al celeste suo Sposo, supplicandolo colle lagrime ad aver pietà di lei in quell'estremo pericolo; e colla stessa prontezza, con cui essa ricorse, ottenne il desiato soccorso, mentre apertosi per mezzo uno scoglio, e riunitosi subito dopo il suo ingresso, fu liberata dalle insidie di quegli'insolenti, ed ebbe così modo di rimettere fra le mani di Gesù Cristo suo Sposo lo Spirito egualmente puro, che il corpo, liberato con tanti miracoli dalle passioni le più violenti degli uomini.

Io sò<sup>a</sup>, che il Baronio, ed il Godofono stati di sentimento<sup>b</sup>, che la santa morisse fra i tormenti, forse per conservarle la qualità di martire, che gli hanno data sempre li Padri, o pure per isfuggire questa specie di morte straordinaria, che assegna San Basilio; ma sò ancora, essere opinione costante di tutti li stessi Padri, che fosse Tecla liberata da i leoni, da i tori, e dal fuo-

fuoco, senza che neppur uno di essi la creda morta frà supplizj, e se le danno la qualità di vittima di Gesù Cristo, e le attribuiscono la doppia corona della Verginità, e del Martirio, ciò è, perchè costumavasi nell'antica Chiesa di chiamare ancor Martiri quelli<sup>a</sup>, che avevano sofferto per la Fede<sup>b</sup> abbenchè morti non fossero se non dopo un gran tempo<sup>c</sup>, come appunto per tale veneriamo San Giovanni l'Evangelista<sup>d</sup>, con tutto che finisse in pace la sua vita con una morte naturale. Di più vediamo, che molto tempo dopo essere stata la Santa Vergine consegnata da' suoi Parenti, e dallo Sposo a i Tiranni, andiede ella in Antiochia a visitare San Paolo, dal quale fu rimandata ad Iconio, segno evidentissimo, ch'era di già cessata la persecuzione, e ch'era Tecla nella piena sua libertà; le quali ragioni sono parse sì forti<sup>e</sup> alli nostri Dottori moderni, che abbandonato il Baronio, <sup>f</sup> hanno seguitato il Ba-

c Gregor. Nazian. Orat. 3. b Crisost. to. 1. ho. 72.  
 a Augustin. de Vir. c. 44. d Hieron. lib. 3.  
 Comment. in Math. c. 20. e Eib. in Thecl.  
 B. M. M. c. m. 1.

a Godea in vita S. Pauli. b Baron. an. 47. art. 41.



fervono, che a maggiormente diffonderlo, che però il desiderio de i Peccatori resta annientato, e il loro orgoglio confuso, senzache nè l'uno, nè l'altro le faccia aprir gli occhj, e mutare il pensiero come vedremo nel presente capitolo.

Vittoria cantavano gli Ebrei ostinati d'Iconio per la fuga de' loro Nemici, che tenevan per vinti, ma quella fuga medesima fu cagione, che si estendesse ne i vicini Paesi il nascente Regno di Cristo, avendovi gli Apostoli fatto un numero presso che infinito di Fedeli. Fu Listri la prima ad essere illuminata da quelli Luminari Celesti, ch'esser doveano la sorgente di sua salute; pare, che da San Luca si ponga questa Città nella Licaonia, con tuttociò a parlar propriamente ella è dell'Isauria<sup>a</sup>, ch'è una parte della Galazia, e la sola vicinanza a Licaonia può farla credere di questa Provincia. Nei primi secoli del Cristianesimo era Listri assai ragguardevole, avendo il suo Vescovo Suffraganeo d'Iconio, da dove era distante tredici, o quattordici leghe, nè v'è presente-

sentemente vestigiò alcuno di essa, vedesi solo il luogo, in cui già fu.

Allora quando vi giunse San Paolo era questa Città tutta Pagana, ne si sa, che vi fosse alcun Giudeo, almeno è certo, che non v'era la Sinagoga, e che gli Apostoli non vi andarono per incominciare dall'istruzione di essi la loro Missione, come avevano sempre costumato in tutti i luoghi, in cui era la Sinagoga: abbisognò adunque mutar discorso procurando di disingannare quel Popolo dagli errori, in cui erano immersi, e di far loro conoscere, ch'eravi un' solo Dio Creatore del Cielo, e della terra, e che gl'Idoli tutti adorati da essi altro non erano, se non che simulacri vani privi di sentimenti, e di vita, e che del legno, e delle pietre, colle quali erano fabricate le lor case aveano unicamente di più qualche colpo di scalpello dato loro da artificiosa destra.

Quasi tutta accorse la Città per udire una Dottrina, che le sembrava sì strana, e vi furono fra gli altri li Sacerdoti stessi degl' Idoli, ma in una adunanza sì numerosa fermò gli occhi San

Paolo sù di un pover uomo <sup>a</sup>, che per essere impedito nelle gambe non poteva tenerfi in piedi, ne aveva mai camminato, dalli sguardi e dalli gesti del quale (dice il venerabile Beda <sup>b</sup>) abbastanza si conosceva ciocch'egli desiderava; o sia adunque che si accorgesse l'Apostolo da quelli segni esteriori, esser già entrata nel di lui cuore la Fede, o sia che Dio gli rivelasse il disegno, che aveva di far risplendere la sua potenza nella persona di quell'infermo, interruppe all'improvviso il suo discorso San Paolo <sup>c</sup>, e ad alta voce gridando, affinché tutti l'udissero, e non attribuissero il miracolo a qualche segreta magia <sup>d</sup>; *Alzati (gli disse) e sta dritto sù li tuoi piedi*, il Greco, ed il Siriaco dicono, che vi aggiungeva quest'altre parole. *Io ti comando a nome del nostro Signor Gesù Cristo, che ti alzi*; lo che è molto probabile, servendosi ordinariamente gli Apostoli di questo sagratissimo Nome in tutti li prodigj, che operavano, per far conoscere agli uomini, ch'esso era il Salvatore del Mondo, e che

e che non eravi altro nome, in cui potesse sperarsi la salute.

Allora subito quell'uomo, che non aveva mai camminato, alzossi in piedi alla presenza di tutti, ed incominciò non solamente a muoversi, ma altresì a saltare per far vedere la fermezza delle sue gambe, e la verità di una guarigione perfetta. Questo miracolo, che naturalmente doveva render persuasi quei popoli della Santità di quella Religione che annunziava loro San Paolo, ed adorare un solo Dio, la di cui potenza erasi veduta risplendere dagli occhi loro, produsse un effetto totalmente contrario, e o fosse perche allevati nell'errore, e nella superstizione non avessero altre idèe della divinità, che quelle figuratesi sotto nome di Giove, o di altri Dei del Gentilesimo, o fosse che crederessero non essere incompatibili le favolose Deità che adoravano col Dio che predicava l'Apostolo, e con quel Mediatore, per cui tutti gli uomini dovevano salvarsi <sup>a</sup>, alzarono la voce, e gridarono in lingua Licaonia. *Sono scesi presso di noi Dei in forma umana*. Ecco

<sup>a</sup> Act. 14. 7. <sup>b</sup> Bed. in hunc locum. <sup>c</sup> Cornel. a Lapid. in hunc locum <sup>d</sup> Act. 14. 9.

<sup>a</sup> Act. 14. 10.

senza dubbio Giove, dicevano parlando di Barnaba, e quel che fa sentirsi è Mercurio, offeriamo loro sollecitamente i Sagrifizj, per assicurarli del nostro rispetto, e delle adorazioni nostre.

Si domanderà forse, per qual ragione prendesse quel Popolo per Dei li nostri Apostoli, e perche desse piuttosto la qualità di Giove a Barnaba, che a San Paolo, il quale aveva fatto il miracolo, per cui era rimasto sorpreso? In quanto al primo puol dirsi, che ciò nascesse dall'esser la storia pagana piena di apparizioni di quei falsi Numi in forma umana, o come pretende il Crisostomo<sup>a</sup> dal portamento, e maestà degli Apostoli, risplendendo nei loro volti, gesti, e contegno qualche cosa di divino, dal che prend'egli occasione di esortare quelli, che per obbligo del lor ministero devono convertir le anime, ad imitarli, e a misurare talmente le loro azioni, che venghino presi per Angioli, o almeno per uomini liberi da tutte quelle debolezze, e leggerezze, che sono presso che inseparabili dalla nostra natura. Così accadde a  
San

<sup>a</sup> *Cbrystof. hom. 30. in Act.*

San Paolo, il quale secondo quel, ch'egli stesso confessa<sup>a</sup>, fu da' Galati creduto un Angiolo, e ricevuto per tale.

Circa poi la qualità di Giove data dagl' Infedeli a San Barnaba, crede lo stesso San Gio: Crisostomo<sup>b</sup> che ciò derivasse dalla maggiore età, dalla statura più alta, e dall'aria più venerabile, che scorgevano in lui, tanto più che aveva egli (dice il Santo) un indole assai dolce, un viso ben fatto, un colore bellissimo, e maniere insinuanti; era liberale, onesto, e benefico verso ogn'uno; qualità tutte, che i Gentili attribuivano al loro Giove, ma qualità, troppo pericolose (aggiunge il citato Dottore) per un vomo Apostolico, essendo ordinariamente motivo di grandezze, e spesse volte causa della perdita delle Anime, le quali troppo attaccandosi a queste cose esteriori, lasciano degenerare in un puro amor naturale quella carità santa, della quale dovrebbero essere accesi per quelli, che sono gli Autori della loro salute, e della lor conversione.

E come che San Paolo era quello, che par-

<sup>a</sup> *Ad Galat. 4. 14.* <sup>b</sup> *Cbrystof. ibid.*



parlava, lo chiamarono i Gentili Mercurio, creduto da essi l'interprete di Giove, e degli altri Dei, ed il padre dell'eloquenza. Ne s'ingannavano essi interamente (dice San Girolamo<sup>a</sup>) in chiamando così questo grand'Apostolo, che fu il padre dell'eloquenza Cristiana, poichè le parole tutte, che uscivano dalla sua bocca erano tanti baleni, che dissipavano le più dense tenebre, e da pertutto spandevano luce, e calore.

Si erano gli Apostoli dopo il gran miracolo ritirati nella lor casa per non esporfi maggiormente alle acclamazioni del Popolo<sup>b</sup>, e per far conoscere, che erano loro fastidiosi all'estremo i vani applausi del Mondo; ma quelli superstitiosi Gentili avendo consultato come dovevano in un caso sì straordinario i Sacerdoti loro, e maggiormente confermatisi, che questi fossero Dei, risolvettero di offerir loro de'Sagrifizj, onde portati avanti l'alloggiamento degli Apostoli inghirlandati li Tori, avendo anch'essi coronate le tempia di fiori, secondo l'uso del sacrifizio

fo-

a Hieron. Apolog. ad Pam. cont. Jovin.  
b Cajetan. in hunc loc.

solenne<sup>a</sup>, andavansi disponendo per immolare le vittime.

Lo strepito di una tal cerimonia sparso già per la Città tutta giunse all'orechie delli medesimi Apostoli, i quali uscendo di casa, e veduto appena lo straordinario apparecchio, si riempirono di santo sdegno, e per far maggiormente conoscere qual'fosse il dolore, che lacerava il loro cuore in veggendo rendere agli uomini quell'onore, ch'era dovuto al solo Dio, si strapparono le vesti<sup>b</sup>; questo era il costume presso gli Ebrei, e presso ancor gli Orientali, allor quando vedevano qualche impietà, che loro recava orrore, quando avevano qualche afflizione affai grande, o quando udivano proferire qualche bestemmia contro Dio.

Non contento San Paolo di aver rigettato quell'onore, che non gli era in verun conto dovuto, volle ancora far conoscere, in quanta abominazione avesse quel che venivagli offerto; e puol dirsi, che il maggior dolore, che avesse in tutta la sua vita, fosse di vedersi uguagliare in qualche manie-

ra

198 VITA DI S. PAOLO  
ra al suo Dio, a cui era tanto fedele  
che però spaventato da quell'orribile  
disegno si avanzò verso quella gran  
moltitudine di persone, e con zelo  
degno di quell'Apostolo ad alta voce  
le disse.

„ Che fate? noi siamo come voi  
„ uomini mortali, che vi preghiamo,  
„ acciò rinunziando a queste vanità  
„ vi attacchiate al Dio vivo, il quale  
„ ha fatto il Cielo, la Terra, il Mare,  
„ e tutto quello, ch'essi contegono;  
„ che ha lasciato ne i secoli passati  
„ andare per la sua strada ogni nazione,  
„ ma non ha mancato di rendere  
„ testimonianza di se stesso spargendo  
„ i suoi benefizj dall'alto de' Cieli, e  
„ dando piogge, e stagioni proprie per  
„ i frutti, somministrandovi in abbon-  
„ danza di che vivere con allegrezza.

Con questo discorso potettero appena impedire il Popolo <sup>b</sup>, che non facesse loro un Sacrificio; tanto inclinati sono gli uomini all'idolatria, e superstizione, e tanta pena vi vuole a condurli al culto del vero Dio. Ma vedrem' ora gli effetti funesti del' loro indurimento.

Es-

LIBRO I. CAPO XVII. 199

Essendo andati d'Antiochia, e da Iconio alcuni Ebrei a Lisiri per loro particolari affari, o forse per perseguitarvi gli Apostoli, furono subito informati di quanto era accaduto in quella Città, e ragguagliati della dottrina, che i nuovi Predicatori insegnavano; conobbero allora, esser quelli stessi, che cagionata avevano ne i loro Paesi una gran sollevazione; e siccome erano questi del numero degl'Increduli, dissero di quei Santi tutto il male, che poterono, facendoli passare per Impostori, e stregoni, che in vece di predicare il vero Dio, annunziavano d'apertutto la venuta di un Demonio da essi adorato; rappresentarono, che altro non v'abbisognava per tirar sopra di loro, e della Città tutta l'indignazione del Cielo, se non che il seguirli, e ch'essi erano stati molto diligenti in volerli subito lapidare, ma che non era loro riuscito, stante la fuga di quelli. Questo calunnioso racconto fece negli animi di quel Popolo l'impressione desiderata dagl'Empj; poiche il Sacerdote di Giove profittando d'un'occasione sì bella per vendicare il suo Idolo, e

se

<sup>a</sup> *Matth.* 14. v. 14. <sup>b</sup> v. 17.

<sup>a</sup> *Cornel. a Lapid. hic*

fe medesimo, confermò quanto quelli avevano detto, e fu de i primi a credere, che si dovesse fare lo stesso; che però senza più esaminare le cose, si passò da un' estremo all'altro, da un sommo rispetto ad un eccesso di furore; si ricorse alle pietre, si trasse a forza dalla sua casa l'Apostolo, si lapidò nella Città stessa<sup>a</sup>, e fu poi strascinato fuori di quella, essendo creduto già morto<sup>b</sup>. Esempio sorprendente dell' incoerenza degli uomini, e del poco conto, che far si deve di un favor popolare. Quei medesimi, che avevano poco prima adorato San Paolo come un Dio, corrono a lapidarlo come una pubblica peste, fanno passare pochi momenti di tempo fra gli onori supremi, e l'ultimo supplizio, e sacrificano al lor furore quello stesso, a cui volevano sacrificare come ad una Deità; lo che ha fatto dire ad alcuni Santi, che servirono quelle pietre alla giustizia di Dio per punir Paolo di quelle, che aveva egli gettate contro il Protomartire Stefano, e che purgò il mancamento commesso col soffrire il medesimo supplizio; non già che dopo il Battesimo vi

re-

<sup>a</sup> *Act. 14. 18.*    <sup>b</sup> *S. Agost. Orat. 11.*

resti alcuna cosa da espiarsi, ma unicamente hanno voluto dire quei Santi, che la provvidenza divina trattava i travagli, e i patimenti di Paolo in guisa tale, che avevano sempre qualche relazione a i suoi passati falli.

## C A P O XVIII.

*Dio rende in un momento la perfetta salute a San Paolo<sup>a</sup>, il quale rientra nella Città con indicibil coraggio: passa a Derbe e ritorna a Listri, ad Iconio, e in Antiochia di Pisidia. Ordina Vescovi, e Preti in quei luoghi, per i quali passa.*

Q Uì meglio, che altrove, scorgefi la verità di quelle belle parole dette da San Paolo scrivendo ai Corintj „<sup>b</sup> Noi siamo angustiati da „ ogni sorte di afflizione ma non già „ oppressi; ci troviamo in difficoltà „ insuperabili, e non restiamo confusi; „ siamo perseguitati, ma non già abbandonati; siamo abbattuti, ma non „ affatto perduti; portiamo sem-

S

pre

<sup>a</sup> *Anno di Gesù Cristo 49. e 7. di Claudio.*

<sup>b</sup> *Ad Cor. 4. 8.*

„ nel nostro corpo la morte di Gesù ,  
 „ affinchè la vita di Gesù apparisca ,  
 „ nel corpo nostro , perchè noi che  
 „ viviamo ci siamo ad ogni ora abban-  
 „ donati alla morte , affinchè appari-  
 „ sca così la vita di Gesù nella no-  
 „ stra carne mortale .

E vaglia il vero dopo faziatafi la rabbia di quel furioso Popolo <sup>(a)</sup> contro il Santo Apostolo , e dopo averlo veduto prostrato a terra , ricoperto di piaghe , nuotare nel proprio sangue , senza moto , e senza veruna apparenza di vita , volle strascinarlo ancora fuori della Città ; ma o sia che non fosse effettivamente morto , o che con un nuovo miracolo lo risuscitasse Dio in quel momento ( essendo fu di ciò molto divisi gli Autori ) si alzò da sè stesso con maggior forza , e più coraggio di prima senz'alcun segno di debolezza , o lesione , a segno che li suoi Discepoli essendo accorsi per rendere gli ultimi doveri , ebbero tutto il mo-

(a) Ha creduto il Baillet , che San Paolo fosse lapidato dai soli Ebrei venuti da Iconio , e quelli di Listri gli avessero solamente lasciati fare ; questa spiegazione però pare forzata , e contraria al Testo Sagrao Baillet ad 30. Junii .

motivo di cambiare le loro lagrime in tante grida di gioja .

Non ha potuto San Paolo obliare un fatto sì memorabile , onde scrivendo ai Corinti ne parla come di una cosa <sup>a</sup> che inalza infinitamente il suo Apostolato , e come di un singolar contrasegno della protezione , che Dio avea di lui , non avendolo abbandonato mai , non ostante che lo lasciasse patire , ma servendosi piuttosto de' patimenti suoi come di mezzo per sempre più santificarlo .

Rientrato adunque San Paolo nella Città , lo circondarono i Discepoli , quali vedendolo risoluto andar di nuovo a predicar Gesù Cristo , si studiarono di trattenerlo il suo zelo , persuadendogli , esser necessario di cedere al torrente di quella gran moltitudine , e ritirarsi per qualche tempo , ad effetto di non irritar maggiormente li suoi Persecutori , la conversione de' quali sembrava quasi impossibile in tempo , ch'erano aspersi ancor del suo sangue , e che altro non respiravano , se non che strage , e tormenti . Si arrese il

Santo alle caritatevoli rimozionze di quei Fedeli, e nel seguente giorno partì con Barnaba per andarsene a Derbe. (a)

Questa Città situata ne i confini della Cappadocia, e Pisidia, era in quel tempo una delle più deliziose dell' Asia minore, ed ebbe l'onore di dar la culla a San Cajo<sup>b</sup>, uno de i più fedeli Discipoli del grand' Apostolo Paolo, il quale appena giuntovi, e scordatosi del già passato pericolo, si pose a predicare il Vangelo, quasi che (c dice San Gregorio Magno) fosse stato animato dal pericolo stesso di morte a maggiormente disporvisi.

Benedisse Dio quel virtuoso coraggio, così che un' gran numero di Gentili, e Giudei abbracciarono la Fede Santa di Cristo; Ed abenche null' altro dica San Luca di questa strepitosa missione, egli è probabile, che non passasse senza miracoli, e traversie, specialmente per parte delli Giudei fuoi più crudeli nemici, che non lasciavano di tendergli per ogni parte le insidie. Mal-

Malgrado però tutte le difficoltà, si acquistò in Derbe San Paolo una quantità di Discipoli, parte de' quali lo seguì ne i suoi viaggi. Così vittorioso ne sortì l' Apostolo, conducendo seco in trionfo le spoglie dell' Inferno, e li principali appoggi di Satanasso che avea sconfitto<sup>a</sup>, e ritornò a Listri, in Iconio, e in Antiochia di Pisidia.

Era il suo disegno di stabilir nella Fede quei convertiti novelli, che avea lasciati in queste Città, ma troppo pericolosa era l' intrapresa, avendo quei Popoli le pietre ancor nelle mani per lapidarlo; con tuttociò sembrandogli più grave il pericolo di quelle fresche piante, che non erano state coltivate, non volle abbandonarle a costo di qualunque disastro.

Si videro allora (secondo il pensiero di un gran Pontefice<sup>b</sup>) adempierfi in San Paolo le parole misteriose di Giobbe<sup>c</sup>. *Sprezza ogni paura, nè si sgomenta, ò ritira in vedere sguainate le spade: sopra di esso risuoneranno i Car-*

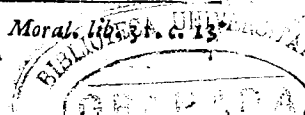
S 3

caf-

(a) Chiamasi presentemente *Bervase*.

<sup>b</sup> *Actor. 20. 4.* <sup>c</sup> *Gregor. Moral. lib. 31. c. 13.*

<sup>a</sup> *Actor. 14. 20.* <sup>b</sup> *Gregor. Moral. lib. 31. c. 13.*  
<sup>c</sup> *Job. 39. 26.* <sup>d</sup> *Uisupra.*



*cassi, e si vibra l'Asta e lo scudo, senza ch'ei s'atterrisca: fremente, e pien di fuoco sorbe la terra, nè si commove al fragor della tromba. Poichè il dispregiare quei rei disegni; che contro noi formar si possono, non è egli (dice San Gregorio) un burlarsi del carcasso, e de i dardi? Fortificare il suo cuore contro le persecuzioni scoperte, non è forse un superare della lancia li colpi? Confonder colla forza delle ragioni divine tutti quelli, che vincerla vorrebbero con ricercati sofismi, non è uno spezzar loro lo scudo? Ridersi finalmente delli più orribili divieti fattigli di non annunziare il Vangelo, non è un non temere il fragor della tromba? Farebbono le Sante verità anche a' tempi nostri un ammirabil profitto nelle anime, se annunziate venissero da Predicatori tali, che altro non temessero, se non di offendere Dio, non adempiendo perfettamente il dovere del lor ministero, coraggio veramente grande, che puol dirsi, valere più de i miracoli, di modo tale, che non dubita di asserire il Grisostomo. <sup>a</sup> non poter paragonarsi nè la guarigione del-*

<sup>a</sup> Chrysol. hom. 31. in Act.

dello Storpio, nè tutti gli altri prodigj fatti prima dal Santo Apostolo, con quella grandezza d'animo, e generoso dispregio de i pericoli, e della morte, che mostrò egli in quell'occasione, in cui operò per puro zelo, e carità; nè videsi ritornare sì presto in quei luoghi <sup>a</sup>, ne i quali era stimato, e gradito, come volò dove sofferto avea qualche oltraggio, e ripieno dello Spirito del suo divino Maestro sospirò di continuo il battesimo di sangue, con cui finire sua vita.

Questa era la pratica de i Santi Apostoli <sup>b</sup>, (e questa esser deve ancora di tutti i Vescovi) visitare di tempo in tempo i nuovi convertiti alla Fede, affine di mantenerli nelle sante risoluzioni, e incoragirli a sopportar volontieri tutte le traversie, che contro di essi eccitar si potessero, essendo questa una cosa la più giusta, e necessaria, come chiaramente ce lo insegna la natura medesima. Imperochè qual'è quella madre, che il proprio figlio abbandoni subito dopo averlo dato alla luce? Più è debole la produzione no-

vel-

<sup>a</sup> Ibid. <sup>b</sup> Act. 15. 36.

vella, più l'è necessario il soccorso; e perciò San Paolo sollecita di visitare i Neofiti, facendo loro istruzioni altrettanto ammirabili, quanto eran elleno inaspettate, e nuove; li esorta a perseverare nell'abbracciata Fede, e questo è giusto, e da aspettarfi; ma di qual ragione si serve per persuaderlo loro? Non di altra<sup>a</sup>, se non che delle croci, tribulazioni, e pene, che loro propone, dicendogli. *Dobiam noi entrare nel Regno di Dio per mezzo di molte afflizioni.* Strana maniera (grida il Grisostomo<sup>b</sup>) di guadagnare Discepoli; non propor loro altro sul principio, se non che mali, e travagli; parlar di un Regno futuro, e di una servitù presente; de' beni invisibili, e de' mali sensibili; di delizie incognite, e di dolori reali per aquistarne il possesso; ella era questa una Teologia troppo dura per Persone che non eranfi fino allora sollevate sopra de' sensi, e molto meno sopra la pura ragione, che però era necessario d'imprimer loro questi sentimenti nel cuore, senza de' quali puol dirsi, che non

si

si sarebbero mantenute tanto tempo con tanta costanza, come fecero, in mezzo alle persecuzioni più crudeli.

Quelli adunque, che predicano un Cristianesimo facile e dolce, non promettono, che dilizie, insegnano una morale rilasciata, e dubiosa, e da per tutto mostrano una strada larga, e spaziosa, senza spine, senza patimenti, e senza croci, son ben lontani dalla dottrina del grand'Apostolo, e dall'onore di essergli Discepoli. Sono questi senza dubbio Apostoli di un'altra specie incognita a quei primi Fondatori della Religione Cristiana, i quali gloriavansi di predicar da per tutto Gesù Cristo Crocifisso, e di non aver altra scienza<sup>a</sup>, che quella della croce; nè giova il pretesto di non dover esacerbare gli animi, imperciocchè potea crederfi maggior bisogno di predicar con dolcezza, quanto ve'n'era nel principio del Cristianesimo, essendo allora la Religione senz' appoggio, e senz' alcuno di quei segni di distinzione, che a nostri giorni la rendono così spettabile? Non era forse allora,

che

<sup>a</sup> *Acto. 14. 21.* <sup>b</sup> *Chrysof. hom. 31. in Act.*

che abbisognava trattar con placidezza li spiriti , per guadagnare le persone di stima , che servissero per baluardi a quel Regno nascente , e per Protettori a quei miseri Discepoli , ch' erano in ogni parte perseguitati , e scherniti ? Ma non ha mai San Paolo conosciuta questa prudenza carnale , ne è stata mai di suo gusto questa sapienza di Mondo , perche credette , che non piacesse al suo Dio , e nessun umano rispetto gl'impedì di predicar francamente , che non entrassi nel Regno de' Cieli , se non per mezzo delle afflizioni , e travagli .

Aveva il nostro Santo un altro motivo di predicare a i convertiti di nuovo le tribulazioni , e le croci , ed era perche non essendo quelli ancor bene stabiliti nella vita spirituale , temeva , che potessero scandalizarsi in veggendo il loro Maestro , che ancor portava le cicatrici de i colpi avuti ; che però con insegnar loro a prepararsi a simili trattamenti , e con persuader che tutti quelli <sup>a</sup> , che vogliono piamente vivere in Cristo ; debbono esser persegui-

<sup>a</sup> ad Timot. 32. 12.

guitati ; e che finalmente la sofferenza umile , e modesta è il carattere della predestinazione , cessar faceva lo scandalo , e si quietavano quei primi moti di una natura atterrita a vista di tale spettacolo , sottentrando la consolazione , e il rendimento di grazie .

Non bastava però di aver rimediato al presente coll' istruzione , e colla santa consolazione , che ordinariamente cagionano la presenza e la voce di un vero Pastore ; abbisognava di più provvedere al futuro , ed impedire , che non divenisse inutile il frutto di tanti travagli , e fatiche ; che perciò l' Apostolo ordinò Vescovi , e Preti in tutte quelle Chiese , da' quali dovesse mantenersi la Fede , ch'esso v' aveva piantato , senza la qual precauzione non farebbono durate le conversioni anche più luminose delli più floridi Regni . Il tempo , che tutto distrugge , annichila insensibilmente la Fede de' Popoli , poichè si diminuisce il fervore , la carità si raffredda , svanisce la pietà , e finalmente la Religione si perde , quando non sia sostenuta dalla presenza , dalla voce , • molto più dall' ef-



esempio de' Pastori; e ciò principalmente succede in tempo di persecuzione, la quale quanto più è violenta, altrettanto sono necessari i Pastori, acciò consolino, i forti, e sostenghino i deboli; onde noi vediamo, che li più accorti Tiranni, da' quali cercavasi distruggere interamente la Fede di Cristo in alcune Provincie, incominciarono sempre dal dissipare i Pastori, o coll' esilio, o col farli violentemente morire, persuasi di venire a fine ancor del resto con ogni facilità, e che il tutto cederebbe alle lor promesse minaccie, e supplizj, quando i Popoli privi restassero di un sì possente soccorso, dovendo ogni edificio cadere allora quando le sue colonne sono scosse; e percosso il Pastore (diceva il Figlio di Dio <sup>a</sup>) faranno subito le pecorelle disperse.

Si fece questa ordinazione come quella di Antiochia, e tutte le altre, coll' imposizion delle mani come nel greco espressamente si legge, essendo precedute, secondo il costume, le preghiere, e i digiuni, e la scelta de i fog-

foggetti, che dovevano riempire quei posti fù fatta sol dagli Apostoli, e non già con i suffraggi del Popolo, come falsamente ha dato a crederfi Erasmo.

Eleffero adunque gli Apostoli fra i Neofiti quelli, che giudicarono più degni di un ministero sì santo, essendo scritto, che dopo averli ordinati con tutte le ceremonie gli raccomandarono al Signore, nel quale avevan creduto; fu la necessità, che li obligò a praticare così, e a passar sopra a quella regola che San Paolo medesimo diede in appresso <sup>a</sup>, dicendo; *Non prendete per Vescovo un Neofito*, ed altrove <sup>b</sup>: *Non abbiate fretta d' imporre le vostre mani ad alcuno.* E siccome quei nuovi Cristiani erano assai lontani dal desiderar tal impieghi, ed operavano con carità, e con un fervore disinteressato, suppliva Dio colla sua Grazia, acciò ch'è potea mancargli di quelle disposizioni, che suol dar la speranza; e perciò gli Apostoli prima di abbandonarli, pregarono il Signore ad assister loro colla sua protezione, poscia consegnarono alla cura di essi

T  
quel

<sup>a</sup> *Matth. 26. 31.*

<sup>a</sup> *1. ad Timot. 3. 6.* <sup>b</sup> *Ibid. 5. 22.*

214. VITA DI S. PAOLO  
quel Popolo, che costituiva già una  
Chiesa considerabile.

C A P O XIX.

*Trapassa San Paolo diverse Provincie, e si  
ferma in Perga, e finalmente s'imbarca  
per ritornare in Antiochia di Siria.*

**N**on contento l'Apostolo di visi-  
tare la capitale di Pisidia, e por-  
la in stato di sostenere qualunque per-  
secuzione, ch' eccitar le potessero gli  
nemici di Cristo, volle fare lo stesso  
colle altre Città tutte di quella Provin-  
cia <sup>a</sup>, e della Panfilia ancora, che le  
era contigua, dappertutto portando lo  
spirito del Signore, l'amore della Reli-  
gione, ed il desio della croce; nelle quali  
Città, crede San Gio: Grisostomo <sup>b</sup>, che  
non facesse alcun miracolo, e che i gran  
progressi fattivi dal Cristianesimo deb-  
bano unicamente attribuirsi alle di lui  
cure, e alla di lui diligenza. volendo  
con ciò far conoscere Dio, che se qual-  
che volta si riserba di sostenere l'opera  
sua con qualche strepitoso colpo della  
onni-

<sup>a</sup> *Actor.* 14. 23.

<sup>b</sup> *Chrysof. hom.* 31. *in Act.*

LIBRO I. CAPO XIX. 215  
onnipotenza, vuole per l'ordinario, che  
il mantenimento della disciplina, il buon  
ordine, e la pietà de' Fedeli siano un'  
effetto della buona condotta de' Pastori,  
e che quelli, ch' ei chiama a coopera-  
re con lui nell'estenzion del suo Re-  
gno, non debbano sopra di lui tal-  
mente appoggiarsi, che non abbiano  
ad impiegare tutta la lor forza, e l'in-  
dustria per far riuscire i suoi disegni;  
vuole insomma operai fedeli, che in  
vece di risparmiarsi per vergognosi  
riguardi, ponghino tutta la gloria  
loro in sagrificarsi al suo servizio.

La docilità, che in quei Popoli  
aveva trovato San Paolo, l'obligò,  
dice lo stesso Grisostomo <sup>a</sup>, a ritornarvi  
di nuovo; passò egli per Città molto  
più illustri di queste, essendo ripiene  
di belli ingegni, di persone dotte,  
e di Cittadini opulenti, eppure trat-  
tarsi non volle, e sollecito se ne andò  
a ritrovar' quelle genti, che niuna  
aveano di quelle prerogative sì rare,  
ma solo una certa semplicità, che mo-  
strava un grand'amore per la verità,  
ch' era appunto quel che fermò gli

<sup>a</sup> *Chrysof. ibid.*

fanguè la gloria di aver fatti tanti sud-  
diti a Cristo, e fondate tante Chiese  
su le ruine del Gentilesimo, non sola-  
mente non teme di far torto alla sua  
dignità col render conto delle proprie  
azioni alla Chiesa di Antiochia, ma  
lo fa con tal modestia, che senza nul-  
la attribuirsi di tante meraviglie ope-  
rate, dice essere state fatte da Dio per  
mezzo del solo suo ministerio<sup>a</sup>; par-  
la così da pertutto e si riguarda come  
un debole strumento nelle mani dell'  
Onnipotente<sup>b</sup>, che se ne serviva, ani-  
mandolo colla sua grazia e forza per  
faticare alla perfezione de' Santi, e  
all' edificazione del corpo mistico di  
Gesù Cristo. Si rendettero a Dio le  
grazie, e ciascun prese motivo di ac-  
cendersi sempre più nell' amore di  
quello, che non rigetta veruno, ma  
vuole, che tutti riconoschino il suo  
santo Nome, senza distinzione alcu-  
na di qualità, di sesso, o di nazione.  
Lungi dal concepire invidia di tanto  
onore, che all' Apostolo partorivano  
le sue gloriose fatiche, benedissero  
Dio in guisa tale i Fedeli, come se li

pro-

lungi la sponda di quel' mare, el sacro  
Testo ci dice<sup>a</sup>, che soggiornasse per  
qualche tempo in Perga, Città della  
Panfilia, e che predicandovi facesse  
parte a quel Popolo del prezioso te-  
soro del sacrosanto Vangelo. Questa  
condotta del Santo sorprende ognuno,  
poichè essendo già altra volta passato  
per Perga nel sortire da Cipro, restos-  
sene in un alto silenzio; forse giunti  
non erano li momenti di Dio, o pure  
trovò in questa Città ripassando qual-  
che cosa, che meritasse quel' dono,  
di cui l' avea creduta indegna la prima  
volta? Questo appunto è quel, che  
non si sa; è però certo, che il caso  
non ebbe parte alcuna nella distribu-  
zione di simili grazie, e che così per-  
mise Dio per ragioni giustissime, avve-  
gnachè non conosciute da noi.

Da Perga se ne andiede in *Attalia*,  
e non già in *Italia*, come falsamente  
han creduto alcuni interpreti, essendo  
allora l' Apostolo assai lontano dall'  
Italia, dove non passò, se non sotto  
l' Imperio di Nerone, cioè a dire sette,  
o otto anni dopo, e allora quando

T 3

vi

vi fu condotto come prigioniere per difendere la sua causa avanti quel Principe, a cui aveva appellato, come vedremo in appresso.

E' adunque *Attalia* una Città della Panfilia situata fu la riva del mare vicino al Promontorio di Clorioia, il fondator della quale ci dice Plinio <sup>a</sup>, essere stato Attalo <sup>b</sup>, il di cui nome anche a nostri giorni conserva <sup>c</sup>, o quasi simile a quello, chiamandosi presentemente *Satalia*; gli abitatori di essa insegnarono agli altri a tessere quelle belle tele d'oro e d'argento, delle quali soglion vestirsi li Re, e Principi d'Asia. San Paolo fu obbligato ad andarvi, perche doveva ivi imbarcarsi per ritornarsene in Siria, dopo avere scorsa quasi tutta l'Asia: non dice San Luca, se vi annunziasse il Vangelo, nè v'è alcuna apparenza, che ciò facesse, poichè vi andiede unicamente per cercare un' Vascello ad effetto di tornarsene in Antiochia, donde era partito quattro, o cinque anni prima; ed avendovelo ritrovato, ci s'im-

<sup>a</sup> *Plin. lib. 5. c. 46.* <sup>b</sup> *Strabon. lib. 14.*  
<sup>c</sup> *Ptolom. lib. 5. c. 6.*

s' imbarcò con San Barnaba, ed alcuni altri Cristiani, che lo aveano accompagnato nei viaggi, e facendo vela verso la Siria, lasciarono alla destra l' Isola di Cipro, per dove eran passati nell' andare a Pafò.

## C A P O XX.

*Gli Apostoli rendono conto <sup>a</sup> della loro Missione alla Chiesa di Antiochia <sup>b</sup>, e San Paolo porta il Vangelo fino in Illiria.*

**S** Arebbe molto difficile ad esprimersi, qual fosse il contento de i Cristiani di Antiochia allor che seppero esser di ritorno dopo sì lunga assenza San Paolo, che riguardavano come lor Padre, e come la colonna più forte di quella Chiesa; ma molto più si riempirono di gioja, quando nella prima assemblea udirono dalla bocca stessa di quel celeste operajo le cose grandi fatte da Dio per mezzo del di lui ministerio <sup>c</sup>, e di quello del suo fedele Collega. Fece egli loro il

<sup>a</sup> *Anno d. Cristo 49. e 50.* <sup>b</sup> *7. e 8. di Claudio.*  
<sup>c</sup> *Attor. 14. 26.*

il racconto di tutte le maraviglie accadute; narrò come Dio avea fatto dono della Fede alli Gentili, dopo aver ad essi aperti colla sua grazia li cuori; il numero grande de' convertiti; la pietà, ed il fervore in cui vivevano; che in somma avea Cristo nell'Asia seguaci tali, quali esso desiderava; cioè a dire, che lo adoravano in spirito, e verità.

Non potè la Chiesa di Antiochia ricevere con indifferenza la novella dell'arrivo di Paolo, perchè non solamente ivi era egli stato ordinato, e ricevuta avea da Vescovi l'imposizione delle mani, ma altresì lo avea essa medesima raccomandato caldamente al Signore prima della di lui partenza, impiegandovi digiuni, e preghiere, quali ben vedeva essere state accettate, ed esaudite da Dio; onde il farle sapere li successi felici di un affare, a cui avuto avea tanta parte, era un' farle strepitosissimi elogi.

Deve quì ammirarsi con San Gio: Grisostomo l'umiltà dell'Apostolo, il quale dopo essersi acquistata co' suoi sudori, e fatiche, e col' proprio suo san-

occhi di Paolo, e forse quelli di Dio per mandarglielo unitamente con i preziosi pegni della loro salute, consistenti in quella Fede, che dovea predicarsi loro, e ch' essi ricevuta avrebbero con santa avidità nel tempo stesso, ch' eran gli altri lasciati in un' apparente opulenza, ed in una miseria reale, e vera.

Tale era stata la sua condotta rispetto agli orgogliosi Giudei (riflette bene San Girolamo<sup>a</sup>); imperciocchè gli Apostoli colla loro rettitudine, e semplicità meritavano ricevere in Gesù Cristo la Fede, che diventò in essi la sorgente di mille altri beni; mà li savj d' Israele, vale a dire i Farisei, ciechi conduttori di quello sventurato Popolo, i quali dispreszarono quella stessa Fede annunziata loro in tante guise, spogliati restarono di quella legge medesima, che prima avevano, e meritaron di perdere quel poco bene, che già possedevano, tanto del lume naturale, quanto della scritta Fede.

Visitò l' Apostolo tutti quei luoghi  
lun-

<sup>a</sup> Hier. in c. 13. Matth.

prodigi stati fossero da essi stessi operati; nè deve crederfi, che il passar sotto silenzio quelle maraviglie farebbe stata una cosa assai migliore, poichè si diede luogo a i Fedeli di lodare il Signore in udendo le benedizioni da lui sparfe su le fatiche de' suoi Ministri; oltre di che il tacere in tale occasione sarebbe stato un nascondere la verità ingiustamente. Alla fine San Paolo facendo il racconto, non predicava se stesso, ma pubblicava le lodi di Dio, narrando quanto aveva fatto negli uomini, e quel che gli uomini stessi aveano operato; che però non potevano avervi alcuna parte la vanità, e l'amor proprio.

Si trattenne lungamente San Paolo in Antiochia <sup>a</sup> dopo del suo ritorno dall'Asia, ed abbenchè San Luca nulla dica di ciò, che vi facesse, egli è certo, che non farà rimasto nell'ozio, poichè un anima come quella, tutta piena di zelo, e di amore per la gloria di Dio, non poteva fare a meno di operare. Che perciò non posso io uniformarmi al sentimento di quelli, che vene-

<sup>a</sup> *Actor.* 14. 26.

venerano quì il dì di lui riposo, e lo lasciano per lo spazio di due, e più anni in un stato pacifico, come se abbandonato avesse l'esercizio di Marta per applicarsi unicamente a quel di Maria; v'è però una gran difficoltà in decidere, quali precisamente fossero le fatiche, ch'ei fece durante quel tempo.

Io volontieri entrerò nell'opinione di coloro, che credono andasse San Paolo ad annunziare in quel tempo il Vangelo all' Illiria, perchè mi sembrano sì forti le ragioni di essi, che non mi lasciano luogo a più dubitare. Primieramente egli è certo, che avanti di scrivere a Romani, vale a dire sei, o sette anni dopo il Concilio di Gerusalemme, di cui si parlerà quì in appresso, avea già egli predicato in Illiria, dicendo nella sua lettera <sup>b</sup> *Io ho portato il Vangelo di Gesù Cristo in quella grand'estensione, che passa da Gerusalemme in Illiria; che chiamasi presentemente Schiavonia, situata fra la Tracia, la Macedonia, il mare Adriatico, e le Alpi del Danubio* <sup>b</sup>. San Girolamo parla più chiaramente, e ci

<sup>a</sup> *Ad Rom.* 15. 19. <sup>b</sup> *Hier. Epist.* 148.

assicura , che l'Apostolo predicasse in Illiria <sup>a</sup> ; lo stesso dicono San Gio: Grifostomo , e Teodoreto <sup>b</sup> , i quali pretendono , che in quell'estensione , di cui parla San Paolo , debbano comprenderfi il Ponto , la Tracia , li Saraceni , li Persi , gli Armeni , e gli altri Barbari . Ora egli è impossibile di trovar altro tempo nella vita di San Paolo per queste fatiche , che passò dal suo ritorno dall'Asia minore in Antiochia di Siria , fino al Concilio di Gerusalemme , che fu di due , o tre anni in circa . Ecco adunque riempuito il vuoto , e non faremo più obligati a lasciar in ozio l'Apostolo durante quel tempo .

Spiega egli medesimo , abbenchè succintamente <sup>c</sup> , quanto passò in questa gran missione , dicendo . *Io ho motivo di rallegrarmi in Gesù Cristo de i successi dell'opera di Dio ; poiche non ardirei parlarvi di quanto abbia fatto Gesù Cristo per mezzo del mio ministerio ad effetto di condurre tutte quelle Nazioni all'obediienza della Fede colle parole , coll'opere ,*  
*co' pro-*

<sup>a</sup> Chrysol. hom. 29. in Epist. ad Rom.

<sup>b</sup> Theodoret. in e. ad Rom. <sup>c</sup> Ibid. v. 17.

*co' prodigi , e miracoli , e colla potenza dello Spirito Santo* ; cioè a dire , che questa missione fu , come la maggior parte delle altre , un seguito continuo di prodigj , e miracoli , e che dalla parte del predicatore fu la parola sostenuta sempre coll' essemplio , e sopra tutto colle orazioni , che tirano la grazia , ottengono i miracoli , incoraggiscono i ministri Evangelici , animano le parole , e danno al buon'essemplio medesimo un rilievo tale , che non ha senza di esse il soccorso .

Se lascia San Paolo nei segreti di Dio le circostanze de' prodigj , che accompagnarono le sue prediche , ed il frutto , ch'esse produssero , non ci ha occultati però li patimenti , che soffersè , de' quali gloriandosi , ci dice <sup>a</sup> , di aver avuti più colpi , sostenute più prigionie , e patito più travagli , che ogni altro ; d' essersi spesse volte veduto vicino a morte , tanto su le rive de' fiumi , quanto nelle mani de' ladri ; d' aver corso gran pericoli dalla parte de' Giudei , e da quella de' falsi Cristiani ; di non aver avu

<sup>a</sup> 2. ad Cor. 11. 23. & seq.

ta nelle Città sicurezza maggiore , che nei deserti ; di aver sofferto da per tutto il freddo , la nudità , la fame , la sete , e tutto ciò , che li digiuni e le vigilie frequenti hanno di faticoso , e di duro .

Racconta ancora <sup>b</sup> d'essere stato frustrato dagli Ebrei in cinque differenti incontri , e di aver in ciascheduna volta ricevuto trentanove colpi ; se quei nemici di Gesù Cristo non glie ne fecero dar di vantaggio , ciò fu , perche dalla legge proibivasi di passare il numero di quaranta , anche riguardo ai più colpevoli ; dice di più d'essere stato tre volte <sup>[b]</sup> battuto con verghe ; che naufragò tre volte ; che stette un giorno , ed una notte nel fondo del mare ; dove hanno creduto Santo Ilario <sup>c</sup> , ed altri Padri , che restasse effettivamente <sup>d</sup> , e che Dio in quello stato gli conservasse con un miracolo  
la

a *Ibid.* (b) Io non so perche Tillemont ella, pagiana 233. , e il Baillet alli 30. di Giugno dichino che San Paolo fosse solo *due volte* battuto con verghe, quando che il Sagro Testo dice da per tutto *tre*.

d *Hillar. lib. 6. de Trinit.*

c *Sever. Suplic. epist. 1. & a'il*

la vita , ma alcuni altri sono stati di parere , che fattosi in pezzi il Vascello andasse errante sul mare per una notte , ed un giorno sopra di qualche avanzo del naufragio .

Erano successe tutte queste cose allora quando San Paolo scrisse la seconda lettera alli Corinti , cioè a dire , prima dell'anno 58. di Cristo , e non so vedere il perchè non debbanfi riguardare come gloriose le circostanze della conversione de' barbari di quelle vaste Provincie , di cui abbiám già parlato . Se finalmente Dio non potè senza miracolo liberare in tutti quei pericoli dalla morte il suo Apostolo , come ben si comprende , non ne fece alcuno per togliergli la sensibilita , e l'altre debolezze , che unite sono alla corrotta nostra natura , assicurandoci egli stesso ,  
V 2 d'ef-

(a) Noi ci siamo fermati semplicemente a questi due modi di spiegar quel passo essendo più naturali , poichè non possiamo seguitare l'opinione de' Moderni , che per il fondo del mare intendono la segreta di Cizica Città dell'Ellesponto , che chiamasi il Profondo , a causa di estrema bassezza , ove pretendono , che fosse posto San Paolo , essendo certo , che nella sacra Scrittura non si fa menzione alcuna di questa prigionia in Cizica , nè San Paolo dice d'essere stato nel Profondo , ma vi aggiunge del Mare , to che fa chiaramente conoscere la sua intenzione .



d'esserfi trovato in timore, e spesse volte in tremore oppresso da' mali, che superavan le forze, a segno che riuscivagli noiosa la vita; ma questo appunto fa ben conoscere la grandezza dell'amor' suo verso Dio, e del coraggio, che gl' ispirava la Grazia, dalla quale era sostenuto. In questo intervallo adunque puol riguardarsi con San Girolamo il grand' Apostolo Paolo come una divina nube spinta dal vento di carità correr per ogni luogo a spargervi la felice pioggia della parola di vita, con sì ammirabili circostanze gloriose, che non truovasi nella sacra, e profana Storia chi eguagliare lo possa.

Pare che ci assicuri San Luca, che dopo il ritorno dalla Licaonia fino al Concilio di Gerusalemme si trattenesse San Paolo di continuo in Antiochia, locchè è molto lontano dai viaggi, che noi gli facciam fare in quell'intervallo di tempo, ma chi ben pondererà le parole dell'Evangelista, truoverà non esser contrarie a quel, che noi pretendiamo, mentre parlando egli del suo ritorno in Antiochia, unicamente dice: *stettero molto tempo con i Discepoli*;

li; <sup>a</sup> Ne per verificar tutto ciò erano necessari tre anni, e forse cinque, secondo il computo di alcuni moderni, ma sol bastavano due <sup>b</sup>, o tre mesi; oltre di che lo stare con i Discepoli porta forse necessariamente il trattarsi in Antiochia, e predicando San' Paolo nelle Provincie vicine ad Antiochia, dove di tempo in tempo tornava, non puol considerarsi come in Antiochia presente, e dimorante? Ci dichino almeno questi moderni, in qual altro tempo portasse l'Apostolo il Vangelo di Cristo in tutta quell'estenzion di paesi, che sono da Gerusalemme all' Illirio, prima dell'anno 57., in cui scrisse d'esservi già stato, mentre noi passeremo a vedere il suo ritorno nell'Asia minore dopo il Concilio di Gerusalemme.

*Fine Del Primo Libro.*

V 3

<sup>a</sup> Actor. 14. 27.

<sup>b</sup> Tillmon. & alii in Paulum